UNA VISITA AI MANICOMI

DELLA

SVIZZERA E DELLA FRANCIA

Ricordi e Studi

DEL

DOTT. PAOLO FUNAIOLI

MEDICO AIUTO SOPRINTENDENTE DEL MANICOMIO DI SIENA

SIENA

TIP. DELL' ANCORA DI G. BARGELLINI

1877.

UNA VISITA AI MANICOMI

DELLA

SVIZZERA E DELLA FRANCIA

RICORDI E STUDI

DEL

DOTT. PAOLO FUNAIOLI

MEDICO AIUTO SOPRINTENDENTE DEL MANICOMIO DI SIENA

SIENA

TIP. DELL' ANCORA DI G. BARGELLINI

1877.

L' indirizzo che oggigiorno è stato dato alle malattie mentali dai medici alienisti, l' estensione che queste occupano da molti anni nelle ampie cerchia dello scibile medico, hanno chiaramente dimostrato come la Freniatria costituisca un ramo importante della medicina e meriti di esser coltivata non altrimenti che le altre parti dello umano sapere. Tale è questa una verità, che molti cultori delle mediche discipline si sono rivolti in questi ultimi anni allo studio delle alienazioni mentali e dalla loro osservazione indefessa, dalle loro accurate ricerche sui malati, è sorto un vero e reale progresso. Infatti oggi la Freniatria, lasciate da banda le teorie speculative, messe in non cale le antiche opinioni che sapevano di superstizione o di oscurantismo, si è basata sopra un terreno più solido, prendendo di mira sia nella diagnosi, sia nella prognosi, sia nella cura delle alienazioni mentali le pertinenze morbose, non già come effetto di una malattia *sine materia,* ma di lesioni più o meno profonde del cervello. Anche i progressi della Fisiologia, che sono stati grandi in questi ultimi anni, pei quali è venuto a risultare che qualsiasi fenomeno morboso nella sfera psichica, ha la sua equivalente ragione somatica, hanno molto contribuito a renderci ragione di certi fatti, che prima si spiegavano per mezzo di principi filosofici, oltre ai quali non era dato a mente umana spingere le indagini. In tal modo la Freniatria coadiuvata dalla Fisiologia e dalla Anatomia patologica, ha potuto porre le basi della osservazione cli-

nica con un sistema anatomo-fisio-patologico, non dissimile da quello che è entrato in vigore per le malattie fisiche comuni, dopo la scoperta del microscopio e delle sue speciali applicazioni. Infatti oggi non vi è alienista che non riconosca nelle alienazioni della mente una alterazione dello encefalo o dei suoi involucri, sia che questa possa facilmente rinvenirsi coi mezzi che la scienza possiede, sia che debba ammettersi *a priori* come intima, molecolare, atomica, che non può riscontrarsi attualmente neppure colla fina indagine microscopica, ma necessaria, indiscutibile, come causa ad effetto, e ad essa rivolga le sue mire, per diminuirne l'intensità, minorarne gli effetti, per distruggerla possibilmente.

Tutto questo progresso però che ha fatto la medicina mentale in breve lasso di tempo, sebbene incominciato in Italia con Chiarugi ed aumentato di anno in anno da una schiera d'insigni alienisti italiani, dei quali alcuni tuttora viventi, ha acquistato un campo più vasto per opera d'alienisti stranieri in specie della Francia, dell'Inghilterra, ed attualmente della Germania. — Basta ricordare i nomi di Pinel, Guislain, Esquirol, Brierre de Boismont, Calmeil, Voisin, Dagonet, Delasiauve, Morel ecc. in Francia; Griesinger, Roller, Meynert, Leidesdorf, Langermann ecc. in Germania; Conolly, Morrison, William Wood, Ellis ecc. in Inghilterra; Gualandi, Galloni, Girolami, Verga, Livi, Bini, Vigna, Berti, Lombroso ecc. in Italia, per persuadersi facilmente di questo fatto.

Fu appunto pel desiderio di conoscere più da vicino i progressi fatti dalla medicina mentale all'estero, che mi risolvetti, nello scorso Settembre, ad intraprendere un viaggio nella Francia e nella Svizzera, nel quale più che di arricchirmi di cognizioni scientifiche, che d'altra parte possono raccogliersi nelle pubblicazioni che vedono la luce per opera di quegli uomini insigni, mi proposi di far tesoro delle applicazioni pratiche, che riguardano direttamente i Manicomi e gli alienati. E siccome potei trovare in queste due nazioni qualche cosa di buono, che credo possa in qualche modo ricevere un applicazione anche presso di noi, ho giudicato fosse cosa grata ai cultori della Freniatria compilarne una relazione, per quanto il consentono le mie deboli forze, dalla quale non emaneranno certo cose nuove, ma tutte quelle notizie che valgono a porre in luce quanto si fa in queste due nazioni a vantaggio dei poveri alienati.

In questa relazione mi tratterrò più che altro su ciò che riguarda la costruzione dei diversi Manicomi, sulla distribuzione dei locali a seconda delle varie classazioni dei malati ed anche in ordine alla comodità ed alla igiene, e di alcuni più interessanti riprodurrò le piante allo scopo di essere compreso in modo migliore. — Parlerò anche delle cose più importanti che riguardano l'organamento interno dei Manicomi e di quelle di cui maggiormente si difetta fra noi, della distribuzione del servizio tra i sanitari e tra i serventi, del numero degli uni e degli altri a seconda del numero dei malati, degli stipendi che vengono loro somministrati, delle rette dei ricoverati, della vittuaria, del mobiliare, dei bagni, del lavoro considerato a seconda della specie e del numero dei malati che vi si applicano, dell'uso degli apparecchi coercitivi, e finalmente riferirò la media annua delle guarigioni e delle morti ed il numero dei malati presenti nel giorno della mia visita. Non mancherò del resto di porre sott'occhio ai cultori della nostra specialità, tuttociò che di buono e di imitabile ho trovato nei Manicomi da me visitati.

Prima però di cominciare la mia relazione, mi incombe il dovere di domandare venia ai Direttori di quei Manicomi di cui imprendo la descrizione, sia se viene da me tralasciata qualche nozione degna d'encomio, sia se non viene dato da me un giudizio adeguato a certi fatti ed a certe cose speciali, poichè come ognuno può comprendere, non è facile ricordarsi e prender nota di tutto, nè tutto ponderare convenientemente, quando si hanno a visitare vari Stabilimenti. Dal canto mio procurerò di presentare quanto sto descrivendo colla maggiore esattezza possibile e nel dubbio amerò meglio tacere, specialmente se qualche cosa debba tornare a biasimo anzichè a lode di alcuno.

Debbo anche rivolgere parole di ringraziamento alla onorevole Direzione amministrativa del Manicomio di Siena, per il gentile pensiero che ha avuto di pubblicare a sue spese questa relazione, non che all'egregio amico Agostino Andreucci, mio compagno di viaggio, il quale perito come egli è nell'arte delle costruzioni, mi ha reso più facile l'apprezzamento di cose ad esse relative, e si è prestato di buon grado a ridurre in più piccole proporzioni le tavole litografiche che sono state riprodotte nella relazione medesima.

MANICOMIO DI BASSENS

PRESSO CHAMBERY

Questo Manicomio dista circa due chilometri da Chambery. Vi si perviene per una bella via che traversa fertili campagne ed offre un aspetto ridente per le colline, il monte e la valle, che fanno bella mostra di sè a colui che la percorre. Giunti di faccia all'Asilo, è facile accorgersi della sua grandiosità, della sua bella posizione ed il suo aspetto attraente invita a dar pronto un giudizio, che si tratti cioè d' un buon Manicomio.

È situato alle falde del monte Nivolet, che lo guarda a nord, mentre la sua parte anteriore è rivolta a mezzogiorno. Di qui l' occhio può spaziare per un lungo tratto di terreno composto di verdeggianti colline, finchè per ultime si presentano gigantesche le Alpi, colle quali termina il panorama tanto gradito.

Il sistema di fabbrica di questo Asilo è a padiglioni staccati ma comunicanti l' uno coll' altro per mezzo di eleganti passaggi coperti o gallerie, che rendono praticabile tutto l' Asilo. È composto d' una parte centrale e di due laterali. Nella prima si trova un edifizio a due piani oltre il terreno, che comprende gli uffici della Amministrazione e del medico Direttore, la sala di riunione della Commissione di sorveglianza, le abitazioni degli impiegati, un parlatorio, il guardaroba, alcuni magazzini, la cucina, la dispensa, la farmacia. Dietro a questo edificio, sempre nella parte centrale, ma separata da un grande giardino, si erige una cappella in stile gotico,

bella per la sua semplicità, comunicante colle due parti laterali per mezzo delle gallerie, la quale nella parte posteriore riunisce tre stanze, una destinata ad uso di sagrestia, l'altra di stanza mortuaria, la terza di sala per le necroscopie.

Le seconde ossia le parti laterali sono formate da cinque padiglioni ciascuna, riuniti tra loro per mezzo delle gallerie, destinati a destra per le donne a sinistra per gli uomini. I padiglioni dei due lati sono perfettamente identici, sono forniti d' un piccolo giardino lavorato dai malati, e contengono un refettorio, una sala di ricreazione, che per le donne serve di laboratorio, un dormentorio e delle camere isolate, sia per i serventi, sia per i malati. Due dei 10 padiglioni uno a destra ed uno a sinistra, sono destinati ai rettanti o pensionari dei due sessi: gli altri ai tranquilli e convalescenti; ai semi-agitati; poi ai paralitici, ai sucidi, ed agli epilettici che abitano il piano terreno; finalmente agli agitati. L' infermeria trovasi nel padiglione dei tranquilli e convalescenti.

Dietro la cappella nella stessa linea dell' edificio centrale si veggono altre fabbriche, destinate per vari servizi, stalle, rimesse, forno ecc. ove lavoravano nel momento della mia visita per riunirvi i bagni d' ambedue i sessi, situati provvisoriamente nel padiglione degli agitati, ed avevano già costruito la lavanderia con un bellissimo tenditoio. In questo edifizio debbono essere trasportate, per quanto mi si disse, anche le officine dei calzolai, dei falegnami, dei fabbri ecc. che provvisoriamente si trovano al di fuori e sulla sinistra dei padiglioni occupati dagli uomini. Questo Stabilimento poi oltre ad avere molti piccoli giardini appartenenti ai vari padiglioni ed alcuni più grandi situati nel suo interno per comodo del servizio, possiede circa 13 ettari di terreno tutto circondato da muro, ove possono tenersi occupati una bella quantità di malati campagnoli.

Credo inutile entrare in maggiori dettagli, giacchè meglio che da qualunque descrizione, potrà comprendersi da ognuno l' insieme dell' Asilo sulla pianta che mi fu gentilmente favorita. A me basta soltanto far rilevare come il sistema secondo il quale è stato costruito questo Manicomio, offre al medico alienista la possibilità, non solo della divisione assoluta dei sessi, ma la divisione ancora dei malati per ogni sesso a seconda del contegno, del vario

stato delle loro facoltà intellettuali, e delle loro condizioni finanziarie, tantochè quelle grandi riunioni che si lamentano in altri Manicomi, e che certamente tornano a grave danno dei malati medesimi, sotto ogni aspetto qui si possono evitare completamente. Ma tale sistema di costruzione porta anche un altro vantaggio tanto gradito per le Amministrazioni, ed è l'economia. Ognuno che sia stato anche per poco tempo in un Manicomio, si sarà facilmente accorto come certi malati, a seconda delle loro tendenze e delle forme morbose dalle quali sono affetti, abbisognano d'una sorveglianza ora semplice, ora rigorosa, e tale talvolta che un servente per fare il proprio dovere, non può giammai perder d'occhio un malato, nell'interesse proprio e del malato stesso. Or bene come disimpegnare scrupolosamente un tale servizio nelle grandi riunioni? Per lo meno è molto difficile ed occorrono molti serventi, ma a questo viene facilmente riparato col sistema a padiglioni, nel quale oltre a distribuire i malati in piccolo numero, il che loro giova grandemente e per l'igiene, e per la disciplina, e per l'ordine che fa d'uopo regnino in una casa di alienati, essendo i padiglioni molto vicini l'uno all'altro, con un numero molto minore di serventi si può disimpegnare quella sorveglianza, che è necessaria per lo stato infelice dei poveri alienati e per la sicurezza personale di coloro che li assistono.

Ed ora dell'interno dell'Asilo.

Prima di tutto si nota una grande nettezza dei locali, ordine e disciplina fra i malati, tantochè se si eccettua qualche classe, difficilmente ci si induce a credere che quegli infelici sieno alienati.

I pavimenti di tutto lo Stabilimento sono di cemento, ad eccezione del quartiere per gli epilettici e pei rettanti che lo hanno di legno.

Le finestre sono tutte semplicissime, poco solide se si vuole, discretamente larghe, divise a piccoli vetri con armatura di ferro, da aprirsi pei due terzi inferiori lateralmente, pel terzo superiore dall'alto al basso. Per aprire quest'ultima parte, si valgono d'una asta che porta alla sommità un uncino, il che oltre ad effettuarsi difficilmente, poco corrisponde alle regole dell'estetica.

I dormentori non contengono più di 16 letti, che sono tutti di ferro con lamine elastiche, tutti identici per qualsiasi sezione di malati, ma più eleganti pei rettanti. Ciascun letto ha il saccone ed

il materasso di lana; soltanto gli agitati ed i sucidi hanno il solo materasso diviso in tre parti, delle quali la media porta un foro, che mette direttamente in una specie di cassetta di latta concava, forellata e fermata al letto, sotto la quale viene situato un vaso per raccogliere le materie liquide evacuate dal malato. Nei dormentori ciascun letto ha la sua seggetta con vaso da notte spostabile, il che, per quanto dicono, non porta inconveniente di sorta.

Le celle per gli agitati sono abbastanza ampie ma non offrono cosa alcuna di speciale. Vi si osserva una piccola latrina avente una apertura di pochi centimetri di diametro, che non permette al malato di introdurvi le mani. La pulizia delle latrine viene fatta dai serventi senza entrare nella camera del malato.

Le latrine dei padiglioni o per meglio dire dell'Asilo sono mobili, delle quali cioè i recipienti, situati nei sotterranei dello Stabilimento, vengono giornalmente trasportati e vuotati in lontananza del medesimo.

I caloriferi col sistema della tubazione internata nelle muraglie, sono distribuiti in tutti quanti i quartieri e vengono alimentati per mezzo di fornelli accesi nei fondi dell'Asilo, anzichè per mezzo delle caldaie. Non è dunque vapore acqueo, ma aria calda che porta il calorico nei diversi locali.

Pei bagni, i quali come abbiamo detto sono situati in un locale provvisorio, hanno varie tinozze di materiale anzichè di marmo, ove introducono l'acqua calda e fredda per mezzo di *robinet* e le vuotano col gioco di una valvola. Ad alcune tinozze è unita la doccia, che immedesimata col muro fino ad un certo punto, ne esce alla altezza d'un metro dalla tinozza e getta acqua per l'apertura di una chiavarda. Per fissare i malati nel bagno si valgono d'una lastra di rame o di legno, larga quanto il vacuo della tinozza, alla quale viene fermata, e che porta ad una estremità un incavo semicircolare pel passaggio della testa del malato. È questo un mezzo che a primo aspetto apparisce un po' barbaro, ma che sarà tra non molto cambiato e consisterà in una specie di telaio in ferro coperto di tela ed avente un semicerchio di guttaperca, da adattarsi al collo del malato. Una macchina a vapore che serve ad alimentare l'acqua calda pei bagni, per mezzo d'un tubo invia il suo vapore acquoso in un casotto di legno foderato di guttaperca: questo ha un foro

alla superficie pel passaggio della testa del malato, e costituisce il bagno a vapore. Il vapore prima di penetrare nel bagno, passa per un recipiente ove si contengono sostanze aromatiche o narcotiche, a seconda del desiderio del medico. Non hanno una vera sala idroterapica.

La sala dei bagni del resto sebbene non sia elegante, offre ciò che è necessario per una debita cura; in essa si osserva il pavimento coperto d'una graticola di legno che serve opportunamente allo scolo delle acque, che possono versarsi dalle tinozze, per la igiene del locale e la comodità dei malati.

Il lavoro fra gli uomini è assai esteso nella estate, poco nello inverno: la maggior parte lavorano alla campagna, nei giardini e negli orti nella buona stagione, ma nell'inverno solo alcuni si occupano per qualche servizio interno. Sono poi poco popolate le officine dei falegnami, dei fabbri, dei calzolai, un poco più quella dei sarti.

Le donne si occupano dei servizi interni, alla cucina, alla lavanderia ecc. alcune del cucire, del filare ed anche di stirare.

Lo Stabilimento non possiede una colonia, ma sembra che vogliano istituirla comprando una villa non molto distante dal Manicomio. In tal caso questa dovrebbe servire anche di abitazione pei rettanti, i quali sebbene nel loro padiglione abbiano un quartiere abbastanza conveniente, bene aereato, tenuto colla massima semplicità di mobiliare, ma secondo i precetti di una buona igiene, certo non corrisponde alle esigenze di certi malati, nè alla consuetudine di altri Manicomi. I rettanti per la massima parte sono disoccupati in questo Asilo: ad eccezione di libri non viene procurato loro altro mezzo di occupazione, nè di distrazione; neppure hanno un biliardo. È inutile dire quanto ciò nuoccia a menti disordinate come quelle degli alienati, mentre il lavoro è un rimedio potente per riordinare le varie facoltà della mente, smarrite fra la nebbia d' una sopita ragione.

Pochi furono i sucidi che notai nella mia visita, come pure pochi gli agitati, pei quali i soli mezzi coercitivi messi in pratica, sono la camicia di forza e le manette, che si applicano di rado.

La cappella nel suo interno è semplicissima, ma bella: vi si trovano due serie di panche per i due sessi, le quali non essendo di-

vise da un muro o da altro sepimento, offrono l' inconveniente che i malati si trovano vicinissimi alle malate e possono tra loro vedersi. Fui però assicurato che attesa la diligente vigilanza dei serventi, non accade mai cosa alcuna, nè contro la morale, nè contro l'ordine o la disciplina.

Nel fondo della cappella si nota un locale isolato, ma comunicante col santuario stesso per mezzo di finestre, destinato agli epilettici, allo scopo che questi non disturbino nè le funzioni, nè gli altri malati in un accesso convulsivo.

Nell' Asilo è già organizzata una fanfara composta di malati e di serventi, che serve a rallegrare da quando a quando quegli infelici e render loro men' dura la vita del Manicomio.

A cura del segretario dell' asilo M. Girod, è stata organizzata anche una compagnia di pompieri fra i serventi, e sono state procurate dalla Amministrazione macchine apposite per qualunque evenienza.

Rette dei malati.

Pensionari { 1.ª classe L. 2, 50 al giorno
Pensionari { 2.ª « « 1, 50 «

Indigenti — L 1, 20 al giorno.

Vittuaria per gli indigenti.

Colezione — Caffè e latte.
Pranzo — Zuppa, carne e legumi.
Cena — Zuppa, carne e legumi.

Più centilitri 35 di vino al giorno per ciascuno e pane a volontà.

Le stoviglie sono in ferro battute e stagnate.

Il numero dei malati, il giorno della mia visita (31 Agosto) era di 564 compresi uomini e donne; quello dei serventi di 28, di cui solo 18 sono propriamente addetti ai malati; quello delle serventi è rappresentato da 25 Religiose, che da sole disimpegnano gli uffici

anche più bassi che occorrono nella sezione donne. Vengono solo coadiuvate per le faccende peggiori della cucina, da due serventi stipendiate dalla Amministrazione.

L'ufficio dei vari serventi è quello di dimorare continuamente nello Stabilimento per la vigilanza dei malati e per tuttociò che loro può occorrere, di modochè essi sono sempre di servizio durante il giorno e nella notte sebbene si abbandonino tutti al riposo, tutti debbono essere pronti ad alzarsi dal letto ad ogni bisogno. Di libertà non hanno che una mezza giornata ogni 10 giorni. Un solo sorvegliante costituisce il capo del servizio subalterno, ed ha l'obbligo di vigilare a certe date ore anche nella notte.

Ora ponendo in relazione il numero dei malati con quello dei serventi, di leggeri apparisce come per ogni 15 o 20 ammalati, sia destinato un servente alla loro sorveglianza, e come contenendo ogni padiglione 60 o 70 alienati, 3 o 4 serventi dimorino continuamente in ciascun padiglione. Forse il numero dei serventi preposti alla sorveglianza non è troppo grande, forse non reggerebbe al confronto di altri Manicomi da me visitati e che saranno descritti in questa relazione, ma in questo Asilo sembra abbastanza sufficiente, giacchè i serventi che vi sono, bastano a mantenere l'ordine, la disciplina fra i malati, l'igiene dei locali.

Un solo medico trovasi nello Asilo di Bassens ed è il Direttore M.r Fusier, tanto gentile quanto dotta persona. Due giovani interni non matricolati coadiuvano il Direttore nel disimpegno delle sue funzioni. E qui mi si permetta di far un rilievo, che cioè un solo medico quantunque sapiente e ben pratico dei suoi malati, e dotato di tutte quelle prerogative che ben s'addicono ad un medico alienista, come è certamente M.r Fusier, in un Asilo così popolato, non credo possa corrispondere nè alle esigenze della scienza, nè ai bisogni dei malati medesimi. Ed infatti ammesso anche che la operosità d'un medico Direttore fosse tale da soddisfare alle une ed agli altri, dovrà egli continuamente da mane a sera vivere nel Manicomio in mezzo ai suoi malati? Non dovrà egli godere di qualche permesso, o non gli occorrerà mai il bisogno di assentarsi per qualche giorno dall'Asilo? In questo caso giovani iniziati nello studio della medicina, ma non aventi ancora il libero esercizio, dovranno assumere la direzione del Manicomio e la responsabilità di 600 alienati?

Sebbene giovani intelligenti e colti come ho riscontrati quelli di Bassens, sempre intenti al benessere dei malati, ed al buon andamento dell' Asilo ed inspirati ai migliori principi della scienza e dell' umanità, non mi sembra debbano essere sottoposti ad un onere così grave, e al tempo stesso penso sia ciò poco conveniente al decoro dello Stabilimento.

Stipendio degli Impiegati addetti al servizio sanitario superiore.

MEDICO DIRETTORE	L.	7000, 00	con alloggio nell' Asilo.
1.° GIOVANE INTERNO	«	900, 00	con vitto, e camera nell'Asilo, biancheria, lume, fuoco.
2.° GIOVANE INTERNO	«	700, 00	

Stipendio degli Impiegati addetti al servizio sanitario subalterno.

SORVEGLIANTE	. . .	L.	700, 00	con vitto e camera nell'Asilo, abiti, biancheria, lume e fuoco.
SERVENTI	di 1.ª classe	«	350, 00	
	di 2.ª «	«	300, 00	
	di 3.ª «	«	250, 00	

Ogni tre mesi i serventi che hanno ben disimpegnato il loro ufficio, ricevono una gratificazione di lire 20 o 25. Il sorvegliante riceve una gratificazione media annuale di L. 60.

I resultati della cura degli alienati nell' anno 1875 furono i seguenti:

Guariti	N.°	21
Migliorati	«	15
Usciti per qualsiasi ragione	«	15
TOTALE	N.°	51

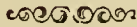
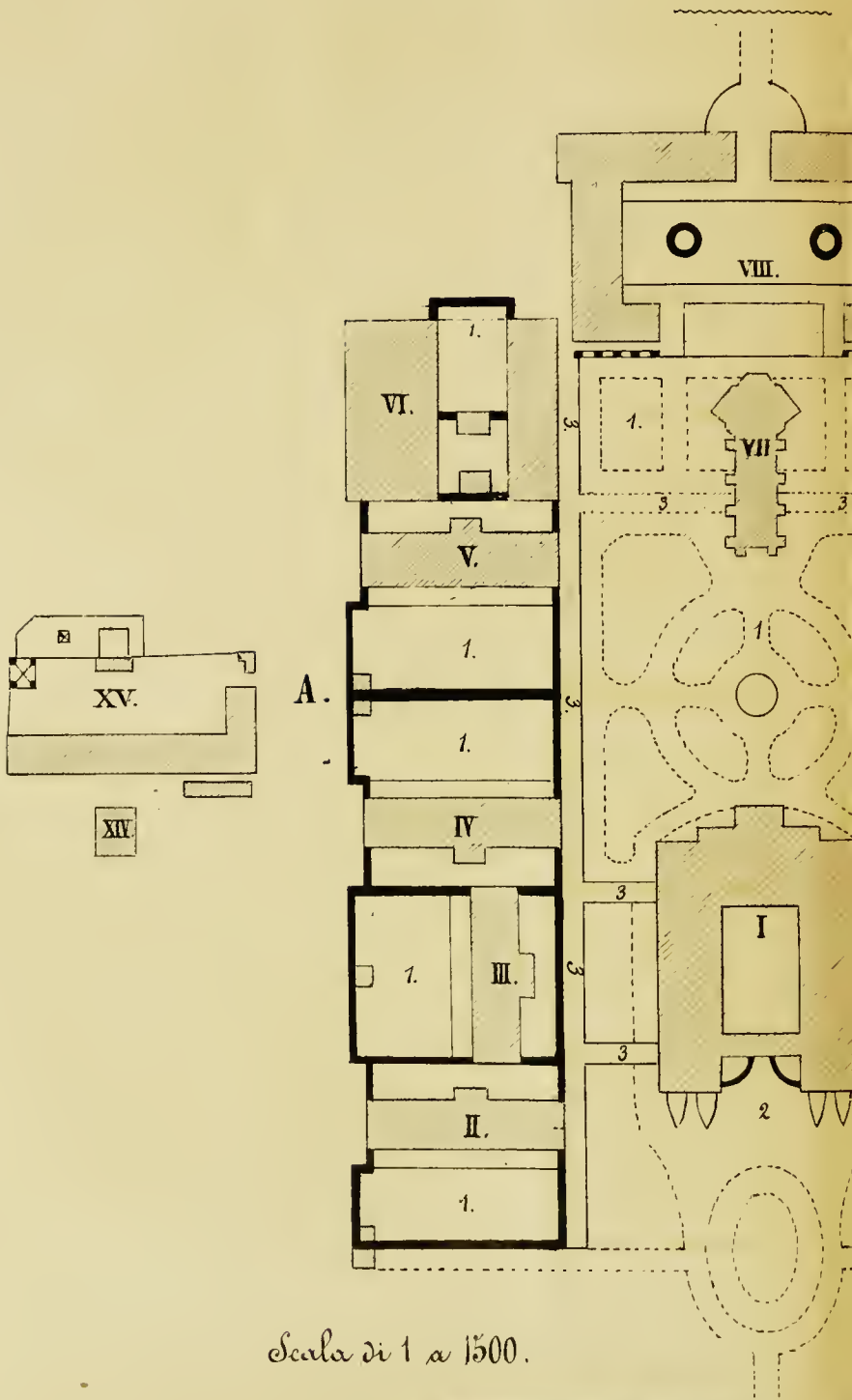
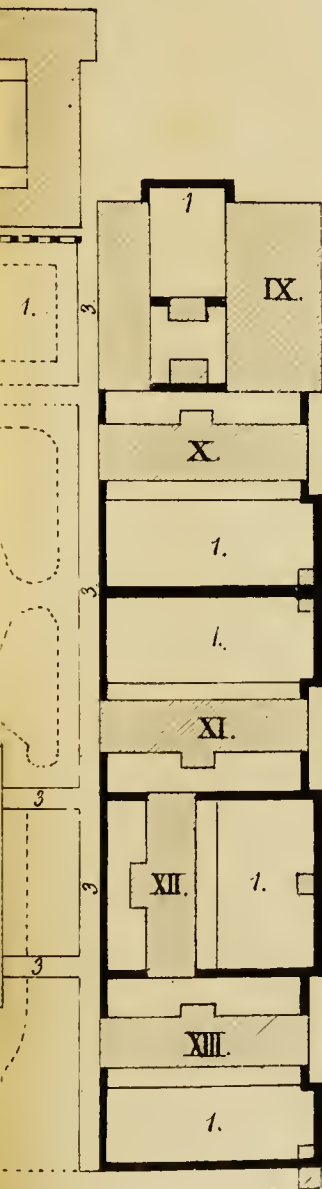
Morti N.° 15.

Dalla descrizione già fatta dell' Asilo di Bassens, è facile comprendere quale impressione può ricevere colui che lo visita. Il giudizio che viene emesso spontaneo al solo vedere l' esteriore di esso,

come narrava in principio, viene pienamente confermato nel visitarlo internamente, e se si eccettua qualche piccolo difetto di cui è già stata fatta menzione, non può non darsi un voto d'encomio a quell'esimio Direttore anche dal lato dell'organamento interno.

Il Manicomio di Chambery è uno dei più belli che abbia visitato nella Francia e produsse tanto buona impressione sull'animo mio, che difficilmente potrò dimenticare; come pure non dimenticherò giammai l'accoglienza cordiale veramente amichevole, con cui fui ricevuto da quei buoni Savoiardi.

MANICOMIO DI

Scala di 1 a 1500.

BASSENS

I. Edifizio centrale
II. Padiglione Pinel
III. Padiglione Fodéré
IV. Padiglione de Boigne
V. Padiglione Ferrus
VI. Padiglione Amedeo IX
VII. Cappella
VIII. Magazzini, forno, lavanderia ecc.
IX. Padiglione S. Antelmo
X. Padiglione Cerise
XI. Padiglione Duclos
XII. Padiglione Esquirol
XIII. Padiglione Daquin
XIV. Abitazione del Cappellano
XV. Officine provvisorie
A. Sezione Uomini
B. Sezione Donne
1. Giardini
2. Ingresso
3. Passaggi coperti

MANICOMIO DI GINEVRA

Poco dovrò dire del Manicomio di Ginevra, poichè niente offre di bello o di imitabile, nè dal lato della costruzione, nè da quello dell'organamento interno. È un Asilo antico, costruito sul vecchio sistema e del vecchio sistema risente anche per ciò che riguarda il suo andamento.

È situato 3 o 4 chilometri circa dalla città. Un recinto di mura a grande distanza lo racchiude e vasti prati con qualche giardino si presentano all'occhio del visitatore, non appena oltrepassato il cancello esterno. Da questo all'Asilo si giunge per una bella via pianeggiante, circondata di noci e castagni d'India.

Facile è descrivere questo edifizio ed apprezzare anche a colpo d'occhio la distribuzione dei suoi locali.

Per una sala d'ingresso entrati in un corridore, da questo si accede agli uffici della Amministrazione, dei medici ed a sinistra alla sezione donne, a destra alla sezione uomini.

Due grandi ale formate d'un piano terreno e di un primo piano, divise da un piazzale interno piuttosto piccolo, sono destinate per le due sezioni. Ciascun ala è divisa internamente da un corridore male aereato, per il quale si accede nel piano terreno ai refettori, alle stanze di ricreazione, ai bagni, ed alle celle di forza e per mezzo d'una scala stretta, discretamente aereata, al primo piano, ove si trovano i dormentori pei malati tranquilli ed alcune celle, che per la maggior parte sono occupate dai rettanti. Le due parti di ciascun ala divise dal corridore, da un lato prendono la luce dal piazzale interno, per cui le stanze ne ricevono poca, e l'aria che in esse penetra

è assai umida; dall'altra da un ampio giardino recinto da muro, che fiancheggia le due parti laterali dello Asilo. Le stanze che rimangono da questo lato sono bene aereate e sane.

Di fronte alla porta d'ingresso e poco distante da questa, ma nella parte di centro, trovansi la cucina e la dispensa; le cui finestre mettendo nel piazzale interno, apportano loro poca luce.

Questa in pochi tratti è la descrizione che si può fare della pianta e della distribuzione dei locali dell'Asilo di Ginevra.

Quanto al suo interno si può dire che in generale tutte le stanze che rimangono a piano terreno, sono molto basse, male aereate, nelle quali poco si veggono osservati i precetti dell'igiene, mancano i ventilatori, mentre attesa la stagione che fa molto fredda in quei luoghi, sono abbondantissimi i caloriferi.

Le finestre di questo Manicomio sono molto antiche, vi si scorge da lontano l'antico sistema delle grosse inferriate, che ingenerano nell'animo di chi le vede l'idea della carcere, anzichè quella d'un ricovero pei poveri alienati.

I pavimenti, dalle sale di ricreazione alla più piccola cella, sono tutti di legno e nelle camere degli agitati anche le pareti sono coperte di legno fino all'altezza d'uomo. È questo un buon sistema che ho trovato in uso nei più bei Manicomi della Svizzera e della Francia, il quale oltre a rendere più sane le camere e più mite la temperatura dello ambiente, serve ad evitare certi pericoli o inconvenienti che talvolta si verificano, quando i malati che vi sono racchiusi trovansi nel colmo dell'agitazione.

Nei dormentori si trova un numero relativamente piccolo di letti, i quali sono tutti in ferro con materasso e saccone pei tranquilli, ma senza dell'uno e dell'altro pei sucidi. Per questi il letto di ferro è circondato da una specie di cassa di legno, che porta un foro nel centro del piano fatto a bacino, per raccogliere per mezzo di un vaso sottostante le materie liquide evacuate dal malato. Questa cassa si riempie di paglia, vi si distende sopra un lenzuolo e costituisce il letto per questi infelici. Anche i letti per gli agitati sono costruiti e tenuti con questo sistema, meno che alle due estremità si veggono due fori nella cassa di legno, per fermarvi i lacci dei peduli e quelli della camicia di forza, quando v'è bisogno di contenere un malato.

Per gli epilettici, la sala di ricreazione nel giorno è la loro dimora; nella notte dormono sui materassi distesi in terra.

Non vi sono vere e proprie infermerie.

In alcune delle celle di forza non si vede il letto e quivi quando un povero alienato si trova al massimo della sua agitazione, si pone in terra della paglia che gli serve per adagiarvi le stanche membra. Neppure vi si vede la latrina; il malato è costretto a deporre ogni immondizia sul pavimento, a quanto scapito dell'igiene ognuno può comprenderlo, specialmente quando si pensi che le celle sono piuttosto piccole e basse. Le latrine poi dello Stabilimento sono delle comunissime, nè offrono l'opportunità di una descrizione.

Una stanza assai piccola con alcune tinozze di ferro e con una doccia costituisce la sala dei bagni. Per fissare i malati nel bagno, si valgono degli stessi apparecchi descritti parlando del Manicomio di Chambery.

Il lavoro alla campagna è l'occupazione principale dei malati di questo Asilo; circa venti ogni giorno vi accudiscono; alcuni disimpegnano qualche servizio domestico aiutando i serventi, ma tu non vedi un' officina di calzolaio, di falegname, di sarto ecc. Anche le donne mi si disse che in qualche cosa si occupavano.

I rettanti durante il giorno convivono coi malati indigenti, solo nella notte ed a pranzo stanno separati da loro. Nessuna distrazione, nessuna occupazione, nessun divertimento li conforta; l'ozio e forse qualche altro vizio che dall'ozio deriva, uniti alla gravezza dello stato morboso che li domina, servirà probabilmente a distruggere a poco a poco queste infelici esistenze.

La camicia di forza, i peduli, le manette fissate al petto con una cigna ben larga di cuoio, sono gli apparecchi di coercizione, dei quali si fa uso in questo Asilo.

Rette dei malati.

Pensionari — da L. 2, 50 a L. 3 al giorno.

Indigenti { « 2, 50 se svizzeri «
{ « 2, 00 se esteri «

La differenza fra la retta dei pensionari e degli indigenti sviz-

zeri, come si vede è poca, se non che i pensionari pagano di proprio, mentre per gli indigenti paga il Cantone.

Vittuaria per gli indigenti.

Colezione — Caffè e latte o zuppa.
Pranzo — Zuppa, carne e legumi, pane, un bicchiere di vino.
Cena — Zuppa, legumi, pane, senza vino.

Le stoviglie da tavola sono di ferro battuto e stagnato.

Nel giorno della mia visita (2 Settembre) il numero dei malati ammontava a 139, di cui 75 maschi e 64 femmine. A disimpegnare la sorveglianza di questo sì piccolo numero di malati, vi sono 20 serventi; per cui ogni 6 o 7 malati, lo Stabilimento pone un servente alla loro custodia. Tal fatto che non si trova avverarsi tanto facilmente in altri Manicomi di molta maggiore importanza di questo, è degno davvero d'imitazione e torna a lode di quell'Asilo.

Come nel Manicomio di Chambery, anche in questo i serventi sono sempre di servizio, mangiano e dormono nello Stabilimento coll'obbligo di alzarsi al bisogno, poichè nessuno sta vigile durante la notte. Hanno due ore di libertà soltanto la domenica, salvo il caso di qualche urgente bisogno nel corso della settimana.

Due medici costituiscono il servizio sanitario, un medico capo e un medico astante; il 1.° risiede a Ginevra e fa due sole visite alla settimana al Manicomio, l'altro dimora continuamente nello Asilo.

Vi sono poi un Direttore ed una Direttrice, marito e moglie, che sorvegliano al buon andamento dell'Asilo e non so se il primo abbia a disimpegnare qualche ufficio anche nell'Amministrazione. In ogni modo è questo l'unico Manicomio, fra quelli da me visitati nella Svizzera, nel quale abbia trovato un Direttore non medico ed una Direttrice.

Stipendio degli impiegati superiori.

Medico capo .	L. 1000, 00	all'anno	
Medico astante	« 650, 00	«	con vitto ed alloggio nell'Asilo
Direttore . .	« 1200, 00	«	
Direttrice . .	« 750, 00	«	

Stipendio dei serventi. — L. 350, 00 all'anno, con vitto, camera, vestiario, biancheria, lume, fuoco.

Lo abbiamo detto in principio, è questo un Asilo di vecchia data, che non potrebbe davvero prendersi per modello da chi volesse costruirne uno nuovo. Forse sarebbe stato meglio di qualche cosa tacere, se pure talvolta non fosse utile contrapporre all'immagine del bene anche quella del male. L'impressione che si riceve nel visitarlo è assai sconfortante; vi si rinviene piuttosto l'idea della carcere che d'una casa di salute. Sebbene il servente che m'accompagnava nella visita, giacchè non ebbi la fortuna di conoscere alcuno dei due medici, mi dicesse che avevano una media annua di 40 guariti fra uomini e donne, e di 10 morti, tanto favorevole resultato, non valse a cambiare l'opinione che aveva già acquistato di questo Manicomio, il quale non posso a meno di dichiarare che mi sembra non conveniente alla bella e gentile città di Ginevra.

MANICOMIO DU BOIS DE CERY

PRESSO LOSANNA

Partito dal Manicomio di Ginevra, il primo che io visitai fra quelli della Svizzera, mi era nato nell'animo il sospetto, che questa Nazione avesse seguito un po' troppo da lungi i progressi della Medicina mentale, ma con mia sorpresa e piacere mi accorsi ben presto d'essermi ingannato e che pur troppo era vera quella sentenza di Fedro:

« *Decipit frons prima multos.* »

Infatti la Svizzera ci presenta oggi Manicomi di recente costruiti, che potrebbero se non servire completamente di tipo per costruzioni di questo genere, certamente reggere al confronto di quelli d'Italia e di altre Nazioni. Fra questi, sebbene non sia il migliore, è da annoverarsi quello di Losanna.

Questo Asilo di recente costruzione, dista circa due chilometri dalla città. La via che vi conduce è bella, pianeggiante, offre all'occhio di chi la percorre graziosi panorami, formati da un lato dal lago di Ginevra, dall'altro dalla città che giganteggia per la sua posizione elevata e per gli splendidi fabbricati. Vi si può andare anche per la strada ferrata, che in gran parte percorre parallela la medesima via, poichè in vicinanza del Manicomio trovasi una Stazione, la quale non è più lungi da questo di un terzo di chilometro.

L'Asilo risiede in una pianura recinta da muro, tenuta a prati e giardini, che si incontrano più belli quanto maggiormente ci si approssima ad esso. Al di dietro dell'Asilo un piccolo colle permette di vedere a colpo d'occhio l'insieme dell'edificio. Sul davanti un ampio ed ameno giardino con in mezzo una fontana a getto continuo, rompe quella monotonia che suol dare un luogo appartato, ritirato affatto da ogni rumore della città, ed un vasto palazzo di semplicissima costruzione, regolare, simmetrico, mostra umile ma maestosa la sua facciata. A primo aspetto ti sembra di essere dinanzi ad una grandiosa villa, anzichè ad un Asilo per gli alienati.

L'edificio considerato esternamente, nella sua fronte anteriore presenta una parte centrale, a tre piani oltre il terreno e due parti laterali a due piani. Nella parte centrale risiedono gli uffici amministrativi e dei sanitari, la sala-teatro, il quartiere del medico Direttore e del suo Aiuto. Nelle parti laterali si trovano i quartieri pei rettanti, a destra per gli uomini a sinistra per le donne. A questi fa seguito il quartiere pei tranquilli, il quale si prolunga per le due parti laterali dell'edificio. Queste laddove termina il quartiere dei tranquilli, sono occupate dai sucidi per una piccola estensione, finchè incomincia il quartiere per gli agitati che si trova nella parte posteriore dell'Asilo. Quivi diametralmente opposta al quartiere centrale anteriore sede dell'Amministrazione e della Direzione medica, si vede anche la sala anatomica, situata nel centro di questa parte, la quale sporge assai fuori della linea principale del fabbricato. Tal sala anteriormente è unita all'edificio, e dalle sue cantonate posteriori si partono due mura, che ripiegandosi ad angolo nel punto, in cui le parti laterali dell'Asilo fanno angolo colla parte posteriore, si riuniscono ad esso. Lo spazio compreso fra queste mura costituisce due piccoli giardini per gli agitati, divisi fra loro dalla sala anatomica, la quale perciò serve opportunamente per separare i due sessi. Anche nella parte anteriore quello spazio che comprende il quartiere pei rettanti e pei tranquilli fino all'angolo esterno dell'edificio, è circondato da muro, che si distacca di parecchi metri dalla linea principale e dà luogo a due giardini pei rettanti dei due sessi.

Ciò per quanto si può comprendere dal punto di vista esteriore.

Internamente però si trova anche un altro fabbricato centrale, isolato dal resto dell'Asilo, circondato da piazze e da giardini, situato fra la parte centrale e la sala anatomica descritta. Questo è occupato anteriormente dalla cappella, posteriormente dalla lavanderia, nel centro dalla cucina. Quivi si trova anche la sala dei bagni. Dei passaggi coperti costruiti nel centro dei piazzali interni, mettono in comunicazione le diverse parti ed i vari quartieri del Manicomio.

Da questa descrizione sommaria dell'Asilo di Losanna, alla quale mi dispiace non potere far seguire la pianta, che non ho potuto ottenere, emerge chiaramente come il sistema col quale è stato costruito questo Asilo è a forma geometrica, che potrebbe dirsi un parallelogrammo, la quale però permette, siccome il sistema a padiglioni, non solo la separazione dei due sessi, ma anche la divisione dei malati a seconda del loro stato fisico-morale. È inutile ripetere quanto ciò serva opportunamente per una cura adeguata: riunire insieme delle forme morbose affatto diverse nel loro modo di estrinsecazione, come la mania colla lipemania, coll'idiotismo, la demenza colla monomania, colla follia morale, ecc; riunire dei malati a cui la malattia della quale sono affetti, permette di godere nel Manicomio una vita tranquilla, perchè trovansi lungi dalle cause che in essi la produssero, con altri che sovraeccitati nelle funzioni intellettuali, lesi profondamente nel potere volitivo, si abbandonano al canto smodato, al turpiloquio, all'onanismo, ad atti insomma inconsiderati e anormali; porre in un medesimo quartiere quelli regolari nel contegno, propri della persona, con altri sui quali ogni sforzo è vano per ricondurli alle regole della igiene corporea, alla regolarità degli atti, sarebbe un medicare contro ogni principio di logica, un fare ai cozzi colle più semplici regole della Freniatria, fare veramente la cura a rovescio. Eppure quanti sono i Manicomi anche fra i nostri, nei quali disgraziatamente la distribuzione dei locali non è tale, da permettere le separazioni che oggi esige la scienza? Ora questi inconvenienti si evitano nel Manicomio di Losanna, poichè sebbene costi d'un edificio tutto riunito, la distribuzione dei locali è ben intesa e ciascun quartiere contiene in sè tutte quelle comodità, che sono necessarie per un ricovero di alienati di mente e per la loro debita cura.

Ciò per quanto riguarda la costruzione dell'Asilo; ora inoltria-

moci nel suo interno per osservare più da vicino la distribuzione dei locali ed il suo ordinamento.

L'ingresso dell'Asilo è magnifico, reso anche più bello da una vasta scala che porta a tutti i piani. A destra ed a sinistra della stanza d'ingresso si trovano gli uffici e le porte, per le quali si entra nelle sezioni uomini e donne, a destra la prima, a sinistra la seconda. I quartieri del medico Direttore e dell'Aiuto si trovano al primo piano, mentre al secondo rinviensi una bella sala (sala-teatro) che serve anche per le adunanze della Commissione amministrativa.

Un corridore che prende luce dai piazzali interni, percorre le due sezioni e dà accesso ai vari quartieri, che sono tutti separati fra loro in quell'ordine che abbiamo descritto. Ciascun quartiere ha la sua sala di ricreazione, il suo refettorio, la sua piazza con alberi ma senza giardino, perchè essendo il Manicomio costruito di recente, non è stata possibile per ora la coltivazione dei fiori: fanno eccezione le piazze dei pensionari, che come abbiamo detto si trovano sul davanti dello Stabilimento, le quali sono tenute a giardino. Annessi a ciascun quartiere ma al primo piano si trovano i dormentori; per gli agitati però le celle sono al piano terreno.

Il quartiere dei rettanti si distingue dagli altri per il lusso, per occupare la parte migliore dello Stabilimento e per esser diviso nel piano superiore in varie camere e salotti anzichè in dormentori. Ed infatti non potevano scegliere un locale migliore: esposto a mezzogiorno come tutta la parte anteriore dell'Asilo, gli infelici abitatori nella quiete della campagna, hanno luogo di spaziare collo sguardo sulle limpide acque del lago di Ginevra, incantevole spettacolo sempre, sia che tranquille o leggermente increspate dai venti oscillino mormorando, sia che agitate dalla tempesta crescano cupe e minacciose.

Per mezzo dei passaggi coperti si passa nella cappella, nella cucina, nella lavanderia e nella sala dei bagni.

La cappella, dedicata al culto protestante, è semplicissima, piccola, nè presenta cosa alcuna di particolare.

La cucina e la lavanderia sono situate in due grandi stanze, bene aereate quantunque ambedue a terreno e vi si veggono macchine speciali adatte per le varie operazioni che possono occorrere. Pre-

metterò che quivi si cucina e si lava a vapore, il quale viene trasmesso dalle caldaie che saranno descritte parlando dei caloriferi.

Nell'Asilo regna l'ordine più perfetto; la disciplina, l'igiene vengono osservate scrupolosamente e, specialmente fra i tranquilli, sarebbe difficile trovare da lamentare qualche cosa che riguardi questi due elementi di cura morale, così importanti per un Manicomio. Nelle altre sezioni e specialmente in quella dei sucidi, ad occhio non pratico dei vari sistemi di cura degli alienati, potrebbe accadere di rinvenire qualche difetto relativo alla igiene dei malati, poichè infatti ho veduto alcuni di questi infelici scomposti nelle vesti, ed anche con indosso la sola camicia, percorrere le piazze e ricrearsi al rezzo di qualche pianta, ma fa d'uopo osservare che in questo Asilo il sistema del *no-restraint* è messo in pratica completamente e non è dato trovare in qualsiasi malato un apparecchio di coercizione, non esclusa la camicia di forza.

I pavimenti di tutto quanto lo Stabilimento sono di legno cerato, nettissimi da per tutto, non eccettuato il quartiere dei sucidi, nè le celle degli agitati.

I dormentori sono piccoli, non vi si osservano più di sei letti, i quali sono tutti a molla con materasso di lana. Letti identici servono anche pei semi-agitati e per gli agitati, quando l'agitazione è piuttosto mite, poichè quando è intensa, i malati vengono posti nella cella di forza senza letto, nudi della persona, con paglia in terra, che serve loro di letto. I sucidi non hanno letto a molla, nè materasso, nè saccone, ma il letto circondato da ogni lato di lamiera in modo da costituire una specie di cassettone, viene riempito di paglia e coperto con lenzuolo. Il piano del letto poi è concavo con un foro nel centro, sotto il quale si trova un vaso per raccogliere le materie liquide evacuate dai malati. I letti finalmente per gli epilettici non differiscono da quelli dei sucidi, che per avere i lati di lamiera molto più alti, in modo da impedire che i malati cadano sul pavimento in un accesso convulsivo, e per essere forniti del saccone e del materasso di lana.

E qui fa d'uopo una osservazione; col sistema del *no-restraint* messo in pratica in questo Asilo, resta abolito, proscritto ogni mezzo di coercizione e si rilascia ai malati la maggiore libertà possibile, allo scopo che vengano meno certe tendenze anormali che po-

trebbero esacerbarsi sotto un regime coercitivo e che essi sentano meno le sofferenze della malattia che li affligge. È un fatto che talvolta i malati si sottopongono di mal animo alla applicazione dei mezzi coercitivi, inveiscono contro i serventi incaricati di tale ufficio e talvolta, spingendo il modo di pensare di qualcuno al di là del probabile, può avvenire che divenga più intenso il loro delirio, più sentita la loro agitazione: questi casi però sono molto rari, spesso il malato che trovasi nello accesso di agitazione, non è neppure capace di comprendere l'entità di questa operazione ed anzichè inveire ed agitarsi maggiormente, vi si sottopone con animo rassegnato e subisce quella dolce e caritatevole violenza, che gli viene fatta dai serventi ed è richiesta dalle sue condizioni intellettuali. Ma vi ha di più: si dice che gli apparecchi coercitivi aumentano le sofferenze del malato, che incrudelisce di fronte a mezzi così barbari di cura: se i mezzi di coercizione, di cui oggi si valgono i freniatri poco ligi al sistema *no-restraint*, fossero rappresentati da grosse e valide catene, da adattarsi alle mani ed ai piedi, da larghe cinture di ferro da circuire il petto ed anche dalla forca, che ho avuto luogo di vedere nel Manicomio di Reggio-Emilia, come oggetto da museo, ma che rimane testimone imperituro di ciò che si faceva soffrire ai poveri pazzi da quei che ci hanno preceduto, certo nessuno potrebbe negare, nè le gravi sofferenze, nè la barbarie; ma quando la sola camicia di forza, elemento di coercizione il più blando, è rimasto a rappresentare oggi la barbarie dei tempi che furono e che non ritorneranno mai più, confesso che il sistema del *no-restraint* mi sembra possa subire qualche eccezione, e giudico più conveniente adattare ad un malato la camicia di forza, che tenerlo nudo in mezzo alla paglia, alla foggia degli animali irragionevoli. È necessario però dire per debito di giustizia, che le celle per gli agitati nel Manicomio di Losanna sono sane, bene aereate, col pavimento di legno, colle pareti parimente di legno cerato fino all'altezza d'uomo, con stufa e con ventilatori, per cui il malato anche senza gli abiti poco o niente ha da soffrire pei cambiamenti della temperatura atmosferica. Il Direttore poi mi disse che anche la paglia che serve di letto a questi infelici, sarebbe stata tra breve cambiata in una specie di crino vegetale molto in uso nella Svizzera.

Due sale-spedali (infermerie) una destinata agli uomini, l'altra

alle donne, servono per accogliere i malati affetti da fisiche infermità: queste contengono nello stato ordinario 12 letti per ciascuna, che possono essere aumentati a seconda del bisogno.

Alle finestre mancano da per tutto le inferriate a piano terreno, poichè essendo l'Asilo recinto da muro e le finestre molto basse, rimane impossibile ai malati l'evadere ed anche farsi del male, se alcuno di essi ne tentasse la scalata. Solo nelle camere degli agitati si nota una doppia inferriata, cioè una inferriata esterna ed un'altra immedesimata colla finestra, che tiene incassulati i vetri ed ha il medesimo spartito della inferriata esterna. In alcune di queste camere però le finestre sono fornite di inferriata e di una rete di filo di ferro e servono più specialmente pei malati agitatissimi e curati col sistema del *no-restraint*. Tutte le inferriate poi sono fatte a disegno e molto leggere, si aprono pei due terzi inferiori lateralmente, pel terzo superiore dall'alto al basso.

Nelle camere degli agitati non si veggono latrine, le quali però si trovano nel loro quartiere ed anche negli altri; possono dirsi fabbricate coi comuni sistemi, se non che il vaso ad ombuto può essere anche continuamente deterso da un getto d'acqua, che si ottiene aprendo un piccolo robinet.

Quanto ai caloriferi si può dire in tesi generale che non vi ha stanza o corridore nell'Asilo che non ne sieno forniti, sia sotto forma di stufa comune, sia di piccole aperture quadrate con inferriata, poste a livello del pavimento. Tutte le stanze poi ricevono e comunicano il loro calore per mezzo di tubazioni, che si partono dalle caldaje situate nei fondi dello Stabilimento. Queste in numero di tre, delle quali una sola è necessaria nella stagione estiva, servono non solo per fornire di vapore la stufa destinata ad asciuttare la biancheria e i caloriferi, ma eziandio per inviarlo alla lavanderia ed alla cucina, giacchè come abbiamo detto quivi tutto si cucina, e si lava a vapore, e colla loro forza motrice mettono in azione una macchina atta ad inviare l'acqua calda e fredda ai bagni ed in ogni quartiere dello Asilo.

Le tinozze dei bagni sono di ferro, coperte d'una vetrina che somiglia la porcellana. L'acqua calda e fredda che viene inviata dalla macchina descritta, passa per tubi che si veggono fissati nelle pareti della sala, situati all'altezza d'un metro e mezzo circa

dal suolo e si aprono per mezzo d' un robinet in corrispondenza delle tinozze, le quali poi si vuotano mediante una valvula, che trovasi nel piano della tinozza medesima. Una piccola stanza annessa alla sala dei bagni, con una doccia verticale, con uno scheletro *(douche en cercles)* ed altre doccie dall'alto al basso, rappresenta la sala idroterapica. Il pavimento di queste sale è coperto d' una graticola di legno, che serve opportunamente per il passaggio dell'acqua, che può riversarsi dalle tinozze, e per l' igiene dei malati. Anche in questo Asilo per fissare i malati nel bagno, si valgono di un apparecchio identico a quello descritto parlando del Manicomio di Chambery.

Il lavoro fra i malati è assai esteso: un terzo dei ricoverati si occupa più specialmente durante la buona stagione, ai lavori della campagna, alcuni fanno delle treccie di paglia, altri si rendono utili per la casa occupandosi di diversi servizi interni; un terzo delle ricoverate lavora tutto l'anno ed attende a cucire, a far la calza ecc. Non esiste neppure in questo Manicomio una colonia, se questa non è rappresentata da una piccola casa che trovasi poco distante dall'Asilo e dentro il suo recinto, che viene chiamata *ferme,* alla quale sono destinati, per quanto mi disse il Direttore 3 o 4 malati. Oltre il lavoro i malati possono godere altre distrazioni e sono frequenti le passeggiate, i concerti, i giuochi ecc.

Il quartiere pei rettanti è piccolo se si vuole, ma bello: oltre ai benefici che offre la sua ottima posizione, si trova in questo una eleganza, un lusso di mobiliare che poco di più potrebbe desiderarsi. Alcuni malati godono l'uso d'una sola camera, altri d'una camera e d' un salotto, altri poi alla camera e salotto hanno unita una piccola camera per il servente. Questa è situata in modo che il servente stando in letto, per mezzo d'una finestra oblunga, fornita di un vetro solido ma trasparentissimo, può osservare qualsiasi movimento del malato sottoposto alla sua vigilanza. I rettanti si occupano più che altro nella lettura.

Lo Stabilimento è illuminato a gas, per mezzo d' un gassometro che trovasi a pochi metri distante dall'Asilo, al quale appartiene.

Rette dei malati.

Pensionari	1.ª classe	da L. 5, 00 a L. 20, 00	al giorno
	2.ª «	da « 2, 00 a « 5, 00	«

INDIGENTI — I Comuni a cui appartengono pagano diverse rette che variano da L. 0, 25 a L. 2, 00 al giorno.

Vittuaria per gli indigenti.

COLEZIONE — Zuppa.
PRANZO — Zuppa, carne e legumi e pane a volontà.
CENA — Zuppa.

Il vino viene dato solo ai lavoranti alla campagna, ed a quelli che pel loro deperimento organico, hanno bisogno d' una cura ricostituente. Tutti i malati poi possono avere alle 10 ant. ed alle 4 pom. del pane; i lavoranti alla campagna alle ore 4 pom. hanno del caffè.

Le stoviglie da tavola sono di zinco pei comuni, di porcellana pei rettanti.

Il numero totale dei ricoverati dei due sessi era di 300, il dì 3 Settembre, giorno della mia visita. Dodici serventi nella sezione uomini, altrettante nella sezione donne, un sorvegliante ed una sorvegliante, rappresentano il personale del servizio subalterno, il quale è distribuito in modo, che tre serventi stanno continuamente per ciascun quartiere. I serventi poi dimorano notte e giorno nello Asilo, avendo solo di libertà una mezza giornata la settimana. Nella notte però è permesso a tutti indistintamente di dormire, coll'obbligo di alzarsi da letto se occorre, sia che qualche disordine avvenga in un dormentorio, sia che vengano comandati dal sorvegliante, che è in obbligo di presiedere al buon andamento del Manicomio. Questi è anche in dovere di fare varie visite durante la notte per l'Asilo, le quali vengono registrate da un orologio elettrico di controllo, che trovasi nell' ufficio del medico Direttore.

A costituire la Direzione sanitaria vi sono tre Medici, cioè il Direttore, il Vice-Direttore ed il Medico Assistente, i quali posti in confronto col numero dei malati stanno come 1 : 100. Uno di essi deve trovarsi continuamente nello Stabilimento. È questa una proporzione giusta, affinchè i medici possano assistere gli alienati affidati alle loro cure, proporzione che sarebbe desiderabile fosse tenuta in ogni Manicomio.

Stipendio dei medici.

Medico-Direttore L. 4000, 00 all' anno, con alloggio ammobiliato, vitto, lume, fuoco per sè e per famiglia.

Medico Vice-Direttore L. 3000, 00 all' anno, con alloggio ammobiliato, vitto, lume, fuoco per sè e per famiglia.

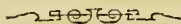
Medico-Assistente L. 1800, 00 all' anno con una camera ammobiliata e vitto, biancheria, lume e fuoco.

Per quanto mi disse il medico Direttore, all'Assistente sarebbe stato aumentato tra breve lo stipendio.

Stipendio degli Impiegati addetti al servizio sanitario subalterno.

Il Sorvegliante	L 700, 00	all'anno	con vitto, camera, fuoco, biancheria, lume ecc.
La Sorvegliante	« 600, 00	«	
Serventi Uomini	« 600, 00	«	
Serventi Donne	« 300, 00	«	

La media delle dimissioni raggiunge l'ingente numero di 120 all'anno, quella delle morti di 7 per anno.

Nella mia visita mi accompagnò il Direttore dell'Asilo M.r Th. Challand, uomo dotto e di squisito sentire, e l'impressione che ne ricevei fu talmente buona, che nel prendere da esso commiato non potei trattenermi da dargli un mi-rallegro di cuore.

MANICOMIO DI WALDAU

PRESSO BERNA

L'Asilo di Berna è costruito da circa venti anni. Sebbene un poco inferiore a quello di Losanna, pure offre sempre l'aspetto d'un buon Manicomio, e quelle speciali prerogative che sono necessarie onde soddisfare alle esigenze della scienza, la quale pur troppo da venti anni a questa parte ha fatto grandi progressi.

È distante dalla città circa tre chilometri e fa d'uopo per giungervi attraversarla per la sua via principale, passare il magnifico ponte di pietra fabbricato sull'Aar, la fossa degli Orsi e percorrere per un buon tratto la strada che porta a Bolligen. Questa dopo una lieve ascesa si presenta pianeggiante fino all'Asilo, ed è fornita per quasi tutta la sua lunghezza di bellissimi alberi, i quali oltre a difendere i passeggieri dai raggi del sole cocente, che era tale quando io la percorsi, rendono maggiormente piacevole la passeggiata. A destra ed a sinistra della strada, delle pianure abbastanza ampie per un paese della Svizzera, tenute a praterie ed in alcuni punti anche coltivate, permettono di vedere un grande edificio in lontananza, che è il Manicomio.

Pervenuti in vicinanza dell'Asilo, si presenta allo sguardo un vasto fabbricato a tre piani compreso il terreno, di architettura semplicissima, molto esteso in lunghezza, circondato da ampi giardini recinti da per tutto da muro. I giardini offrono qualche cosa di speciale che non è facile ritrovare in altri Manicomi, sono cioè

disseminati di fiori, rallegrati dal canto di uccelli esotici che si trovano racchiusi in grandi gabbie, dal getto continuo delle fontane sparse qua e là, e così ben tenuti, che sembra impossibile servano di ricreazione e di passeggio ad alienati di mente. I giardini poi sono divisi da siepi e da muri, affinchè possano servire per le varie sezioni dei malati.

Entrati nel recinto per mezzo del cancello esterno, ai lati del quale si trovano due piccole fabbriche, abitazione della portinaia, si ha luogo d' osservare da vicino la facciata dell'Asilo in tutta la sua lunghezza, dalle numerose finestre che tutte guardano a mezzogiorno. Sembra all' occhio dell'osservatore di trovarsi dinanzi ad una villa, anzichè ad un Asilo di alienati, tanta è l' illusione che viene prodotta da quei dintorni, da quei giardini e dal fabbricato stesso, nel quale neppure è dato scorgere una inferriata, che risvegli l' idea del reclusorio.

Il sistema di costruzione dell' Asilo è a forma geometrica, che può chiamarsi un quadrato. Osscrvandolo allo esterno, si può dire che risulta di due fabbricati, uno più grande ed uno piccolo situato al di dietro. L'edificio più grande nella parte anteriore, che costituisce la facciata dell'Asilo, presenta un corpo di fabbrica centrale, che è occupato dagli uffici dell'Amministrazione e dei medici, dai quarticri del medico Direttore, del Vice-Dircttore e dell' Economo. Ai lati di questo corpo centrale, si trovano i quartieri pei pensionari dei due sessi, i quali occupano per una buona estensione la parte anteriorc dcll'Asilo. Seguono poi a destra ed a sinistra dei pensionari, le divisioni dei malati tranquilli e curabili, le quali occupano tutto il rimanentc della parte anteriore. Le parti laterali dell'Asilo, compostc di un solo piano oltre il terreno, sono occupate dai tranquilli insanabili nella metà anteriorc, dai semi-agitati e semi-sucidi nclla metà posteriore.

La faccia posteriore o nordica, contiene nel centro un corpo di fabbrica che appartiene all' Amministrazione a due piani oltre il terreno, ove riseggono la lavanderia, la stufa per asciuttare la biancheria, il guardaroba, l' officina dci fabbri, la sala da necroscopie, e sulle parti laterali il quartiere degli agitati e dci sucidi di estrcmo grado dei duc sessi. Questi quartieri sono parimente composti di un piano oltre il terreno.

L'edificio piccolo, situato come abbiamo detto al di dietro, è riunito al più grande colla sua parte anteriore ed è occupato nelle parti laterali dalle sale dei bagni per gli uomini e per le donne, nella parte posteriore da magazzini; è composto di un solo piano terreno.

È questa la descrizione che si può fare del fabbricato del Manicomio di Berna, osservato dal punto di vista esteriore e come ognun vede è semplicissimo nella costruzione, la quale non offre alcuna difficoltà per essere compresa. In ogni modo essendomi stata favorita la pianta dal medico Direttore dell'Asilo M.r Gillieron, ho creduto opportuno riprodurla, affinchè ognuno possa a colpo d'occhio farsene una esattissima idea. Ora della distribuzione interna dei locali.

Entrati nel vestibolo dell'Asilo si trovano, a sinistra una sala d'aspetto, l'ufficio e il gabinetto del Direttore ed il parlatorio; a destra l'ufficio e l'abitazione dell'Economo.

Il primo piano di questa parte centrale è occupato dai quartieri del medico Direttore e dell'Aiuto; il secondo dalla Chiesa che è grande e maestosa. Da un lato e dall'altro del piano terreno, si accede in un corridore che percorre tutto allo intorno l'edificio. Questo, diviso da quando a quando a seconda dei diversi quartieri, riceve l'aria e la luce da grandi piazzali interni, che appartengono a destra alla sezione uomini, a sinistra alla sezione donne e sono separati fra loro da due passaggi coperti, in mezzo ai quali si rinviene un altro piazzale più grande per uso del servizio, nel quale si entra direttamente dalla parte centrale dell'Asilo, sede dell'Amministrazione. Da tale corridore poi si accede a tutti i quartieri dei malati, nei diversi piazzali, non che nel fabbricato piccolo che abbiamo descritto, situato dietro la parte posteriore dello Asilo. Alle due estremità di quella parte del corridore che si estende lungo la parte anteriore dell'Asilo, si trovano due scale secondarie che mettono in un corridore sotterraneo, il quale dà accesso alla cucina ed alle sue dipendenze, stanza per il pane, per il vino, per il latte, ed alle cantine degli impiegati che hanno il quartiere dentro lo Stabilimento.

Ciascun quartiere a piano terreno ha la sua stanza di ricreazione, di lavoro, il suo refettorio con uscita nel respettivo giardino, e nei due piani superiori, o nel piano superiore se trattasi di quelli si-

tuati nelle parti laterali dello edifizio grande, le camere ed i dormentori.

Nel quartiere dei rettanti però il primo piano contiene camere da 1, 2, 3 ed anche 10 letti; il secondo una serie di camere di convalescenti da due o tre letti, due sale di conversazione e di giuoco con biblioteca, piano e biliardo.

Le camere per gli agitati (*cellules*) sono tutte a piano terreno; al di sopra si trovano alcune camere pei serventi e delle stanze di osservazione, la quale si pratica per mezzo di inferriate situate nel pavimento e che corrispondono alla volta delle *cellules* medesime. Del resto i sotterranei della parte centrale posteriore (edifizio della Amministrazione) sono destinati per due caldaie a vapore, il piano terreno per la lavanderia, e la stufa, il primo piano per il guardaroba ed altre camere per la servitù, il secondo che è aperto, per asciuttare la biancheria.

Anche in questo Manicomio l'ordine, la disciplina regnano da per tutto e l'igiene si scorge in ogni lato dell'edificio. Quando io lo visitava tutti quanti i malati si trovavano fuori dell'Asilo, alcuni al lavoro della campagna, la massima parte nei vari giardini e più specialmente le donne, e confesso che ammirai con molto piacere una bella quantità di malate che si prendevano diletto, ora sotto l'ombra degli alberi, ora di fronte alle gabbie degli uccelli coi quali scherzavano, alcune con in mano il lavoro, altre conversando tra loro. L' idea di Manicomio qui non si riscontrava davvero, mentre il contegno regolare e tranquillo, la docilità di quelle infelici, un certo brio nel conversare, presentavano l'aspetto d' una lieta comitiva lì radunata e non facevano neppure travedere da lontano che una terribile malattia le dominava. Una cosa mi fu dato osservare nel percorrere quei giardini in mezzo ai malati, cioè che molti di essi portavano sulla parte anteriore del collo una più o meno grossa protuberanza, che nomasi *gozzo*. Mi corse subito alla mente che nella Svizzera, ove gli individui affetti da gozzo si trovano in quantità, allignasse molto il cretinismo, giacchè è opinione di molti patologi che questi due stati morbosi si trovino spesso in un medesimo individuo, quasi legati tra loro da stretta parentela, o almeno in individui diversi che abitano uno stesso paese, stretti tra loro da semplice amicizia; ma mi fu fatto osservare dal medico che mi accom-

pagnava nella mia visita, che i malati che presentavano il gozzo erano tutt'altro che cretini ed offrivano invece le più svariate forme di alienazione mentale. In tal modo verrebbe a confermarsi l'opinione di alcuni che non credono che il gozzo *(broncocele)* tenga stretti rapporti nella sua natura morbosa col cretinismo, contro la opinione di Fodéré, Gèrard Marchand, Lombroso, Verga, ecc.

I pavimenti dell'Asilo sono di legno cerato in tutte le stanze di abitazione, nelle altre parti o sono di asfalto, che mi si disse fanno buonissima prova, o di pietra. È inutile dire che gli uni e gli altri sono nettissimi, quali si potrebbero trovare in qualsiasi abitazione di privati.

I dormentori sono piccoli, non contenendo ciascuno più di dieci letti, i quali sono tutti di legno verniciati, identici per qualsiasi sezione di malati, ad eccezione dei rettanti che li hanno di noce a lustro. Tutti i letti poi indistintamente sono forniti di saccone e materasso. Gli agitati ed i sucidi dimorano nella notte ed alcuni anche nel giorno nelle *cellules*, nelle quali si trovano i letti descritti, ma lasciano esse qualche cosa a desiderare dal lato della igiene. Infatti sono queste piuttosto piccole, hanno le pareti coperte di legno cerato fino all'altezza d'uomo, con una finestra alta fornita d'inferriata ma non comunicante direttamente collo esterno, ed un'altra nella volta, che abbiamo già descritta, senza imposta, munita di sola inferriata, la quale corrisponde in una piccola stanza con lanterna da cui si può vigilare il malato. Risulta da questa disposizione che difficilmente si potrebbe rinnuovare l'ambiente delle celle, se queste non avessero un ventilatore situato a livello del pavimento, nel quale fosse spinta continuamente nuova aria da una macchina apposita che descriveremo più tardi. Per quanto mi fu detto il sistema dei ventilatori a livello del pavimento non è il migliore, giacchè spesso i malati si divertono a riempire i fori del ventilatore, che cessa di funzionare. Neppure si trovano le latrine nelle *cellules*, ma i malati sono costretti a depositare ogni immondezza sul pavimento, oppure se loro rimane qualche barlume di intelligenza, a chiamare un servente che li conduca alla latrina, la quale trovasi nel corridore, ma corrispondentemente al piazzale interno descritto. I sistemi delle latrine per altro, niente offrono di particolare.

Se si fa eccezione delle inferriate che si trovano nelle *cellules*, non è dato osservare una inferriata in qualsiasi finestra dello Stabilimento sia a piano terreno, sia al secondo o al terzo piano. È questa una particolarità dello Asilo, che io non ho trovata in nessun altro fra quelli da me visitati, particolarità che reca maggiormente meraviglia, quando possiamo essere assicurati dai medici che sopraintendono al buon andamento del Manicomio, che nessun inconveniente si manifesta mai per la loro mancanza. Stando in tal modo le cose, non può negarsi che è bello percorrere tutto quanto un Asilo senza vedere una inferriata, la quale risvegli il pensiero che ivi stanno reclusi degli infelici e giudico che l' idea di reclusione, debba star lungi anche dalla mente dei malati, con vantaggio non indifferente per la loro cura morale, poichè le inferriate sono state in ogni tempo e lo saranno sempre, l' elemento il più eloquente per dare ai Manicomi l' aspetto di carcere. È vero che nei Manicomi di recente costruzione, si è cercato di mascherare più che fosse possibile questi vecchi arnesi forieri di tristi e luttuose memorie; si sono resi sottili ma resistenti al tempo stesso, si sono costruiti con vari disegni, si sono spartiti a seconda della divisione dei vetri delle finestre, ma l' idea della reclusione non si è tolta del tutto, nè credo si toglierà mai. Dovranno dunque sottrarsi alla vista dei malati tutti quegli elementi che risvegliano l' idea della reclusione? Io non lo credo sebbene ne nutrissi forte il desiderio, e giudico felici quei medici del Manicomio di Berna, che hanno potuto mettere in pratica tale sistema senza inconvenienti di sorta, forse per la maggior docilità di carattere dei loro malati, certo molto differente da quella dei nostri, pei quali, pronti nei divisamenti sempre d' animo audace, sarebbe senza dubbio apportatore di tristi conseguenze. Del resto le finestre sono a vetri piccoli, nè offrono cosa alcuna degna di nota.

Anche in questo Asilo il sistema del *no-restraint* è quello messo in pratica in tesi generale, però talvolta in casi molto eccezionali, si ricorre alla camicia di forza, alle manette ed ai peduli. Se un malato non manifesta cattive tendenze ma è molto agitato, viene posto nelle *cellules*, con un materasso in terra invece della paglia.

I caloriferi sono differenti a seconda dei diversi quartieri. Abbiamo già descritti quelli delle *cellules*, poichè in queste i ventila-

tori funzionano da caloriferi nella stagione fredda, vale a dire nella estate una grande ruota, *(ventilatore)* messa in movimento da una macchina a vapore spinge nelle celle dell' aria fredda, mentre nello inverno dell'aria riscaldata dalle caldaie. Negli altri quartieri sono a foggia di stufa comune ed alimentati dal combustibile. Nel quartiere dei rettanti si osservano parimente delle stufe comuni, le quali però si accendono dal corridore anzichè nello interno delle stanze, a grande vantaggio della igiene ed a scanso di ogni pericolo.

La sala dei bagni è presso a poco identica a quella del Manicomio di Losanna, ma meno elegante; le tinozze sono di ferro zincate; l'acqua viene inviata dalla macchina a vapore; vi si osservano alcune docce; i pavimenti sono d'asfalto con una certa inclinazione per lo sgrondo delle acque; si valgono poi dei soliti mezzi per fissare i malati nel bagno.

È necessario però avvertire che i fornelli e la macchina a vapore, non hanno il solo scopo di riscaldare ed inviare l' acqua ai bagni ed alla lavanderia, ed il calorico ai caloriferi delle *cellules*, ma servono anche per fornire il calorico alla stufa destinata ad asciuttare la biancheria e la macchina colla sua forza motrice serve a far girare il gran ventilatore.

Il lavoro, per quanto mi venne detto, è esteso: la maggior parte degli uomini lavorano alla campagna, i quali però stanno inoperosi nello inverno atteso le rigide stagioni. Vi sono le officine dei calzolai, dei falegnami, dei sarti. Delle donne lavoratrici il numero è molto maggiore; molte si occupano nell' allargare la lana, alcune a cucire, a far la calza, al ricamo ecc: altre sono addette alla cucina, alla lavanderia, ed al guardaroba. Anche fra i pensionari alcuni si occupano ai lavori di giardinaggio, al bureau ecc., ma per quanto mi si disse la questione di occupare i pensionari, anche in questo Asilo è sempre una delle più difficili a risolversi.

Il quartiere dei rettanti è formato di camere abbastanza grandi, bene aereate, senza grande eleganza nel mobiliare, ma pulitissime. Non vi ha malato che abbia due stanze a sua disposizione: nel corso del giorno tutti se ne stanno a piacevole convegno nelle sale di riunione o di lavoro, specialmente le donne.

I malati in questo Asilo sono divisi in cinque grandi classi, delle quali la prima, seconda e terza comprendono i tranquilli, la

quarta e la quinta i sucidi e gli agitati. I rettanti possono liberamente comunicare cogli indigenti nel corso del giorno, ed io stesso ho potuto osservare le pensionarie riunite nel loro giardino colle malate povere, parlare insieme, accudire insieme a vari lavori, scherzare amichevolmente; nelle ore della refezione e del riposo le une si separano dalle altre, per andare al loro refettorio o nelle loro camere. I pensionari poco curanti della igiene o che sono in preda alla agitazione, abitano il quartiere dei sucidi e degli agitati, finchè resi tranquilli e regolari nel loro contegno, non tornano a meritarsi un'abitazione più quieta nel loro quartiere. In tal modo un infelice alienato, che attesa la sua florida posizione sociale può spendere 8 o 10 lire al giorno, talvolta si trova costretto a trarre la sua vita, resa pur troppo misera dalla malattia che lo ha colpito, insieme con individui al pari di lui infelici, ma molto inferiori a lui nella scala sociale, solamente perchè la malattia lo ha reso soverchiamente sucido ed agitato. È questa una misura disciplinare, la quale in massima presenta felici resultati, ma credo che i quartieri degli agitati e dei sucidi dovrebbero avere delle stanze riservate ai pensionari, i quali ivi potessero rimanere il tempo necessario per la cura, senza che il contatto e la vista dei malati indigenti, potesse minimamente offendere il loro amor proprio.

Rette dei malati.

Pensionari — Da L. 6, 00 a L. 8, 00 e 10, 00 al giorno.
Indigenti — L. 350, 00 all'anno. Infimissima classe.

Le pensioni vengono stabilite dal Governo a seconda dei mezzi finanziari del malato o della famiglia.

Vittuaria per gli indigenti.

Colezione — Caffè e latte tutti indistintamente.
Pranzo — Zuppa, carne e legumi e pane a volontà. Il lunedì ed il sabato non hanno carne.
Cena — Caffè e latte e pane a volontà.

Il vino viene dato solo ai malati di prima e di seconda classe (pensionari), in ricompensa a chi lavora ed a quelli che abbisognano d'una cura ricostituente.

Le stoviglie da tavola sono di ferro battuto pei malati di quarta e quinta classe; di terra cotta bianca, pei malati di prima, seconda e terza classe.

Il numero dei malati esistenti il dì 4 Settembre, giorno della mia visita, era di 350 fra uomini e donne. I serventi destinati alla loro sorveglianza sono 44 di cui 22 maschi e 22 femmine. A capo del servizio subalterno poi stanno un infermiere ed una infermiera. Fatta una proporzione fra il numero dei malati e quello dei serventi, si vede facilmente come in quest'Asilo ogni 5 malati trovasi un servente alla loro custodia e si comprende con facilità da questa proporzione, come possa con tale sistema tutto procedere regolarmente, sia dal lato della igiene dei locali e dei ricoverati, sia dell'ordine disciplinare e morale dello Stabilimento. I serventi dimorano quivi continuamente, per cui può dirsi che tutti sono continuamente in ufficio: nella notte ad eccezione d'uno nella sezione uomini, e di una nella sezione donne, tutti i serventi prendono riposo in stanze apposite e contigue ai dormentori, allo scopo che possano accorgersi di qualsiasi inconveniente che insorgesse fra i malati. Il servizio di vigilanza nella notte viene fatto a turno dai vari serventi.

Come nel Manicomio di Losanna, tre medici dirigono la cura dei malati e tutto l'andamento interno dell'Asilo: un medico Direttore Professore e Clinico di malattie mentali, un Vice Direttore ed un medico Assistente, che può essere rappresentato anche da un giovane interno non matricolato. Uno di essi deve trovarsi continuamente nello Asilo per qualsiasi evenienza.

Stipendio dei medici.

Medico-Direttore — Da L. 5000, 00 a L. 6500, 00 all'anno, con quartiere da famiglia, fuoco, giardino; se tiene il cavallo, stalla, rimessa, fienile ed una camera per il servo.

Medico Vice-Direttore — Da L. 4000, 00 a L. 5000, 00 all'anno, con quartiere da famiglia, giardino e fuoco.

Medico Assistente — L. 1500, 00 all'anno, se patentato, con vitto di prima classe, camera, lume, fuoco, biancheria ecc. Se non patentato, lire 600, 00 con vitto, camera, lume, fuoco ecc.

Stipendi degli Impiegati addetti al servizio sanitario subalterno.

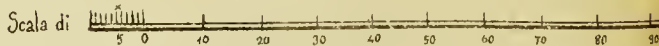
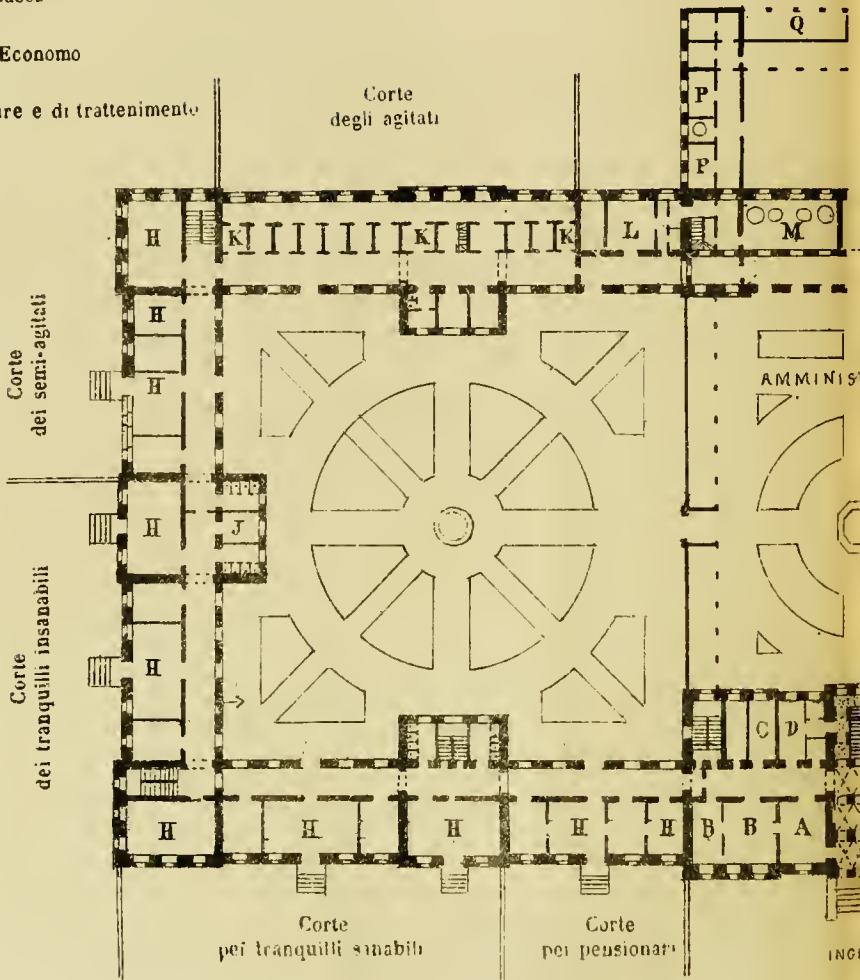
L'Infermiere da L. 800, 00 a L. 1100, 00.
Il Servente delle camere degli agitati da L. 400, 00 a L. 650, 00.
I Serventi da L. 350, 00 a L. 600, 00.
L'Infermiera da L. 600, 00 a L. 800, 00.
La Servente delle camere delle agitate da L. 300, 00 a L. 500, 00.
Le Serventi da L. 250, 00 a L. 450, 00.
} all' anno

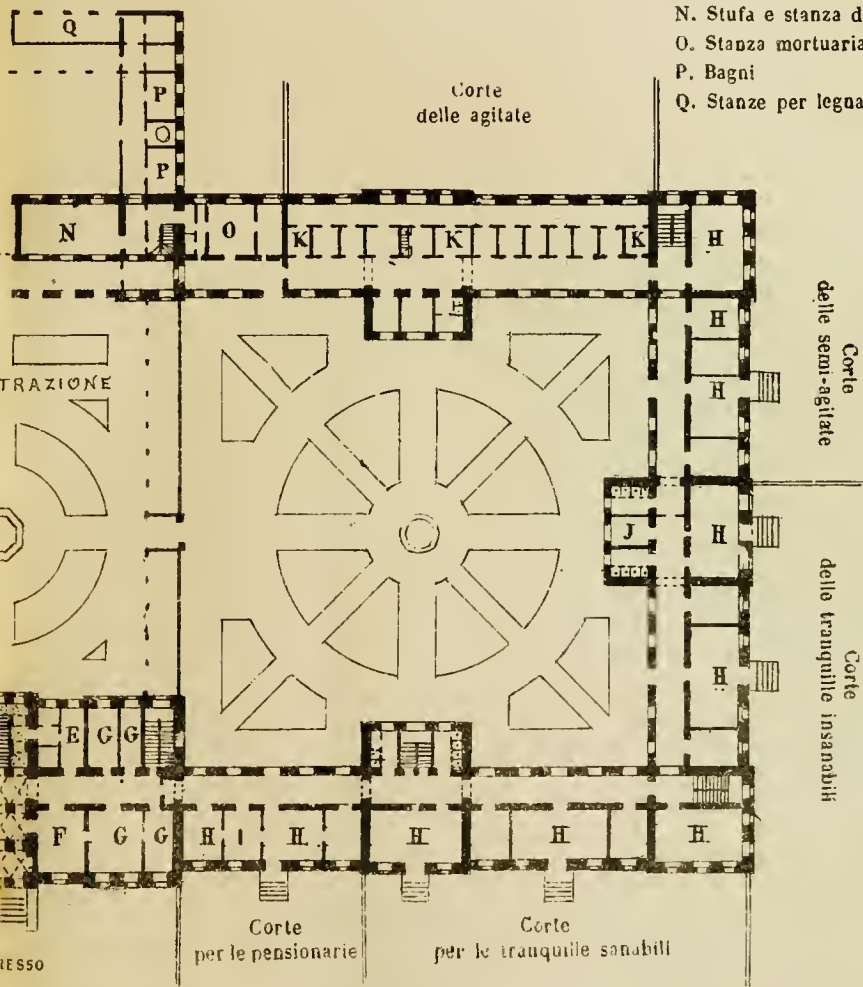
Il *minimum* degli stipendi di tutti gl'impiegati, viene nei casi particolari oltrepassato, a seconda dello zelo col quale disimpegnano il loro servizio, della anzianità ecc. A tutti indistintamente vengono somministrati il vitto, la camera, il lume, il fuoco, la biancheria.

La media annua dei malati dimessi dall'Asilo è di 50: quella dei morti 15.

Anche il Manicomio di Berna produsse una buona impressione sull'animo mio, la quale diviene anche migliore quando si pensi che sebbene non sia di recente costruito, può reggere al confronto degli altri Asili della Svizzera.

MANICOMIO

Piano

DI WALDAU

terreno

MANICOMIO DI KÖNIGSFELDEN

PRESSO BRUGG

Presso la piccola città di Brugg nel Cantone dell'Argovia, a distanza d'un terzo circa di chilometro dalla sua Stazione ferroviaria, si trova il Manicomio di Königsfelden. La sua posizione piuttosto elevata sopra il piano della ferrovia, permette d'osservarlo anche a distanza, di vederne la sua ampiezza e la cinta di mura che lo circonda. La via che vi conduce dalla Stazione, è larga con leggera salita e percorrendola, ben presto ci si presenta alla vista la facciata dell'Asilo ed i giardini annessi alla sua parte anteriore.

Prima di cominciare a parlare della sua costruzione, dirò come tutto quanto l'Asilo è circondato allo intorno da giardini un po' scarseggianti di fiori, divisi tra loro a seconda dei diversi quartieri. Quello che spetta alla parte anteriore dello Asilo, è più bello, con una grande fontana a getto continuo nel centro e di fronte alla porta d'ingresso, il quale rende più sontuosa la facciata dello edificio. È inutile dire che dallo aspetto esteriore, sarebbe difficile decidere se quel fabbricato dovesse servire per uso di ricovero dei poveri alienati di mente.

Il sistema di costruzione è rappresentato da un quadrato un poco incompleto posteriormente. La descrizione che se ne può fare, osservandolo da un punto di vista esteriore è la seguente: un grande fabbricato a due piani oltre il terreno, rivolto a mezzogiorno, costituisce un lato del quadrato e rappresenta la parte anteriore o fac-

ciata dell'Asilo. Le due parti laterali composte pei due terzi anteriori di due piani oltre il terreno e per il terzo posteriore d'un solo piano terreno, formano due altri lati del quadrato, che alla loro estremità terminando alla foggia della lettera T, danno luogo al quarto lato o faccia posteriore dell' Asilo, la quale parimente è ad un solo piano terreno e riesce incompleta, perchè la T di destra non raggiunge quella di sinistra.

Nella sua parte anteriore, l'edificio presenta cinque scompartimenti, di cui il medio contiene gli uffici della Direzione e della Amministrazione, alcune stanze di ricevimento, il quartiere del medico Direttore e del Vice-Direttore, una sala da feste e la cappella; i due a questo laterali, i quartieri dei malati tranquilli dei due sessi, e gli altri due che costituiscono gli estremi della facciata, i quartieri pei pensionari. Nelle parti laterali-anteriori dell'Asilo poi, si trovano i quartieri pei malati semi-agitati, mentre nelle laterali-posteriori, quelli pei sucidi. La parte posteriore è riservata ai malati agitati. Queste cinque sotto-divisioni dello Asilo, vengono occupate a destra dalla sezione uomini, a sinistra dalla sezione donne. Un gran piazzale interno con in mezzo altro fabbricato, separa fra di loro le quattro parti di tutto l'edificio; è destinato ad uso del servizio dello Stabilimento e per mezzo di passaggi coperti sostenuti da colonne di ferro fuso, serve ad accedere nei vari quartieri. Il fabbricato che occupa quasi il suo centro e che per mezzo dei soliti passaggi coperti viene messo in comunicazione con tutti i quartieri, contiene la cucina, la lavanderia (ved. pianta N.° 11), stanze per la macchina a vapore e per tre caldaie, un'altra piccola stanza per l'apparecchio della ventilazione a piano terreno, ed al piano superiore una stanza per la stufa destinata ad asciuttare la biancheria, ed una per il guardaroba. Il muro che recinge tutto quanto l'Asilo, dista circa 15 metri dal fabbricato, i quali sono tutti coltivati a giardino. Al di fuori del muro di cinta ma dietro la parte posteriore dello edificio si rinviene il gassometro.

L'Asilo poi contiene una specie di colonia estesa per 13 ettari di terreno, (*ferme*) ove vengono inviati la mattina parecchi malati, che nella sera ritornano nello Stabilimento a dormire.

Quanto alla distribuzione interna dei locali ecco ciò che si può dire. La stanza d'ingresso sostenuta da grosse colonne doriche, è

veramente splendida; ai lati di questa, due grandi scale una a destra l'altra a sinistra, danno accesso agli uffici ed ai quartieri degli impiegati superiori, ed altre due ad un corridore che circonda tutto quanto il quadrato e si ripete a tutti i piani. Tal corridore è bene aereato e prende la luce dai piazzali interni, mentre dalla parte a questi opposta dà accesso a piano terreno, ai refettori, alle sale di ricreazione, di lavoro, ai giardini di tutti i quartieri ecc., al primo e secondo piano ai dormentori, e alle camere ad un solo letto, sia appartenenti ai malati, sia agli inservienti. Fa d'uopo notare però come dal lato interno del corridore, da quello cioè che guarda sul piazzale interno, si osservano sei sporti di fabbrica, uno per ciascun quartiere, che forniscono alcune stanze piccole destinate per uso dei bagni, del guardaroba, di toelette, di latrine. Nel piano terreno la stanza di toeletta è fornita dei soli lavatoi. I quartieri dei sucidi e degli agitati differiscono dagli altri non solo per la costruzione, ma anche per la distribuzione dei locali. Ambedue ad un solo piano, contengono il primo, alcune camere grandi con 4 letti ed altre d'isolamento, separate fra loro per mezzo delle camere dei serventi, un refettorio pel quale si passa nel giardino, una stanza per bagno, altre per il guardaroba, pei lavatoi e per le latrine; il secondo dieci celle divise in due gruppi dalla sala da pranzo e una sala di trattenimento che dà accesso al giardino; per il resto è identico a quello dei sucidi.

Ora sintetizzando le diverse località distribuite per ciascun quartiere, è facile comprendere come ogni sezione di malati riunita in un quartiere, ha la sua stanza di ricreazione, di lavoro, il suo refettorio, il suo giardino, il suo dormentorio, alcune camere con un solo letto per uso dei malati e dei serventi, la sua stanza da toeletta, quella per il guardaroba, per il bagno, le sue latrine. Sono quartieri insomma forniti di tuttociò che può occorrere per la cura e l'igiene di questi infelici, sono case complete, nelle quali i poveri alienati vivono isolati dai loro compagni, sia che si trovino in condizioni peggiori o migliori delle loro, perchè così esige la scienza, e l'esperienza ha convalidato coi fatti i suoi insegnamenti.

I rettanti dei quali abbiamo detto trovarsi il quartiere sui due limiti estremi della facciata, godono d'un appartamento più piccolo, ma poco differente quanto alla distribuzione dei locali da quello dei

malati tranquilli: infatti a piano terreno si rinvengono, una grande sala di conversazione, una sala da pranzo, una stanza per bagno ed altra per le latrine: nei due piani superiori varie camere con 1 o 2 letti, e due pei serventi.

Tale descrizione potrà completarsi facilmente, se fosse riuscita un poco incompleta, da ognuno, osservando la pianta che mi è stata inviata gentilmente dal Direttore di quell'Asilo Sig. Schaufelbüel.

Nel percorrere questo Manicomio, si rimane veramente sorpresi dell'igiene dei locali, del lusso di mobiliare del quale sono forniti, dell'ordine e della disciplina che regna tra i serventi e tra i malati. Anche nelle sale che appartengono agli indigenti, sia in quelle che servono loro di abitazione giornaliera, sia nei dormentori, destinate le une e gli altri a qualsiasi sezione di malati, ad eccezione degli agitati e dei sucidi, si notano bei divani, tavolini, sedie, specchi ecc. i quali mentre a tutta prima si giudicherebbero forieri di inconvenienti non piccoli, mi fu assicurato che niente avevano mai dato a deplorare.

I pavimenti dello Asilo sono di legno verniciato a quadri grandi in ogni camera d'abitazione; nei corridori però sono in parte di asfalto, in parte di pietra.

I letti sono presso a poco tutti identici in qualsiasi sezione di malati, più eleganti però in quella dei pensionari. Sono tutti di ferro con molle, situate alle due estremità del letto e riunite per mezzo di stecche di legno. Sono poi forniti tutti di materasso, non esclusi quelli degli agitati e dei sucidi, pei quali si nota applicata al di sotto una cassetta di latta spostabile, atta a raccogliere le materie liquide evacuate dai malati.

Nei dormentori che sono abbastanza grandi e bene aereati, non si osservano più di dieci letti: fra un dormentorio e l'altro si trova la camera per un servente, che deve vigilare i malati durante la notte ed alzarsi al bisogno. Ciascun letto poi è fornito di una piccola seggetta, che porta nella parte inferiore del coperchio un guancialetto di caoutchouc, il quale abbassato e chiuso a colpo di molla, impedisce che durante la notte gas nocivi alla respirazione si riversino nel dormentorio. Anche questo sistema di latrine, che possono chiamarsi mobili, non offre alcun inconveniente e soddisfa al tempo stesso alle regole dell'igiene ed alla comodità dei malati.

È facile anche vedere nei dormentori sedie, tavolini, sia per uso dei malati, sia degli inservienti.

Le camere degli agitati hanno le pareti di legno fino all'altezza d'uomo, sono assai grandi, con un'ampia finestra, fornita di inferriata esterna, d'altra inferriata unita alla finestra, nella quale sono incassulati i vetri e d'una rete di filo di ferro interna. Gli scuri sono ben solidi, da ripiegarsi in due e da fissarsi a colpo di molla al muro, ove trovano un telaio di legno che li riceve: sono più larghi e più lunghi della finestra, essendo impernati sulle pareti della camera, e raggiungendo il pavimento della medesima, di modo che chiusi hanno piuttosto l'aspetto d'una porta che d'una finestra. Come nel Manicomio di Berna e di Losanna, in queste camere non si veggono le latrine, per cui il malato è costretto a depositare le immondezze sul pavimento o chiamare il servente a che lo conduca alla latrina. Tal sistema non è certo privo d'inconvenienti e a tutta prima sembra molto contrario alle regole d'una buona igiene, però quando si pensi che la questione delle latrine nei Manicomi, mentre è di grande importanza forse rimane sempre insoluta, che le camere sono bene aereate e che ciascuna ha il suo ventilatore, gli inconvenienti acquistano un peso minore e la igiene viene meno a soffrirne. Il fatto poi lo prova ampiamente, poichè nessun odore spiacevole tu vi riscontri e ti è dato osservare i pavimenti di una tale nettezza, che non può desiderarsi di più. Il sistema dei ventilatori è quello delle piccole aperture quadrate con cancello di ferro, situate nella parte più inferiore delle pareti della camera, nelle quali l'aria viene inviata da un apparecchio (*grande ventilatore*) che è messo in movimento continuamente da una macchina a vapore. Le camere poi vengono riscaldate per mezzo d'aria calda, trasmessa mediante tubazioni dai fornelli delle caldaie.

La sezione dei sucidi, rappresentata da 25 malati nel giorno della mia visita, possiede come abbiamo detto alcune camere che poco differiscono da quelle degli agitati e nelle quali si trovano le medesime seggette descritte parlando dei dormentori dei tranquilli. Qui però non si osserva il ventilatore simile a quello di cui abbiamo fatto parola trattando delle camere degli agitati, non dovendo i malati dimorarvi continuamente, ma invece nella parte inferiore della porta della camera si notano dei ventilatori, che si aprono e

si chiudono per mezzo d' uno sportello da scorrersi. Al di sopra delle porte poi, si vedono delle piccole finestre chiuse con vetro ben grosso, da resistere anche a colpi non indifferenti, che servono per dare maggior luce alle camere, finestre che si trovano anche in alcune camere per gli agitati. La ventilazione delle altre stanze dello Asilo è naturale, solo in qualche quartiere si veggono dei dischi di ventilazione nelle porte.

Il sistema di cura morale dei mezzi coercitivi, qui è abolito affatto; il *no-restraint* invece è quello che domina: visitando infatti l'Asilo e passando per le diverse sezioni, non mi fu dato vedere un malato fissato in letto o colla camicia di forza. Ai malati, nei quali la tendenza al suicidio è molto sentita e che si trovano in preda a grande agitazione, viene assegnata una camera di forza, nella quale uno, due o tre serventi al bisogno dimorano notte e giorno alla sua vigilanza. In tal modo la forza riunita di due o tre serventi, preconcetta dal malato, agisce in senso favorevole sulla mente di lui, che si riconosce inabile a resistere e cede.

Le finestre degli altri quartieri dello Stabilimento, non che dei corridori, sono tutte abbastanza grandi e munite d' inferriate assai leggere, immedesimate per due terzi colla finestra, per un terzo sono esterne, formanti una specie di terrazzo.

I caloriferi si trovano in ogni stanza d' abitazione, sono tutti di ferro fuso a forma di stufa comune, e ricevono il calorico per mezzo di tubazioni dalle caldaie, che abbiamo detto situate nel fabbricato eretto nel centro del piazzale interno, al di dietro della lavanderia. È dunque per mezzo del vapore acquoso che si espande il calorico in tutto l'Asilo, calorico che è più omogeneo alla respirazione e privo d' inconvenienti. La macchina colle caldaie a vapore però servono non solo per fornire di calorico i quartieri dell' Asilo durante l' inverno, e per mettere in movimento il grande apparecchio per la ventilazione nella stagione estiva, ma anche per inviare il vapore al focolare della cucina, ove tutto si cuoce senza fuoco, alla lavanderia, per riscaldare l' acqua dei bagni e per mezzo della sua forza motrice, la macchina mette in movimento una pompa destinata a trasmettere l' acqua calda e fredda a ciascun quartiere. Funziona tal macchina nel medesimo modo, col quale abbiamo veduto funzionare quella dell' Asilo di Losanna.

Nell'Asilo di Königsfelden non si trova una vera sala da bagni temperati, nè una sala idroterapica: ciascun quartiere possiede una piccola stanza con due tinozze ed una doccia che, per quanto mi dissero, è per loro sufficiente per qualsiasi cura di idroterapia. Le tinozze sono di ferro ricoperte d'una vetrina simile alla porcellana. Si empiono e si vuotano dal piano della tinozza aprendo un robinet, per modo che l'acqua esce per la medesima graticola per la quale è entrata. I soliti apparecchi descritti negli altri Manicomi servono a fissare i malati nel bagno. Il pavimento della sala è coperto di una graticola di legno, che serve per il facile sgrondo delle acque.

La stanza da toeletta è abbastanza elegante: accanto ad essa se ne trova un' altra con armario destinato a riporvi gli abiti dei malati, che quasi tutti si portano di proprio. Nella prima si veggono 7 o 8 catinelle di porcellana, fisse sopra una toeletta, forellate nel centro, di dove per mezzo d'un robinet si fa passare l'acqua fredda. Al di sopra delle catinelle si trova una cannella fissa nella parete della stanza, che aperta serve a far cadere l'acqua calda nelle catinelle medesime. In tal guisa anche i malati indigenti possono godere del medesimo beneficio, di cui godono i pensionari.

Le latrine dello Asilo sono mobili, con vaso ad ombuto, nel quale può mandarsi l'acqua per mezzo d'un robinet ad ogni bisogno: il serbatoio tutte le mattine viene scaricato in un fiume. Anche queste sebbene non raggiungano completamente le esigenze della igiene, credo sieno delle migliori, almeno tra quelle fino ad ora in uso nei Manicomi.

Circa 40 uomini lavorano tutti i giorni alla buona stagione alla *ferme*, di dove ritornano sulla sera all' Asilo sempre sorvegliati dai serventi. Nell' inverno però questi se ne stanno disoccupati in casa, tranne alcuni che possono occuparsi per le faccende domestiche, al granaio, alla stalla ecc. Si trovano nell'Asilo anche le officine dei calzolai, dei falegnami ecc. alle quali pochi malati accudiscono. Le donne nel medesimo numero circa, si occupano nel cucito, nel ricamo, a far la calza, a disimpegnare alcune faccende domestiche, alla cucina, ed alla lavanderia.

I pensionari abitano un quartiere ottimo sotto tutti i rapporti. Esposto per la massima parte a mezzogiorno, offre allo sguardo le circostanti campagne, che si estendono per un lungo spazio. Cia-

scun malato ha una camera d'abitazione, ma può averne due o tre, a seconda della retta che paga e del desiderio della famiglia. Parimente un malato può tenere un servente in proprio, se il bisogno lo richiede o se la retta a cui viene ammesso, il consente. La famiglia del malato o questo stesso, possono scegliere fra i medici dello Asilo quello che più gli aggrada per eseguire la cura. È riserbato alla scelta del malato di mangiare nelle stanze che gli appartengono, oppure al refettorio insieme cogli altri rettanti. Quando un malato viene preso dal periodo di agitazione o si è reso mal proprio, viene passato nel quartiere degli agitati o dei sucidi ed ivi dimora, assistito da un servente speciale, finchè non ha riacquistato la calma o non si è regolarizzato negli atti e nelle parole. Le camere, ampie, bene aereate, sono mobiliate con grande eleganza; divani imbottiti, specchi, tappeti, si veggono in tutte, come nessuna di esse manca di stufa. Se si aggiunge poi che il quartiere è fornito di belle sale di ricreazione, di giuoco, (scacchi, dominò, carte) guarnite di ricca mobilia, di biliardo, di piano, di biblioteca ecc. e ad esso sono uniti un giardino assai ampio, igienico diletto nelle buone stagioni di estate e di autunno, ed una palestra ginnastica, si comprende di leggeri come quivi gli alienati se sono resi infelici dalla malattia che li domina, possono godere tutto il *confortable* della vita.

La cucina, la lavanderia sono grandi e bene aereate: da un lato della lavanderia si osserva anche una piccola stanza per la disinfezione. La stufa per asciuttare la biancheria è identica a quella degli Asili di Losanna e di Berna; la cappella niente offre di particolare.

L'Asilo è illuminato a gas, per mezzo d'un gassometro di sua proprietà.

Dei malati in questo Asilo non si fanno che due classi; la prima dei rettanti o pensionari, la seconda degli indigenti, distinte come segue:

Rette dei malati.

Pensionari	da	L. 3, 00	a	L. 20, 00	al giorno.
Indigenti	da	« 0, 60	a	« 3, 00	«

La retta viene stabilita a seconda dei mezzi finanziari del malato e dei suoi parenti.

Vittuaria per gli indigenti.

COLEZIONE — Caffè e latte.
PRANZO — Minestra, un piatto di carne e legumi e pane.
Ad ore 3 pom. — Caffè e latte.
Ad ore 7 « — Zuppa.

Il vino è concesso solo a chi lavora ed a coloro, pei quali la malattia richiede l'uso.

Le stoviglie da tavola sono di porcellana pei malati di prima classe, di terra cotta bianca per quelli di seconda, se tranquilli e propri della persona, di ferro battuto pei sucidi e per gli agitati. A tavola poi viene consegnato ai malati tranquilli sieno poveri o pensionari oltre il cucchiaio e la forchetta, anche il coltello colla estremità libera arrotondata, che offre pericolo minore in una rissa che potesse insorgere fra di loro. È questo un sistema che ho trovato anche in altri Manicomi, il quale, per quanto viene asserito da quei medici, non porta mai pericoli di sorta. Convengo che questo sistema esteso ad una gran quantità di malati, non porti inconvenienti nel Manicomio di Königsfelden, ove il personale addetto alla vigilanza dei malati è molto numeroso, ma non saprei approvarlo in altri Asili, che non si trovano in identiche condizioni. Infatti nelle sale *a manger* o refettori, si riuniscono i malati di tutto un quartiere, i quali sebbene tranquilli, privi di pericolose tendenze, regolarissimi nel contegno, sono sempre alienati di mente. Ora chi non sa come fra questi infelici per motivi i più futili, spesso per una parola fuggita dalla bocca di uno, che suoni onta alle orecchie di un altro, per qualche malinteso, sorgano litigi, risse e facilmente si scenda alle vie di fatto? Chi ignora parimente come nei malati, sebbene in stato di perfetta tranquillità, possono svilupparsi tendenze pericolose, subitanee, impulsive, che conducono all'omicidio o a qualche altro atto anormale di minore entità? Anche in malati che giammai fecero divedere pure in modo indiretto il più piccolo fenomeno, che accennasse a qualche tendenza impulsiva? Sono ormai troppo note le tendenze impulsive, che si sviluppano in individui affetti da qualsiasi forma di alienazione mentale, ma più specialmente nella follia epilettica, anche allo stato di epilessia larvata e nella mania, nelle quali forme la volontà senza freno non obbe-

disce più alla ragione, resa impotente dalla crotopatia dominante a guidarla sul retto sentiero. Potrebbe forse obiettarsi che con questa teoria non si dovrebbero mai consegnare strumenti pericolosi ai malati, mentre consegnamo il trincetto al calzolaio, lo scalpello, l'ascia, la sega al falegname ecc., ma credo che potrebbe facilmente rispondersi che il numero dei malati ai quali si concede l'uso di questi strumenti, è piccolissimo di fronte alla numerosa famiglia dei tranquilli, sul quale la vigilanza può farsi più rigorosamente, al tempo stesso che dentro limiti così ristretti, sono difficili le colluttazioni e le risse.

Nel giorno della mia visita (7 Settembre) l'Asilo contava 325 malati fra uomini e donne, alla vigilanza dei quali sono destinati 50 serventi, 25 per ciascun sesso, e due sorveglianti, uno per la sezione uomini e l'altra per la sezione donne. Risulta da questi numeri, come per ogni 6 o 7 malati vien posto un servente di vigilanza, la quale davvero deve essere molto accurata, e deve togliere molti pensieri ai medici che soprintendono al Manicomio. La proporzione di 1 : 6 è senza dubbio molto lodevole, giacchè io penso che in certi Stabilimenti, il servizio di vigilanza dovrebbe sempre abbondare anzichè esser deficiente, allo scopo che si evitino fatali disgrazie, che si mantengano l'ordine, la disciplina, l'igiene, elementi troppo importanti per il benessere dei malati e degli Asili che li ricoverano.

Il servizio poi è distribuito nel modo descritto per gli altri Asili: ciascun servente è sempre in ufficio ed ha un sol giorno su 15 di libertà. Nella notte i serventi dormono nei respettivi quartieri, ad eccezione d'uno a turno, che ha l'obbligo della vigilanza notturna, la quale viene controllata da un orologio elettrico. La istituzione di questi orologi di controllo, specialmente quando funzionano bene, è di qualche utilità, poichè mentre eccita il servente a non dormire nella notte per timore della sospensione dallo stipendio, e così soddisfare al proprio dovere a benefizio dei malati, evita quelle ire che talvolta sorgono fra i serventi ed i sorveglianti, quando questi per lo stretto dovere che loro incombe, fanno rapporto al Direttore per averli trovati a dormire.

Di quattro medici resulta composta la Direzione sanitaria, d'un Direttore cioè, d'un Vice-Direttore e di due medici Assistenti. Uno

di questi ultimi deve trovarsi continuamente nel Manicomio; è loro proibito di fare cure a domicilio, mentre al primo ed al secondo è permessa la cura delle sole malattie della specialità.

Stipendio dei medici.

Medico Direttore L. 6000, 00 all'anno, con bellissimo alloggio da famiglia, con giardino, fuoco, illuminazione a gas.

Medico Vice-Direttore L. 4000, 00 all'anno, con alloggio, fuoco, illuminazione ecc.

Medici Assistenti L. 2000, 00 all'anno, con due camere ammobiliate, vitto dei malati di prima classe, fuoco, biancheria, ecc.

Stipendi degli Impiegati addetti al servizio sanitario subalterno.

Il Sorvegliante . .	L. 1200, 00	all'anno	con vitto, camera, biancheria, lume, fuoco.
La Sorvegliante . .	« 1000, 00	«	
I Serventi da L. 500, 00 a	« 800, 00	«	
Le Serventi da L. 400, 00 a	« 700, 00	«	

I serventi mangiano insieme coi malati indigenti.

La media delle guarigioni è del 14 per cento all'anno, quella delle morti del 4, 4 per cento all'anno.

Questa la descrizione del Manicomio di Königsfelden relativa al fabbricato, alla distribuzione dei locali, all'ordinamento interno, dalla quale è facile comprendere come in esso tutto proceda con bella armonia, i cui elementi posti sulla bilancia della scienza, si tengano in quel giusto equilibrio che costituisce il *desideratum* dei freniatri e che è necessario per il benessere dei poveri pazzi. La visita di questo Asilo produsse in me l'impressione migliore, trovai in esso tutto quell'insieme di prerogative, che fan d'uopo per soddisfare allo scopo della istituzione e per corrispondere alle esigenze della moderna Freniatria, e non esitai, come non esito oggi, a dichiararlo il più bello nel suo insieme, fra i Manicomi che abbia visitati.

MANICOMIO DI

Piano

KÖNIGSFELDEN

terreno

MANICOMIO DI BURGHÖLZLI

PRESSO ZURIGO

Il Manicomio di Zurigo è il più vasto fra quelli da me visitati nel mio viaggio. Dista dalla città per circa tre chilometri e vi si perviene prendendo una via ripida in prima, circondata da case e quindi pianeggiante alla aperta campagna. Situato l'Asilo sopra una altura, dalla parte opposta a quella magnifica costruzione che è la Stazione ferroviaria, offre ai poveri mentecatti un'aria pura e quella quiete che è propria dei luoghi solitari, sottratti a qualsiasi rumore di cittadine riunioni. Giunti sul gran piazzale, si vede far bella mostra di sè il Manicomio, recinto da muro tutto allo intorno, meno nella parte più centrale della facciata ove si trova la porta d'ingresso. Questo spazio allo aperto è tenuto a giardino, in mezzo al quale si osserva una fontana a getto continuo. Quivi una pace piena di conforto, il dolce mormorio dell'acqua che zampillando ricade in pioggia minutissima, la semplicità unita alla eleganza del fabbricato, un bellissimo parco che gli sta di fianco e posteriormente, il lago di Zurigo che scorre colle sue limpide acque ad una certa distanza al di dietro dell'Asilo, tutto insomma offre un aspetto romantico ed allontana dalla mente l'idea di Manicomio e di malati.

Osservato l'Asilo esternamente, è facile comprendere che il sistema di costruzione è quello dei padiglioni riuniti, che si presentano sotto l'aspetto di varie ale di fabbricato spartite in croce in

modo, che fra l'una e l'altra rimangono degli spazi formanti i piazzali. La cinta di muro che lo circonda, racchiude uno spazioso giardino, diviso da quando a quando per le varie sezioni dei malati. La sua parte anteriore, là dove trovasi la porta d'ingresso, è composta di tre piani compreso il terreno e presenta tre avancorpi, dei quali il centrale contiene gli uffici della Amministrazione, dei medici, il quartiere del Direttore e del Vice-Direttore; gli altri due unitamente alle parti laterali all'avancorpo centrale, vengono occupati dai malati pensionari. Le due parti laterali dello edificio si compongono di due piani e presentano altri tre avancorpi, formati dalle estremità dei padiglioni; quivi dimorano nella parte antero-laterale i malati tranquilli, nella postero-laterale i sucidi, dei due sessi. La parte posteriore si compone di un solo piano terreno e costituisce il quartiere per gli agitati delle sezioni uomini e donne, che vengono separate fra loro da un fabbricato centrale e più specialmente da quella parte di esso, ove risiedono la lavanderia e la stanza per le macchine a vapore.

Questo fabbricato è situato nel centro d'un gran piazzale interno che divide i padiglioni di destra e di sinistra, gli anteriori ed i posteriori ed è in comunicazione coi laterali in due punti centrali per mezzo d'un corridore, a lato del quale si trova anche la stanza dei bagni. Vari passaggi coperti o gallerie, attraversando il gran piazzale, portano da un corpo di fabbrica all'altro.

Dietro la parte posteriore del Manicomio ma ad una certa distanza, si osservano sei piccole fabbriche, delle quali una è destinata per le necroscopie, una per l'abitazione del portinaio, altra per il colombaio ecc.

La pianta che mi è stata gentilmente inviata dal Direttore di quell'Asilo Sig. Prof. E. Hitzig, servirà a conoscere in modo migliore l'insieme di tutto il fabbricato.

Ed ora della distribuzione interna dei locali. Prima di tutto fa d'uopo osservare che il piano terreno dell'Asilo è sollevato di circa un metro sopra il piano del terreno esterno, il che rende sane le stanze che vi si trovano. Passata la porta d'ingresso, si incontrano le scale piuttosto basse e modeste, per le quali si accede agli uffici dei medici ed alle sale d'aspetto o parlatori. Queste conducono anche nei quartieri del medico Direttore e dell'Aiuto, non che in

un corridore che percorre tutto all'intorno l'edificio. Il corridore riceve la luce dal grande piazzale interno, è ampio e bene aereato. Chiuso da quando a quando da porte che servono a separare le varie classi dei malati, dà accesso ai refettori, alle stanze di ricreazione, di lavoro specialmente per le donne, ed al tempo stesso ai giardini, dei quali è assegnato uno per sezione. Al primo piano si ripete la solita distribuzione; un corridore gira all'intorno tutto il piano e dà accesso ai dormentori, alle camere, sia dei malati, sia dei serventi ecc. Dimenticava dire come i malati di ciascun sesso hanno la loro infermeria, destinata non solo per la cura delle malattie fisiche, ma anche per ricevere i nuovi-arrivati.

Come si vede, tale distribuzione di locali è presso a poco identica in tutti i Manicomi della Svizzera, poichè in tutti ogni sezione di malati possiede i suoi refettori, la stanza di lavoro, di ricreazione, i giardini, i dormentori, delle camere separate ecc. e tuttociò che è necessario per costituire abitazioni complete ed indipendenti.

La fabbrica centrale è composta di due piani, di cui il primo o terreno contiene una sala grande di trapasso, quella ove vien fatta lezione di clinica psichiatrica dal Direttore dell' Asilo, un' altra di lettura, la cucina, la lavanderia ed una stanza per la macchina a vapore; il secondo la cappella, una stanza per il guardaroba, un'altra per la stufa destinata ad asciuttare la biancheria.

Il quartiere dei rettanti, situato come abbiamo detto sul davanti dell'Asilo, è a tre piani; nel piano terreno trovano i malati la loro dimora giornaliera; il primo piano serve d'abitazione notturna pei rettanti di prima classe, il secondo per quelli di seconda: tanto il primo che il secondo sono divisi in camere e salotti, ma abbondano maggiormente le prime.

Mi accompagnava nella mia visita il medico Assistente, giovane oltremodo gentile, ed ebbi agio d'osservare, come tutto l'andamento dell'Asilo procedeva regolarmente, come in ogni quartiere regnava la calma, l'ordine, la disciplina e l' igiene in modo, che non sembrava davvero di trovarsi in mezzò ad individui diseredati della ragione. In generale non mi fu dato osservare gran lusso di mobiliare nei diversi quartieri, ma invece la semplicità, che unita all' ampiezza delle sale bene aereate, alla lindezza dei pavimenti, li rendeva convenientissimi.

I pavimenti di tutto lo Stabilimento non esclusi quelli dei corridori sono di legno cerato.

I letti sono tutti di legno con materasso e saccone, pei sucidi però sono a molla ricoperti del solo materasso. Letti un po' speciali ma bene intesi, ho trovato quelli per gli epilettici e pei paralitici, i quali sono parimente di legno ma hanno i quattro lati, molto più alti del piano ed imbottiti, allo scopo di evitare cadute e di impedire che il malato nel dibattersi dell'accesso convulsivo, offenda qualche parte del suo corpo. Letti così costruiti servono opportunamente in questo Asilo, poichè durante la notte quivi non hanno i malati una sorveglianza continua ed assidua, come è in uso fra noi. I letti per gli agitati non differiscono da quelli dei tranquilli, ma non in tutte la celle si trovano, giacchè gli agitatissimi dormono sempre sopra un materasso disteso per terra senza lenzuoli.

I dormentori sono grandi, ma non contengono più di 8 letti. Fra un dormentorio e l'altro si trova la camera per un servente destinato alla vigilanza dei malati.

Le camere per gli agitati non sono molto grandi; in queste oltre il piantito di legno, si veggono parimente di legno cerato ricoperte le pareti fino all'altezza d'uomo. Anche qui non si trovano le latrine, ma i malati incontrano gli stessi inconvenienti descritti negli altri Manicomi della Svizzera. Le finestre sono alte, assai ampie, colla rete di filo di ferro, e colla inferriata: in alcune gli scuri non sono impernati alla finestra, ma si chiudono al davanti a livello della parete della stanza. Ogni camera poi ha il suo ventilatore, costituito da un foro grande nel centro della volta, ed il suo calorifero. Questo è formato da una apertura quadrata munita di cancello di ferro, fisso al muro in vicinanza del pavimento e riceve il calorico dal vapore che si innalza per la propria tensione dalla caldaia della macchina, prendendo la via degli apparecchi di riscaldamento. Così costruita la camera con tutti i suoi accessori, fornisce senza dubbio quegli elementi di cui ha stretto bisogno il malato, una temperatura uniforme dell'ambiente cioè, il rinnuovamento continuo del medesimo, ed una buona quantità di luce; in tal modo un'aria ben ossigenata vivifica quegli organismi, nei quali avviene facilmente e molto sentito il consumo organico, e aumentandone la resistenza, fa sì che essi superino certi pe-

riodi gravi di malattia, che sarebbe difficile vincere od almeno occorrerebbe un tempo molto maggiore senza il complesso di queste benefiche influenze. Di ciò fanno fede gli antichi Manicomi, nei quali piccole celle, quasi buie, con pochissima aria che non si rinnuovava quasi mai, umide, servivano di dimora abituale e continua ai poveri matti. Quivi si vedevano questi infelici, dopo ùn certo tempo di questa oscura dimora, in preda ad uno stato cachettico, identico alla cachessia carceraria, per il quale o morivano marastici ed oligoemici, o andavano incontro alle diverse varietà della tise polmonare, della quale era difficile superare gli effetti, anche ritornati i malati a vedere la luce del giorno. Era questa una cura malintesa, frutto dello sviluppo troppo piccolo della nostra scienza ed in certi tempi dell'oscurantismo e della superstizione, che facevano dei poveri pazzi tanti ossessi, uomini infesti al consorzio sociale, degni solo delle catene e della severa custodia, se pure certi esorcismi non erano sufficienti a cacciare dal loro corpo il demone infernale !

Anche in questo Asilo sono proscritte le camicie di forza, i manicotti, le manette ecc. si mette in pratica solo il sistema del *no-restraint*, per quanto dicono, con grande vantaggio. Nella mia visita infatti, non mi fu dato osservare un solo ammalato con qualche apparecchio contenitivo. Sull'apprezzamento di questo sistema però, mi riserbo a fare qualche considerazione nelle mie conclusioni.

Le finestre sono ampie, in quantità specialmente nei corridoi, e fornite d'inferriata assai leggera, la quale si vede in tutte.

In tutti i corridori, in ogni stanza abitabile, si osservano i caloriferi. Abbiamo già descritti quelli delle camere di forza: nelle altre località dello Asilo sono ad aria calda, che viene spinta da un apparecchio d'impulsione.

Oltre i ventilatori descritti nelle camere degli agitati, se ne veggono altri ad impulsione d'aria, per mezzo dell'apparecchio di ventilazione, nelle altre stanze abitabili e nei dormentori, sotto forma delle solite aperture quadrate, situate nel pavimento o nelle pareti presso il pavimento.

La macchina a vapore è situata al di dietro della cucina in vicinanza della lavanderia, e serve, oltre agli usi descritti, per riscaldare l'acqua dei bagni, per inviare il vapore alla lavanderia, alla

cucina e nella stufa destinata ad asciuttare la biancheria. Anche qui perciò si lava la biancheria, e si cucina a vapore, sebbene nella cucina si trovino anche alcuni fornelli.

I bagni, colle solite doccie, non offrono cosa alcuna di particolare.

Le latrine sono costruite con sistema a valvula, delle quali un getto d'acqua, che si ottiene colla apertura d'un robinet, serve a mantenere l'igiene. Fa d'uopo avvertire però come la valvula che agisce così opportunamente nelle latrine di edifici privati, non produce identici effetti nei pubblici stabilimenti e più specialmente nei Manicomi, ove individui privi affatto o deficienti d'intelligenza e di ragionevolezza, ne guastano facilmente il meccanismo e talvolta, facendo giuoco dei loro escrementi rimasti sulla valvula medesima, deturpano sè stessi e la stanza ove la latrina risiede. Del resto le latrine sono mobili ed il recipiente che si trova sotterra, viene remosso tutti i giorni da persone incaricate.

La media giornaliera dei lavoranti è di circa 40 per ciascun sesso. La maggior parte degli uomini lavorano alla campagna, che il Manicomio possiede, insieme con un bellissimo parco nei suoi dintorni; la sera fanno ritorno all'Asilo: altri lavorano alle officine di falegname, di fabbro, calzolaio ecc. Nella stagione invernale, nella quale il freddo, che si fa sentire intenso in quei luoghi, non permette di lavorare all'aperto, i malati si occupano nei magazzini dello Stabilimento. Le donne poi si dedicano in ogni stagione, a cucire, a filare ecc., alcune sono destinate alle varie faccende della cucina e del guardaroba.

Il quartiere dei pensionari risiede nella esposizione più bella dello Asilo. In esso non si osserva quel lusso che si vede in quello del Manicomio di Königsfelden, ma è abbastanza conveniente e di una certa eleganza. Anche qui sale di ricreazione con specchi e divani, sale con piano, con biliardo, giardini ecc. rendono il soggiorno ridente e tolgono dalla mente qualsiasi idea di Manicomio. I pensionari si occupano di musica, di disegno, alcuni a segare la legna ecc. Godono in genere d'una sola camera; soltanto quelli che pagano una retta superiore alle L. 5, 00 ne hanno due. In alcune di queste osservai al di sopra dell'uscio d'ingresso, una piccola finestra aperta nella spessezza del muro, che faceva *pendant* con altra

situata nello interno della camera: fra le due finestre, fornite di vetri ben solidi da resistere anche a colpi di pugno, si vedeva il beccuccio del gas, atto ad illuminare la camera non solo ma anche parte del corridore. Il sistema d' illuminazione adunque anche in questo Asilo è a gas, il quale viene dalla città.

La sala ove il Direttore insegna la clinica freniatrica agli studenti della Università, è grandiosa e bella; vi si osservano macchine elettriche, una *bascule* destinata a pesare i malati, ed altri strumenti di cui si valgono per la cura e per l' esame di quelli infelici.

I malati sono distinti in tre classi; le prime due comprendono i pensionari, la terza gli indigenti pei quali paga il Governo.

Rette dei malati.

Pensionari	1.ª classe	L. 5, 00 e più al giorno.
	2.ª «	da « 2, 50 a L. 4, 00 «
Indigenti	—	L. 2, 00 «

Vittuaria per gli indigenti.

Colezione — Caffè e latte.
Pranzo — Minestra, carne e legumi.
Cena — Zuppa e legumi.

Il pane viene somministrato a volontà dei malati.

Il vino è concesso solo a chi lavora, ai deboli di fisica costituzione, ed a quelli pei quali, per giudizio del medico, si richiede per cura.

Le stoviglie da tavola sono di porcellana pei pensionari di prima classe; di terra cotta bianca per quelli di seconda classe, di ferro battuto per gli indigenti. Ai malati tranquilli, fatta però qualche eccezione, sieno indigenti o pensionari, viene consegnato oltre il cucchiaio e la forchetta anche il coltello; ai sucidi ed agli agitati il solo cucchiaio.

Quando visitai questo Asilo, il dì 7 Settembre, il numero dei malati di ambedue i sessi ammontava a 260, numero che mi parve relativamente piccolo di fronte alla vastità dell' edificio. Ma è questo

un buon sistema ormai in uso nella Svizzera, di non accumulare cioè una gran quantità di malati in un medesimo Asilo, e a tale scopo ogni Cantone ha provveduto ai propri alienati di mente, costruendosi un Manicomio. La riunione di malati in grandi masse, credo non possa ammettersi, nè seguendo i precetti della scienza, nè quelli dell'igiene, nè in vantaggio dei malati stessi. È vero che coi sistemi di costruzione degli Asili moderni, sia a forme geometriche, sia a padiglioni, sia a case disseminate, si possono frazionare i malati ed evitare i pericoli che possono insorgere per i grandi agglomeramenti, ed ottemperare in tal modo anche alle esigenze della freniatria e della igiene, ma è vero altresì che non è spesso possibile in un Asilo costruire tanti quartieri separati, quanti sarebbero necessari per un numero molto ragguardevole di malati, quando ogni quartiere non debba contenerne più del giusto numero di 50 o 60. È fatto provato poi dalla esperienza, che non solo nei Manicomi, ma anche in qualsiasi Stabilimento di salute, i malati riuniti in grandi masse, non possono trovare quella assistenza morale, quelle cure assidue, che sarebbero necessarie allo stato tristissimo nel quale si trovano, sebbene abbondino di serventi, e di medici operosi, intelligenti ed inspirati ai migliori sentimenti di carità.

Il personale del servizio superiore è composto di tre medici, Direttore cioè, Vice-Direttore e medico Assistente; quello del servizio subalterno di 23 serventi uomini ed altrettante donne, compreso un infermiere ed una infermiera in capo, i quali, fatta una proproporzione col numero dei malati, stanno come 1 : 5 o 6. I serventi hanno la loro dimora permanente nel Manicomio, sono sempre tutti di servizio e godono di libertà una mezza giornata la settimana. Nella notte a tutti è permesso abbandonarsi al sonno, meno ad uno, per ciascuna sezione uomini e donne, il quale a turno cogli altri serventi disimpegna il servizio di vigilanza.

Dei tre medici uno ha l'obbligo di trovarsi continuamente nello Asilo per qualsiasi bisogno; è indifferente però che dei tre sia l'uno o l'altro.

Stipendio dei medici.

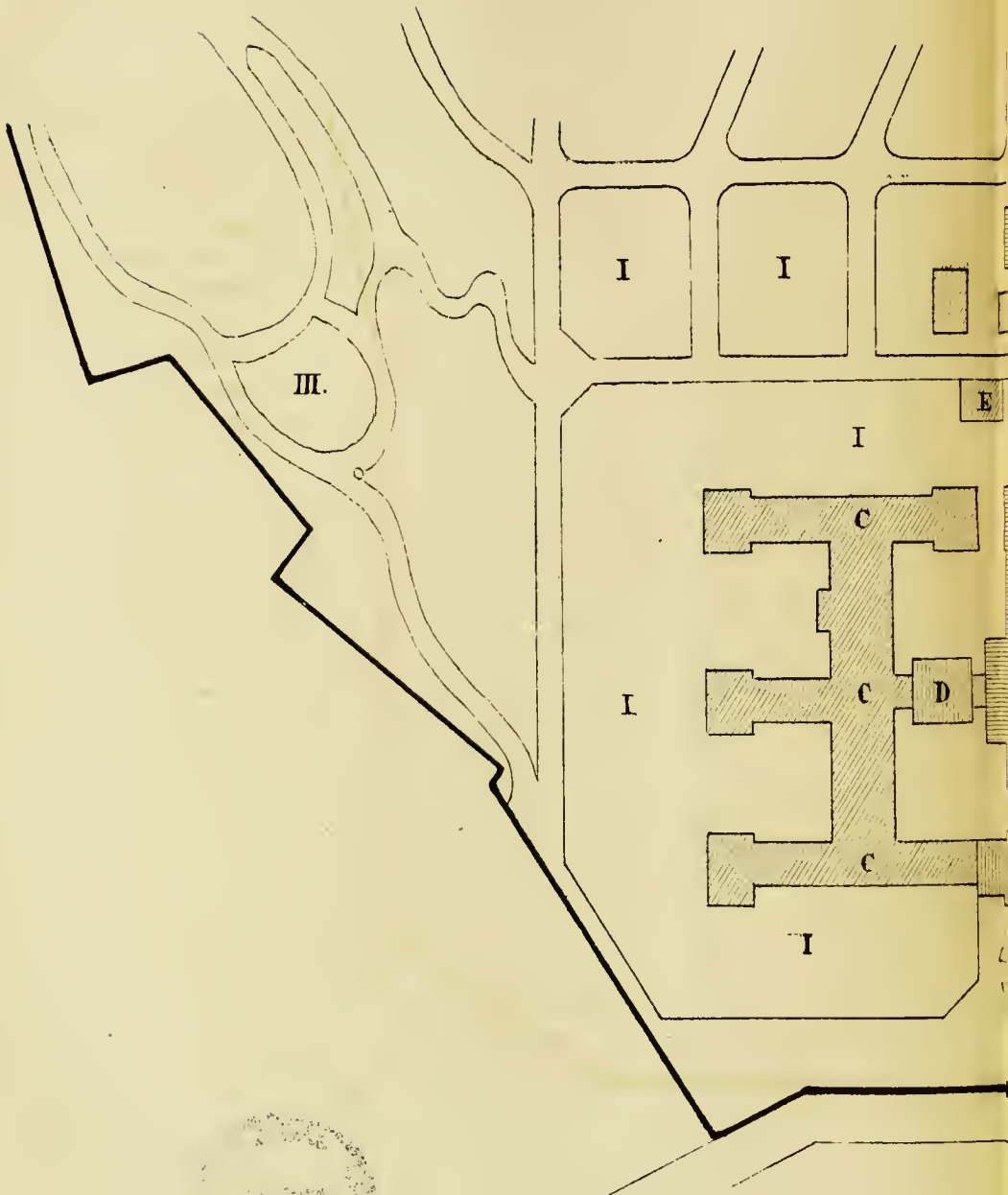
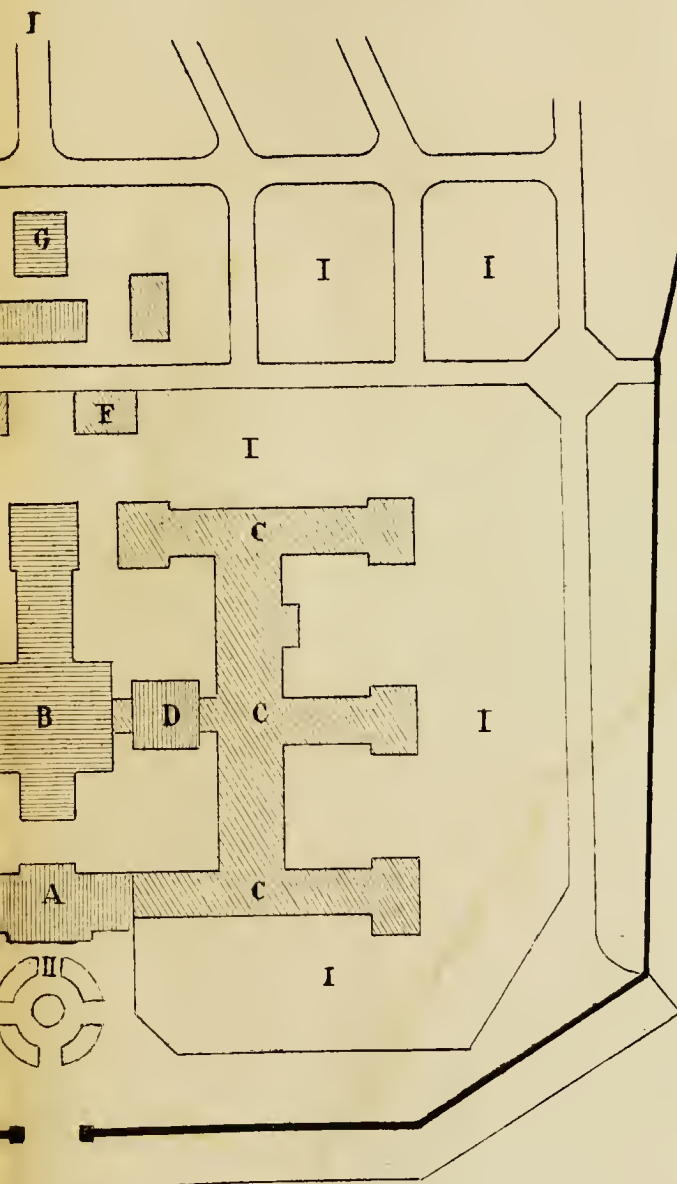
MEDICO DIRETTORE . .	L. 6000, 00 all'anno	con quartiere, giardino, lume e fuoco.
MEDICO VICE-DIRETTORE	« 4000, 00 «	
MEDICO ASSISTENTE . .	« 2000, 00 «	con vitto, camera, biancheria, lume, fuoco.

Stipendio degli Impiegati addetti al servizio sanitario subalterno.

INFERMIERE . . .	L. 1400, 00 all'anno	con vitto, camera, biancheria, lume e fuoco.
INFERMIERA . . .	« 1000, 00 «	
SERVENTI . . .	« 400, 00 «	

Per quanto mi fu detto, in questo Asilo ottengono una media annua di 60 guariti e di 40 morti.

Non starò a ripetere di questo Manicomio, del quale forse la descrizione sarà riuscita un poco incompleta, attesa la sua grandiosità, quello che ho detto parlando degli altri Asili della Svizzera; dirò soltanto che sono tutti, fatta eccezione d' uno, quello di Ginevra, magnifici Stabilimenti, nei quali l'uomo dell' arte può a suo talento mettere in pratica quei precetti che la scienza e l' esperienza gli hanno insegnato, precetti che sono tutti rivolti ad un medesimo scopo, *assistere* cioè *e curare gli infelici alienati di mente.*

MANICOMIO D

DI BURGHÖLZLI

A. Locale dell' Amministrazione
B. Locale centrale
C. Quartieri dei malati dei due sessi
D. Bagni
E. Sala per le necroscopie
F. Abitazione del portinaio
G. Colombaio
I. Giardini
II. Ingresso
III. Parco

MANICOMIO DI CHARENTON

PRESSO PARIGI

Il Manicomio di Charenton è molto distante dal centro di Parigi. Fa d'uopo per giungervi portarsi sulla piazza della Bastiglia e prendere la via di Charenton che vi conduce direttamente.

L'Asilo è situato in collina: pervenuti sopra un grande piazzale recinto da muro, è necessario ascendere una ripida via per trovarsi di faccia all'edificio. Non può negarsi che la posizione è assai infelice ed avrebbe dovuto essere scelta in modo migliore, dovendo servire per un ricovero di alienati di mente.

Credo conveniente dispensarmi da una descrizione minuta di questo Stabilimento, poichè davvero dal lato della costruzione qui niente si trova, nè di speciale, nè di bello. È un Asilo antico, che menava gran fama 20 anni sono, sotto il nome di *casa imperiale di Charenton,* ma al presente che da ogni parte sorgono fabbriche di questo genere, costruite secondo i dettami della moderna Freniatria, il Manicomio di Charenton la cede di gran lunga a quelli da me descritti e nella stessa Parigi a quello di S.^{te} Anne. Dirò soltanto come risulta formato da due corpi di fabbrica, uno più grande che serve d'abitazione a tutti i malati, ad eccezione degli agitati, i quali abitano una fabbrica piccola, situata al di dietro della precedente ma molto in alto. Si nota anche qui la divisione dei locali in quartieri, che hanno tutti una piazza con loggiato coperto all'intorno, ma i quartieri stessi lasciano molto a desiderare, non solo per la poca aereazione e per la poca luce di cui sono forniti, specialmente nei piani terreni, ma anche per la igiene.

Anche dal lato dell' ordinamento interno niente si trova di rimarchevole; anzi volendo narrare l' impressione che ne ricevei visitandolo, mi è necessario dire che mi sembrò che i malati fossero tenuti poco convenientemente, e che l' insieme di quegli elementi che sono tanto necessari per il buon andamento d'un Manicomio, fosse molto deficiente.

I piazzali di ciascun quartiere sono belli assai, ma ve ne ha uno grandissimo fuori dell'Asilo con varie piante di alto fusto, ove va a passare le ore migliori del giorno la maggior parte dei malati tranquilli; in tal modo la dimora poco favorevole dell' Asilo, viene in parte compensata nella buona stagione dalla vita all' aperta campagna, ove un' aria più pura è dato respirare a quei poveri infelici.

I mezzi di coercizione non sono aboliti in questo Asilo, poichè nel percorrere i vari quartieri, ebbi luogo di vedere alcuni malati colla camicia di forza, altri fissati in letto, o sopra poltrone per mezzo di grosse cigne circondanti il petto: mi fu detto anche che si valevano delle manette e dei peduli.

Il lavoro è poco esteso; circa 40 uomini ed altrettante donne, per quanto mi fu detto, stanno occupati nel corso del giorno. Gli uomini nella buona stagione lavorano nei giardini; nello inverno fanno le stoie di paglia. Le donne cuciono, fanno la calza ecc. Così piccola estensione di lavoro di fronte ad un numero ingente di malati, trova la sua spiegazione nel fatto che tutti i malati di questo Asilo sono pensionari, pei quali è difficile trovare un genere di lavoro adatto alle loro abitudini ed alla loro posizione sociale. Alcuni di essi trovano una certa diversione intellettuale o nella lettura o nel giuoco del biliardo o conversando insieme, poichè nel secondo piano della fabbrica più grande si trovano alcune sale apposite per tali divertimenti, discretamente mobiliate e che costituiscono forse la più bella parte dell'Asilo.

Rette dei malati.

1.ª classe	. . . .	L. 1500, 00	all' anno.
2.ª «	. . . .	« 1200, 00	«
3.ª «	. . . .	« 950, 00	«

Non si trovano in questo Asilo quartieri speciali per ciascuna classe, ma i malati sono divisi in sezioni a seconda delle loro condizioni fisico-morali: così avviene talvolta che quel malato che paga una retta di L. 1500 all'anno, abbia la sua dimora fra i sucidi o gli agitati, se la irregolarità del contegno, la poca igiene della persona, o il disordine con la sovraeccitazione di tutte le facoltà intellettuali, non consentono che dimori fra i tranquilli: e viceversa un malato tranquillo che paga una retta di L. 950 all'anno, può occupare l'abitazione migliore dello Stabilimento. Se la famiglia a cui il malato appartiene desidera che il malato stesso goda di due camere e d'un servente speciale, è in obbligo di pagare all'Asilo lire 900 all'anno, oltre la retta assegnata alla classe nella quale si trova. In tesi generale nessun malato occupa più d'una camera e molti dormono a comune nei *dortoir*. Le famiglie dei malati sono in obbligo di fornire allo Stabilimento legna, zucchero, biancheria per dosso, abiti, ecc.

Vittuaria della terza classe.

Colezione — Zuppa o caffè.

Pranzo — Minestra, lesso, legumi, pane, mezza bottiglia di vino.

Cena — Carne, legumi, pane, mezza bottiglia di vino.

Nel giorno della mia visita, 14 Settembre, questo Asilo contava 580 ammalati, alla cui vigilanza stavano 62 serventi nella sezione uomini e 50 nella sezione donne. Tanto nell'una sezione quanto nell'altra, ogni quartiere ha il suo infermiere capo scelto fra i serventi, o la sua infermiera, i quali però sono compresi nei numeri già notati. I serventi e gli infermieri sono sempre in servizio, dimorano per ciò continuamente nell'Asilo, e non godono che di un giorno di libertà su quindici.

Il sistema di porre a capo di ciascun quartiere un infermiere mi piacque assai, poichè in tal modo la vigilanza viene fatta con maggiore accuratezza, i serventi soddisfano in modo migliore al loro dovere verso i malati, e si può con maggior fiducia sottoporre alla loro responsabilità il buon andamento del servizio ed i malati stessi.

Due sono i medici che sopraintendono al Manicomio, uno destinato per la sezione uomini, l'altro per la sezione donne e si chiamano medici *in capo* per distinguerli dal *Direttore*, titolo che si riserva al capó dell'Amministrazione. Quattro giovani interni si occupano della sorveglianza, di qualche ingerenza medica e del servizio di guardia. Uno di essi a turno deve continuamente dimorare nell'Asilo per qualsiasi emergenza. Nella mia visita non ebbi il piacere di conoscere i medici in capo, che erano assenti, e neppure alcuno dei giovani interni; il segretario del Direttore mi favorì il permesso e mi fece accompagnare da un infermiere.

Stipendio degli Impiegati addetti al servizio sanitario superiore.

Medici in Capo — L. 6000, 00 all'anno per ciascuno, più alloggio, lume, fuoco ecc.

Giovani interni — L. 800, 00 all'anno, più vitto, camera, lume, fuoco, biancheria.

Stipendio degli Impiegati addetti al servizio sanitario subalterno.

Gli Infermieri .	L. 50, 00	al mese	con vitto, camera, fuoco,
Le Infermiere .	« 26, 00	«	lume, biancheria, abiti.
Serventi uomini	« 36, 00	«	con vitto, camera, fuoco,
Serventi donne	« 18, 00	«	lume, biancheria, abiti.

La media annua delle dimissioni è di circa 60 all'anno: di circa 35 quella delle morti.

MANICOMIO DI S.te ANNE

A PARIGI

Il 15 Settembre mi portai a visitare questo Manicomio, che gode fama d'uno dei più bei Manicomi della Francia. È assai distante dal centro di Parigi, risiede in un luogo detto la *Glacière* e per giungervi fa d'uopo percorrere il boulevard S.t Michel, attraversare quello du Port-Royal, S.t Iacques e quindi prendere una via che vi porta quasi direttamente. Pervenuti al cancello esterno, è necessario seguitare il cammino per un lungo e largo viale che conduce dinanzi all'Asilo.

Prima di cominciare la descrizione del Manicomio, credo opportuno avvertire come in esso si trova un *Bureau central*, e l'Asilo propriamente detto, l'uno dall'altro separati affatto. Il *Bureau central* costituisce il ricovero primo, il luogo di accettazione dei poveri pazzi di tutto il Dipartimento della Senna: quivi i malati passano qualche giorno per la costatazione della malattia e sono poi inviati ai vari Manicomi di Parigi. Il Manicomio di S.te Anne che si trova di faccia al *Bureau central*, accetta ogni forma di malattia mentale, purchè dati di recente; le forme croniche vengono inviate a Bicêtre, se gli individui che ne sono affetti sono uomini, alla Salpêtrière se donne. Alcuni poi vengono inviati ad altri Manicomi poco distanti da Parigi, cioè a Ville-Evrard o a Vaucluse. Per questa ragione nel *Bureau central* i malati si trovano solo di passaggio, quindi non possiamo in esso cercare dati statistici di dimissioni e di morti.

Nel giorno predetto però non potei visitare che il *Bureau central* e lo dovetti alla gentilezza squisita del D.^{e} M.^{r} Boucherau, poichè il Manicomio di S.^{te} Anne non può essere visitato senza il permesso della Prefettura. Tal diniego confesso mi recò una certa meraviglia, molto più che nei Manicomi che aveva visitati nella Svizzera ed anche in altre parti di Francia, non aveva trovato difficoltà di sorta. È vero che non potei parlare con alcun medico dell'Asilo, ma fui costretto a domandare il permesso alla Direzione amministrativa, dalla quale per quanto sembra dipende la Direzione medica, ma in ogni modo mi fu giuoco forza portarmi al Luxembourg per chiederne l'autorizzazione.

Il Manicomio di S.^{te} Anne è costruito col sistema dei padiglioni separati e distanti assai l'uno dall'altro, ma riuniti insieme per mezzo di passaggi coperti. Veduto esteriormente risulta formato di tre corpi di fabbrica centrali, situati sulla stessa linea l'uno dietro l'altro a distanza di parecchi metri, e di dieci laterali, cinque per lato, parimente paralleli, che costituiscono i padiglioni e servono di abitazione alle due sezioni uomini e donne. Dei tre corpi di fabbrica centrali, a due piani oltre il terreno, il primo costituisce il *Bureau central,* il secondo serve per l'abitazione del medico Direttore, dell'Aiuto Direttore, e dell'Economo, il terzo per la Direzione amministrativa, per la Segreteria, e per l'abitazione delle Religiose. Dietro questo ultimo si trovano due piccole fabbriche, delle quali una contiene la cucina e la dispensa, l'altra costituisce la cappella. Il *Bureau central* è isolato dal resto del fabbricato, ma gli altri corpi di fabbrica sono riuniti insieme per mezzo di passaggi coperti, non escluso quello dei medici, nè la fabbrica ove si trova la Direzione, nè la cappella ecc. Fra il secondo ed il terzo corpo di fabbrica centrali descritti e separati fra loro da una vasta area di terreno ridotto a giardino, si trovano i dieci padiglioni destinati a destra alla sezione uomini, a sinistra alla sezione donne, ed è appunto dalla parte prospiciente il giardino, che si trovano i passaggi che mettono in comunicazione un padiglione coll'altro, per uso dei malati e del servizio. Fra un padiglione e l'altro si trova una piazza abbastanza grande, che serve di piacevole dimora pei malati durante certe ore del giorno. I padiglioni sono tutti a due piani compreso il terreno.

Al di dietro della cappella si osserva un'altra fabbrica ad un solo piano, che contiene la lavanderia e la stufa per asciuttare la biancheria. Tutte le fabbriche poi di cui consta il Manicomio, sono circondate all'intorno da muro, che dista circa mezzo chilometro dalle fabbriche medesime. Sarebbe stato mio desiderio riprodurre la pianta anche di questo interessante Manicomio, ma non avendola potuta ottenere, ho dovuto rinunziarvi.

Ed ora della distribuzione interna dei locali e prima di tutto di quelli del *Bureau central*. Entrati in un cortile per la porta d'ingresso, si trova immediatamente una sala per le consultazioni ed una stanza per il portinaio; a destra si trova di più la porta che conduce nella sezione donne ed altra che introduce al loro parlatorio; a sinistra la porta d'ingresso nella sezione uomini ed altra per la quale si accede al loro parlatorio. Passati nell'una o nell'altra delle due sezioni, che sono perfettamente identiche, si osservano a piano terreno la sala di ammissione ove vengono visitati i malati al loro arrivo, alcuni refettori, alcune sale di ricreazione e le celle per gli agitati e pei sucidi; al primo piano una camera d'osservazione, i dormentori ed alcune celle.

Da questo quartiere attraversando un'area di terreno in parte coltivata a giardino, oltrepassato il fabbricato, che contiene il quartiere dei medici e dell'Economo, si giunge nel gran giardino interno, ai cui lati si rinvengono i padiglioni per le varie sezioni dei malati. Questi padiglioni offrono tutti la medesima distribuzione di locali, se si eccettua il quarto che appartiene agli agitati, il primo ed il quinto, ai quali è annessa una infermeria. Infatti ogni padiglione a piano terreno contiene un refettorio, una stanza di ricreazione e di lettura, un'altra piccola stanza ove si trovano i lavatoi ed un'altra che serve di cucina succursale; di più un piccolo dormentorio, ed una piazza colla respettiva latrina, che è discosta dal fabbricato: al primo piano due dormentori più grandi, due camere d'isolamento, una camera pel servente ed una latrina, che è un poco distante dal dormentorio.

Il quartiere degli agitati (*cellules*) [1] non offre differenza alcuna

[1] Anche descrivendo i Manicomi della Svizzera, in alcuni dei quali si parla più specialmente l'alemanno, mi sono prevalso di questa e di altre parole francesi, poichè la lingua francese è molto familiare agli svizzeri ed è resa omai comune a tutte le nazioni d'Europa.

dagli altri veduto dal giardino interno, ma esternamente presenta un semicerchio di fabbricato, ove corrispondono le finestre delle celle e le porte per le quali si accede in una piccola piazza, appendice di ciascuna cella. Il quartiere del resto è ad un solo piano, percorso allo interno da un corridore, per il quale i serventi disimpegnano il servizio delle camere. Annesso al quartiere degli agitati si osserva lo stabilimento dei bagni e la sala idroterapica.

È necessario però avvertire che in questo Asilo non si trovano i pensionari, nè gli epilettici; sono i malati tutti indigenti e quindi possono essere destinati impunemente dai medici ad abitare un quartiere od un altro, a seconda del loro stato fisico-morale. I quartieri pertanto o padiglioni sono distribuiti come segue: il primo ed il secondo pei tranquilli; il terzo pei semi-agitati, il quarto per gli agitati, il quinto pei paralitici e pei sucidi.

Mi era compagno nella visita un capo infermiere, persona assai intelligente, il quale mi rese conto gentilmente di quanto gli richiedeva. Passando per i diversi quartieri, ebbi luogo di osservare come anche in questo Asilo regnava l'ordine più perfetto, la disciplina fra i malati e che anche l'igiene dei locali non difettava. È certamente un Asilo ben condotto e specialmente nelle sezioni dei tranquilli, sfugge l'idea di alienati e di Manicomio. Qui però non si riscontra quel lusso di locali e di mobiliare che abbiamo veduto in alcuni Asili della Svizzera, ma invece solamente la pulizia e la semplicità.

I pavimenti di qualsiasi stanza di abitazione sono di legno, quelli dei corridori sono di mattoni verniciati. Nelle stanze di abitazione e specialmente in quelle del *Bureau central* anche le pareti sono verniciate.

I letti sono tutti di ferro, ma vari a seconda delle classi dei malati. Quelli dei tranquilli sono a molla con materasso di lana; quelli delle infermerie sono parimente di ferro ed a molla, ma hanno le sponde mobili da alzarsi e fissarsi per mezzo d' una piccola chiave; quelli dei sucidi differiscono dagli ultimi descritti per avere le molle avvolte a spira, mentre nei letti delle infermerie le molle sono rappresentate da verghe di ferro, fisse alle due estremità, per avere un recipiente sotto il letto, destinato a raccogliere le materie liquide evacuate dal malato, e il materasso diviso in tre parti, di cui solo la media, che porta un foro nel centro, viene re-

mossa al bisogno, sistema chc abbiamo veduto in uso nel Manicomio di Chambery. I letti per gli agitati non esistono nel *Bureau central*, poichè quivi i malati dormono su di un materasso disteso in terra; ma nel quarto padiglione sono di ferro, fissi in terra, senza saccone nè molla, poichè in loro vece, viene sopra di essi distesa e ben tirata la tela d'alona e posto il materasso, diviso in tre parti, come abbiamo descritto pei sucidi.

I dormentori non sono molto grandi, ma bene aereati e si osservano in ciascuno i caloriferi ed i ventilatori. Non contengono più di 10 letti, forniti ciascuno d'una seggetta con vaso da notte spostabile dai malati, a seconda del bisogno. Fra un dormentorio e l'altro o fra un dormentorio ed una camera, si trova la camera del servente, il quale per mezzo d'una finestra può osservare, anche stando giaciuto, i malati che dormono. Nei dormentori si osservano anche delle sedie, sia per uso dei malati, sia dei serventi. In una piccola stanza accanto ai dormentori si veggono i lavacri con sette o otto catinelle, nelle quali l'acqua viene dal basso e zampilla dalla concavità delle catinelle medesime.

Il quarto padiglione merita una descrizione più dettagliata, poichè è bene inteso ed offre qualche cosa di speciale. Già abbiamo detto che ogni camera ha la sua piazza o giardinetto, ove l'infelice agitato può, senza danno altrui, andare a godere un'aria più pura di quella che respira nelle quattro pareti d'una cella. Tale disposizione è maggiormente opportuna per quei malati, nei quali i periodi di agitazione si prolungano molto, o per quelli che manifestano tendenze impulsive contro gli altri ammalati o contro chicchessia, malati che in altri Manicomi, per deficienza del giardinetto annesso alla camera, sono costretti a stare continuamente reclusi o a passare solo qualche ora del giorno in una piazza, sgombra affatto di qualsiasi persona. Le celle sono piuttosto piccole; alcune hanno le pareti materassate fino all'altezza d'uomo, altre ricoperte di legno. Le finestre, assai alte, hanno una doppia inferriata molto fitta, in modo che non può passarvi neppure la mano del malato: fra una inferriata e l'altra si trova il telaio coi respettivi vetri, che sono inaccessibili al malato. Lo scuro della finestra nelle camere a pareti materessate è imbottito, e da alzarsi dal basso all'alto. In alcune si osserva una finestra nella volta della camera, la quale si

apre mediante una fune dal corridore e corrisponde in altra piccola stanza con lanterna. In ciascuna camera si trova la latrina, il calorifero ed il ventilatore. La prima è rivolta verso il corridore, in modo che i serventi possono far pulizia senza entrare nella camera del malato, mediante uno sportello che corrisponde dentro la latrina; però questa niente ha di particolare. Il ventilatore ed il calorifero sono situati nelle pareti della camera presso il pavimento; sono a forma di aperture quadrate con inferriata, identiche a quelle già descritte in altri Manicomi. L'aria calda viene trasmessa ai caloriferi dai fornelli della macchina a vapore. Le porte sono molto grosse, hanno tre prese nel muro pel solo girare d'una chiave: alcune però (poco belle a vedersi) si chiudono con una chiave e con due sbarre di ferro, situate presso le estremità della porta.

Nell'Asilo di S.te Anne, non sono aboliti i mezzi di coercizione, sebbene se ne faccia un modico uso. Si valgono della camicia di forza, delle manette, dei peduli ed anche d'un grande bavaglio di pelle da circondare il collo, per quelli che hanno tendenza a lacerare coi denti. Anzi il Dott. Boucherau mi fece vedere un nuovo modello di camiciola di forza ritrovato da lui e messo in pratica con utilità nell'Asilo. Consiste questa in una veste completa, ma cucita tutta insieme e da allacciarsi sul di dietro. Per indossarla prima si infilano i calzoni, che hanno alla estremità una staffa ben resistente da passarsi sotto le scarpe, quindi le maniche e si allaccia di poi la veste. Le maniche però sono aperte all'estremità ove circondano e stringono leggermente, per mezzo di nastri resistenti i polsi, e vengono passate nelle tasche senza fondo, che trovansi alle parti laterali della veste. Una cerniera, fermata al di sotto delle tasche, serve a fissare i nastri e le mani per conseguenza per mezzo d'una piccola chiave. Nella veste, in corrispondenza delle parti laterali del petto, si trovano due altri lacci per fissare all'opportunità ambedue le braccia.

Nel medesimo padiglione si osserva la sala dei bagni, la più bella che io abbia veduta, più specialmente per ciò che riguarda la idroterapia. Dieci tinozze di ferro vetrinate, che si empiono e si vuotano dal piano per mezzo di robinet e di valvula, servono per i bagni temperati; quattro di queste sono fornite anche dello apparecchio per la doccia fredda, che è fissa nel muro, nel quale sono internati i suoi condotti. Per tenere i malati nel bagno si valgono di

uno strato di tela d'alona più grande del vacuo della tinozza, il quale viene fissato alla tinozza medesima, per mezzo di ganci che si trovano nelle sue pareti. Tale apparecchio mi piacque e credo sia certo da preferirsi sotto ogni aspetto a quelli di legno, di rame o di altro metallo. La sala idroterapica è veramente completa; qui tu trovi le doccie ascendenti, discendenti, laterali, lo scheletro, il semicupio (*bain de siège*) ed una vasca, nella quale possono fare il bagno generale freddo più individui ad un tempo. Una specie di tribuna posta da un lato della sala, e nella quale fanno capo tutti i condotti dell'acqua coi relativi robinet, costituisce la sede dello infermiere destinato a tali operazioni. In altra stanza annessa alla descritta, si vedono gli apparecchi per i pediluvi: questi consistono in vasi fissi in terra, forellati nel centro, di dove scaturisce l'acqua; adatte poltrone in corrispondenza e poco distanti dai vasi, servono per fare sedere i malati che ricevono il pediluvio. Nella sala dei bagni si notano anche un bagno a vapore ad aria calda e in due stanze a parte le tinozze per i bagni solforosi.

Le finestre di tutto l'Asilo ad eccezione di quelle del quartiere degli agitati, non hanno vere e proprie inferriate, ma i regoletti nei quali sono incassulati i vetri sono di ferro, e servono opportunamente non solo per la sicurezza, ma anche per togliere di mezzo la idea di reclusione. Le finestre del resto sono grandi, da aprirsi in quattro parti, delle quali le due superiori più piccole, si aprono più comunemente per rinnuovare l'aria delle stanze, mentre le due inferiori stanno quasi sempre chiuse.

I caloriferi si trovano in ogni stanza d'abitazione ed anche nei corridoi. Alcuni di questi sono a stufa comune, altri a forma di aperture quadrate, identiche a quelle descritte nelle *cellules*; tutti poi ricevono il calore per mezzo di tubazioni da una macchina a vapore che si trova nei sotterranei.

I ventilatori sono tutti situati nel pavimento o nelle pareti delle stanze come i caloriferi; con essi l'aria si rinnuova per mezzo di correnti, che si stabiliscono fra una stanza e l'altra.

Il sistema delle latrine offre qualche cosa di speciale che può riassumersi nel modo seguente: il piano della latrina è mobile, si abbassa cioè e si alza a seconda che si esercita o no una pressione sopra di quello: dei condotti d'acqua sono portati sino all'apertura

della latrina, ove esiste un robinet che si apre e si chiude a seconda che si abbassa o si alza il piano della latrina medesima. Avviene per questa disposizione che quando il malato si asside alla latrina, aprendosi il robinet, scende con forza l'acqua, che lava e trae seco ogni immondezza e non cessa di cadere finchè il malato sollevandosi non si chiude il robinet. È un sistema molto ingegnoso, ma che ha l'inconveniente d' una grande dispersione d'acqua. Ignoro se il bottino è mobile, come abbiamo veduto in altri Manicomi.

Due sono le macchine a vapore che si trovano in questo Asilo, situate una sotto la lavanderia, l'altra sotto la cucina, delle quali la prima serve pei caloriferi, per la stufa destinata ad asciuttare la biancheria e per la lavanderia medesima; la seconda per la cucina.

La sala per la lavanderia è spaziosa, coperta da lanterna e fornita di apparecchi adatti per le varie operazioni che ivi si eseguiscono; la cucina ancora è ampia, bene aereata, con pochissimi fornelli, poichè cucinano per la maggior parte a vapore. Essa è assai distante dai padiglioni; per inviare a questi i cibi si valgono di carrette che atteso il pavimento di asfalto scorrono velocemente e pervengono in un tempo brevissimo alla loro destinazione.

La cappella è semplice, ma bella ed assai grande; l'altare posto nel centro, separa gli uomini dalle donne in modo che non possono neppure vedersi. Mi piacque molto e posso dire che non ho trovato la identica negli altri Manicomi, che visitai durante il mio viaggio.

Lo Stabilimento è illuminato a gas.

Quanto al lavoro, qual mezzo potente di cura morale, si può dire che non molti vi si applicano: circa 80 nella sezione uomini, ed altrettante nella sezione donne, costituiscono il numero dei lavoratori: qui gli uomini non lavorano alla campagna, ma al bureau, nelle officine di sarto, di calzolaio, di falegname, di fabbro. Le donne lavorano al guardaroba, alla dispensa, alla lavanderia, ed alcune si occupano anche nel cucito, nel fare la calza ecc.

Non staremo a ripetere quello che abbiamo già detto: in questo Asilo non vi sono pensionari, quindi neppure si fa distinzione in classi di malati: tutti i malati sono alla medesima retta, che o paghino da sè o paga per essi il Dipartimento della Senna. La retta è di L. 2, 50 al giorno.

Vittuaria.

Colezione ad ore 7 ant. — Caffè e latte o zuppa al magro.

Pranzo ad ore 11 ant. — Minestra, un piatto carne con legumi o dessert, pane e vino.

Cena ad ore 6 pom. — Minestra, un piatto di legumi o formaggio con dessert, pane e vino.

Le stoviglie da tavola sono di terra cotta bianca; i bicchieri di vetro; il cucchiaio, le forchette ed i coltelli di ferro; i coltelli vengono consegnati indistintamente a tutti i malati, meno agli agitati che si valgono del solo cucchiaio.

Il numero dei malati presenti nell'Asilo era di 600, di cui 300 uomini e 300 donne, il dì 16 Settembre. Sono preposti alla loro sorveglianza N.° 22 serventi, dei quali alcuni hanno il titolo di infermieri, e due sorveglianti nella sezione uomini: nella sezione donne, disimpegnano il servizio le Religiose, delle quali è a capo la loro Superiora. Nel *Bureau central* però si trovano altri 18 serventi fra uomini e donne, alla custodia dei pochi ammalati che ivi dimorano, e di più un sorvegliante ed una sorvegliante. Anche in questo Asilo i serventi sono sempre in ufficio, dimorano continuamente nel Manicomio e godono solo di mezza giornata di libertà ogni 10 giorni. Due serventi nella sezione uomini a turno, vegliano durante la notte; fra le donne vegliano le Religiose; tutto il resto del basso servizio dorme nello Stabilimento per qualsiasi bisogno. Durante il giorno due serventi ed un capo infermiere sono distribuiti per ciascun padiglione alla vigilanza dei malati: nella sezione donne tal vigilanza viene esercitata da altrettante Religiose. Una Religiosa parimente disimpegna il servizio delle infermerie anche nella sezione uomini, coadiuvata dai serventi.

Come è facile comprendere da queste cifre, il numero del personale addetto al servizio sanitario subalterno, è piuttosto deficiente e di gran lunga inferiore a quello che abbiamo trovato in altri Manicomi già descritti.

Visitando i vari quartieri, fermò la mia attenzione l'uniforme dei serventi e dei malati, della quale, sembrandomi abbastanza adatta e decente, e non avendo trovata in altri Asili identica per

tutti, desidero accennare qualche cosa. Si può dire che guardie e malati hanno la medesima uniforme; giubba corta con calzoni di panno turchino-scuro e berretto del medesimo panno. La uniforme delle guardie si distingue da quella dei malati, per avere quella i bottoni della giubba dorati anzichè d'altro colore.

Il personale del servizio sanitario superiore è costituito da due medici, due giovani interni studenti medicina, e due altri studenti farmacia. Anche nel *Bureau central* si trovano due medici alla direzione M.r Magnan e M.r Boucherau e due giovani interni. E qui mi cade in acconcio ripetere ciò che è stato detto da me altra volta descrivendo altri Asili della Francia, che il personale medico difetta assai in questo Asilo, il che resulta anche più evidente quando si pensi che i medici addetti alla direzione del *Bureau central*, essendo questo uno Stabilimento quasi affatto indipendente dall'Asilo di S.te Anne, non si occupano che dei malati che vengono quivi momentaneamente reclusi. Per tale difetto viene in campo il solito inconveniente, già descritto nel Manicomio di Chambery, di dover lasciare in certe ore del giorno il Manicomio in mano di giovani studenti, che non hanno il libero esercizio, e per quanto colti ed intelligenti, non dovrebbero essere sottoposti alla responsabilità di 600 alienati di mente.

Stipendi degli Impiegati addetti al servizio sanitario superiore dell'Asilo di S.te Anne.

Medico Direttore .	L. 8000, 00	all'anno	con quartiere da famiglia, lume, fuoco.
Medico Vice-Direttore	« 3500, 00	«	con quartiere da famiglia, lume, fuoco.
Giovani Interni . .	« 600, 00	«	con vitto, una camera, lume, fuoco e biancheria.

Stipendio degli impiegati addetti al servizio sanitario subalterno.

Il Sorvegliante capo . .	L. 800, 00	all'anno	con vitto, camera, lume, fuoco, biancheria e vestiario.
Il Sorvegliante in seconda	« 600, 00	«	
Gli Infermieri	« 45, 00	al mese	
I Serventi	« 300, 00	all'anno	

I resultati della cura appariscono dalle seguenti cifre:

Dimissioni in media N.° 200 all'anno.
Morti « « 1 al giorno.

Fa d' uopo però ricordarsi che in questo Asilo non si accettano che i malati di forme morbose recenti, inviandosi le forme croniche alla Salpêtrière ed a Bicêtre.

Cosi termino la descrizione del Manicomio di S.[te] Anne, uno fra i migliori che abbia visitati e che lasciò buona impressione sull'animo mio; è vero che non presenta quel lusso e quel *confortable* della vita che offrono alcuni Manicomi della Svizzera, non ha però niente da invidiare a quelli per l'ordinamento interno, per la distribuzione dei locali e per ciò che riguarda la costruzione, poichè quivi il medico trova tutti quegli elementi che sono necessari per soddisfare ai precetti dell'arte e alla cura degli alienati.

OSPIZIO DELLA SALPÊTRIÈRE

A PARIGI

È questo uno dei più grandi Stabilimenti sanitari di Parigi e dei più antichi. Destinato più specialmente per la dimora delle donne rese inabili al lavoro dalla vecchiaia, offre solo una piccola parte di quel vasto fabbricato per uso delle alienate di mente. Infatti sopra una popolazione di circa 4300, solo 626 costituivano la famiglia delle donne affette di alienazione mentale, il di 16 Settembre giorno della mia visita.

Sarebbe ardua impresa descrivere minutamente tutto l'Ospizio e la distribuzione dei suoi locali; forse tal descrizione non si converrebbe neppure allo scopo che mi sono proposto, solo una piccola parte di esso costituendo l'Asilo delle alienate; a me basterà dire che è questa una grandiosa costruzione, divisa in molti caseggiati circondati da ampie piazze, da vasti giardini e da strade, in modo che a primo aspetto, è difficile giudicare se trattasi d'un luogo di ricovero per donne impotenti e alienate di mente o d' un vero paese. La bella esposizione poi dell' Ospizio, la lontananza dal centro di Parigi, permettono a quelle povere donne, a cui l'età ha tolto ogni eccitamento e ogni desiderio, di finire i loro giorni tranquilli nella quiete d'una vita, che si conforta nelle reminiscenze del passato e che vien resa men dura dal consorzio amichevole, che può costituirsi fra individui della medesima età.

E neppure starò a descrivere quella piccola parte di fabbricato che costituise l'Asilo delle alienate, poichè è una costruzione di vec-

chia data, che non offre cosa alcuna di rimarchevole, nè d'imitabile, ed è anche poco consentanea ai principi della scienza moderna.

Nell'Ospizio della Salpêtrière la sezione alienate è situata in una parte recondita, recinta da ogni lato da muro: nessuno può visitarla, senza il permesso dell'Amministrazione generale della assistenza pubblica. La sezione è divisa in tre compartimenti: nel primo e nel secondo sono ricoverate le malate del Dipartimento della Senna, nel terzo quelle che vengono da altri Dipartimenti.

Il primo compartimento comprende le malate affette da qualsiasi forma d'alienazione mentale, le quali sono curate dal Dott. Voisin, ormai celebre pei suoi scritti e per le belle lezioni cliniche che dà in questo Stabilimento ai giovani che ne vogliano approfittare, non essendo la clinica obbligatoria per legge.

Il secondo compartimento è sotto il servizio del Dott. Delasiauve, uomo distintissimo pei lavori che ha pubblicati sulla epilessia, e comprende più specialmente le malate epilettiche, e le bambine idiote.

Il terzo compartimento è sotto il servizio del Dott. Trélat, ma era quasi affatto privo di malate quando io lo visitai.

Anche nell'Ospizio della Salpêtrière è da lamentare il medesimo inconveniente descritto negli altri Asili francesi, cioè che in varie ore del giorno i malati rimangono affidati alla assistenza e responsabilità di giovani interni, che non hanno il mandato di libero esercizio: infatti nel giorno della mia visita, non potei conoscere alcuno dei medici addetti all'Ospizio, essendo tutti assenti. Era in ufficio solo il Direttore amministrativo, che mi accordò un inserviente per guida, col quale potei visitare completamente la sezione delle alienate.

Poco di notevole è da osservare in questo Asilo; forse la infelicità dei locali oscura qualche pregio che potrebbe rinvenirsi nell'ordinamento interno. Ciò che si nota maggiormente è la igiene dei locali, un certo ordine fra le malate e fra le serventi, e per quanto si può ammettere in una riunione di donne, una discreta disciplina.

Una parte delle malate, e quasi tutte le epilettiche, sono applicate al lavoro in vaste sale a piano terreno; molte si veggono girondolare per le piazze, inoperose, alcune munite anche della camicia di forza.

La divisione del caseggiato, che si trova anche nella sezione delle alienate, favorisce la separazione delle malate in diversi quartieri. Così nel compartimento del Dott. Voisin si osserva un quartiere per le tranquille, uno per le agitate ed altro per le sucide. Nel compartimento del Dott. Delasiauve, notai con piacere un quartiere per le bambine epilettiche e idiote, colla scuola elementare ed una palestra ginnastica, situata in una grande sala a terreno. Grandi piazze annesse a ciascun quartiere dei tre compartimenti, rendono il soggiorno più lieto e costituiscono l'elemento migliore dell'Ospizio.

Nell'anno 1875 i resultati della cura furono i seguenti: Dimissioni 90, delle quali sole 73 per guarigione; morti 126.

Niente altro di notevole si può annoverare in questo Ospizio per ciò che riguarda le malate di mente, poichè mi sembrò che nello insieme lasciasse molto a desiderare.

OSPIZIO DI BICÊTRE

A PARIGI

Ciò che abbiamo detto dello Ospizio della Salpêtrière, si può in gran parte ripetere di quello di Bicêtre. Situato anche questo in luogo appartato dal centro di Parigi, è destinato a ricoverare i vecchi inabili al lavoro, e solo per una piccola parte serve di abitazione e di luogo di cura, per gli uomini affetti dalle varie forme di alienazione mentale. Infatti sopra un numero di circa 3000 ricoverati, 600 costituivano il numero degli alienati di mente, il dì 17 Settembre.

Lo edificio di questo Ospizio è più piccolo di quello della Salpêtrière, ma anche qui si osservano grandi piazze, vasti giardini ove quei poveri vecchi passano molte ore del giorno in piacevole convegno, e ritemprano le loro membra rese fiacche dagli anni, al rezzo di qualche pianta, o passeggiando per gli spaziosi viali in mezzo ai grati profumi dei fiori.

Tralascio la descrizione dell'edificio dell'Ospizio, ed anche di quella parte di esso che costituisce l'Asilo per gli alienati di mente, poichè niente offre di pregievole, nè di imitabile; dirò soltanto poche parole su ciò che mi sembra di qualche rilievo, e che riguarda più da vicino la nostra specialità.

La sezione alienati di Bicêtre presenta tre grandi divisioni o compartimenti, dei quali due sono destinati al ricovero dei malati afflitti da qualsiasi forma di alienazione mentale, il terzo dei bambini idioti ed epilettici. Ciascuno di questi compartimenti è diretto da un medico che presta le sue cure affettuose a questi infelici, la

cui infermità è divenuta anche più grave per la cronicità, che li rende il più spesso incurabili.

Legrand du Saulle, Berthier, Falret, tutti medici insigni ormai conosciuti pei loro lavori di Psichiatria, hanno la cura dei tre compartimenti suddetti. Nove giovani interni dimorano nello Ospizio per assistere questi malati durante il giorno e nella notte, poichè i medici non fanno che la sola visita della mattina.

I primi due compartimenti constano di piccole case, che costituiscono i quartieri pei tranquilli, per gli agitati, pei sucidi ecc; il terzo, il più piccolo, ricovera, come abbiamo detto, i bambini idioti ed epilettici. È questo sotto il servizio del Dott. Falret.

Nel compartimento del Dott. Legrand du Saulle, in un piccolo fabbricato ad un solo piano terreno, osservai una grande sala destinata alla scuola dei malati, ove si danno lezioni di scrittura, di lettura, di aritmetica, ecc. In una piazza poi annessa a questa fabbrica si veggono gli ordigni per la ginnastica, che serve di piacevole diversione intellettuale a quei poveri infelici.

Il compartimento del Dott. Berthier, sebbene non offra come gli altri due, alcuna cosa di notevole dal lato della costruzione, ha un' apparenza un poco migliore. Vi si notano le solite piccole fabbriche, che servono per la divisione in sezioni dei malati, e bellissime piazze in parte tenute a giardino. Anzi debbo dire per amore di verità, che in ogni compartimento si osservano vaste piazze e bei giardini, che rendono migliore il soggiorno dell' Asilo.

Credo inutile entrare in dettagli relativi all'ordinamento interno ed a ciò che costituisce la suppellettile dell'Asilo, poichè niente si nota di speciale, mentre si osserva in esso qualche cosa che meriterebbe tutt' altro che encomio; così si veggono le regole della igiene poco osservate nei locali, che regna poco ordine fra i malati e poca quiete.

Parole di encomio però debbo rivolgere alla onorevole Direzione di quell' Ospizio per la istituzione del comparto per i bambini idioti, i quali nella maggior parte dei Manicomi vengono frammisti agli altri malati, affetti dalle più svariate forme di alienazione mentale, e spesso, essendo la loro malattia incurabile, difettano di assistenza e di cure. Fu con piacere che io vidi in questo Ospizio ed in quello della Salpètrière, prendere in seria considerazione anche questa classe

di malati, che occupano l'infimo grado della individualità umana, come è stato fatto in altre Nazioni, e sarei desideroso di vedere anche fra noi seguire questo lodevole esempio.

Circa 80 malati al giorno, per quanto mi fu assicurato dall'infermiere che mi accompagnava nella mia visita, lavorano sia ai giardini, sia di calzolaio, di falegname, di sarto ecc.

Ogni due giorni alcuni malati hanno scuola di musica, di ballo e di ginnastica, elementi di cura fisico-morale, che risvegliano i sentimenti, la volontà e migliorano la fisica costituzione. Però non posso fare a meno di osservare, che certe diversioni intellettuali, mentre tornano a benefizio dei poveri alienati di mente, corrispondono inadeguatamente ad altre sorgenti di cura fisica e morale, di cui difetta l'Ospizio e più specialmente alla igiene dei locali, alla disciplina dei malati ecc., di fronte alle quali la musica, il ballo, la ginnastica, mi sembra abbiano un' importanza secondaria.

MANICOMIO DI BRON

PRESSO LIONE

Alla distanza di circa due chilometri da Lione, trovasi una vasta pianura disseminata di fabbriche, che costituisce l'Asilo di Bron. Vi si perviene per una bella via al di là del Rodano, dirittissima e fiancheggiata da alberi. Giunti dinanzi al cancello esterno del Manicomio, ci si accorge di leggieri della sua ampiezza e che questo trovasi sempre in via di costruzione. Infatti si veggono case senza affissi, alcune non ancora terminate, grandi piazzali incolti, e la strada che si deve percorrere per introdursi nell'Asilo, non ancora condotta a termine. A primo aspetto però se ne riceve una impressione favorevole e si giudica come uno fra i bei Manicomi che possegga la Francia.

Non vi trovai il Direttore medico, conobbi invece il suo Aiuto M.r Dufour, che mi accolse con grandissima cortesia e mi ricolmò di gentilezze.

Prima di cominciare la descrizione del Manicomio, fa d'uopo avvertire che solo da un anno dà ricetto ad una frazione di malati del Dipartimento del Rodano, abitando gli altri ancora all'Antiquaille, Asilo antichissimo, ove la situazione dei malati è resa intollerabile e dal quale saranno trasportati a Bron, quando questo potrà essere impunemente abitato. Dopo tale avvertenza, è facile comprendere come per ora l'Asilo di Bron non può presentare quell'organamento interno, che abbiamo trovato negli altri Manicomi

della Svizzera e della Francia inappuntabile, e neppure si possono trovaré in esso quei perfezionamenti, che l'arte e la scienza moderna ha raggiunti, per ciò che riguarda la suppellettile ed alcuni elementi di cura morale; noi cercheremo descrivere nel miglior modo possibile il sistema di costruzione e la distribuzione dei locali, poichè da questo lato può quasi dirsi un Manicomio tipo, non tralasciando di parlare di tuttociò che quei bravi medici hanno potuto mettere in pratica, a riguardo ed a benefizio dei poveri alienati, sebbene fossero mancanti anche di molti mezzi curativi.

Il sistema di costruzione dell'Asilo si può dire misto, in parte cioè disseminato, in parte a padiglioni. Volge a Ovest colla sua parte anteriore, posteriormente a Est. È tutto circondato da muro a grande distanza, possedendo l'Asilo molti ettari di terreno all'intorno, nel quale poco lungi sono già fabbricate due *fermes* una per gli uomini, l'altra per le donne, colle relative officine adattate a ciascun sesso, con un mulino, una panetteria, una lavanderia, un ovile ecc. ecc.

Osservato da un punto di vista esteriore, l'Asilo si presenta nel modo seguente: appena passato il cancello esterno si veggono 10 piccole fabbriche, 5 per lato che chiudono tra loro una larghissima via, per la quale si entra nello interno dell'Asilo: queste stanno fra il cancello e la cappella, la quale trovasi come prima costruzione nel centro della linea anteriore dell'Asilo propriamente detto, e costituiscono il quartiere per il medico Direttore, per il medico Aiuto, pei giovani interni, per l'Economo, per il Farmacista, per altri impiegati dell' Amministrazione e per il portinaio esterno.

Pigliata come punto di centro della parte anteriore dell'Asilo la cappella, ai suoi lati riseggono due piccole fabbriche, abitazione del portiere interno, ed ai lati di queste i padiglioni destinati ai due sessi, a destra per la sezione uomini, a sinistra per la sezione donne, i quali costituiscono il quartiere dei tranquilli, semi-tranquilli, vecchi e sucidi. Le due parti laterali dell'Asilo contengono il quartiere per gli agitati, che ha la forma d'un semicerchio circondato da piccole piazze. La parte posteriore dell'Asilo serve di abitazione ai semi-agitati ed ai convalescenti, però dal centro di questa parte si staccano due grandi padiglioni simmetrici, destinati ad uso d'infermerie e per la sorveglianza. Dietro questa parte, a

molta distanza dal Manicomio, fra una *ferme* e l'altra, ma molto lungi anche da queste, trovasi la stanza anatomica. Ogni padiglione, meno quello per gli agitati, consta di due piani compreso il terreno, ha la sua piazza che in seguito sarà ridotta a giardino, per la quale resta separato dal padiglione che gli stà dappresso.

Internamente si osserva, in mezzo ad un vasto piazzale, un grande edificio, destinato ai vari servizi generali, che contiene la cucina, una stanza d'ufficio per il sorvegliante, un'altra per la sorvegliante, un refettorio pei serventi, dei magazzini, una stanza per la macchina dell'acqua, ed i bagni. Fra questo edificio e l'abitazione del portiere interno, si trovano due piccole fabbriche che rappresentano i parlatori. Dei passaggi coperti mettono in comunicazione tutti i padiglioni, e tutte le altre fabbriche descritte, fatta eccezione dei quartieri per gli impiegati, sia sanitari, sia dell'Amministrazione. La pianta che mi è stata gentilmente inviata da M.r Dufour, servirà a rendere più chiara la mia descrizione.

Ed ora della distribuzione interna dei locali. La cappella che prima ci si presenta nel mezzo della parte anteriore, è fatta a crociera, è semplice ma bella: in questa i due sessi vengono divisi dall'altare che si trova nel centro.

I due parlatori sono ampi ed hanno annessa una piccola stanza con finestra di comunicazione, per la quale i parenti possono parlare coi malati agitati, quando questi, in via eccezionale, debbono subire la loro visita.

I padiglioni a piano terreno sono quasi tutti identici, meno quello per gli agitati, contengono cioè un refettorio, una sala di ricreazione, di lavoro, una piccola stanza pei lavatoi; al primo piano i dormentori, e quello dei semi-agitati, oltre i dormentori, alcune camere di isolamento. Attigua a ciascun dormentorio o fra un dormentorio ed una camera, si vede la camera del servente, il quale anche giaciuto in letto può esercitare la sua sorveglianza, per una finestra che trovasi sulle pareti della camera stessa.

Alcuni padiglioni erano sempre in via di costruzione, quando visitai l'Asilo ed anche le infermerie, poichè mancavano dei pavimenti.

Abbiamo già detto che nella parte anteriore della fabbrica centrale, trovansi l'ufficio del sorvegliante da un lato, quello della sor-

vegliante (Madre superiora delle Religiose) dall'altro, il refettorio per gli impiegati al servizio subalterno ecc.; e nel resto di questa fabbrica la cucina, la dispensa, altre stanze ove stanno riposti gli abiti pei malati, i bagni ecc. Ora in nessuna di queste stanze possono entrare i serventi, se si eccettua quella dei bagni, poichè tutte comunicano con due corridori, appartenenti alle due sezioni, per mezzo d'una piccola finestra, di dove vengono consegnati i vari oggetti ai serventi, a destra per gli uomini, a sinistra per le donne. Anche i bagni non erano ancora terminati il giorno della mia visita.

Sebbene l'Asilo sia sempre in via di costruzione e non offra perciò quello insieme di elementi che sono di conforto alla vita dei poveri alienati, osservai che tutti i quartieri abitati erano tenuti a seconda delle regole della igiene, che fra i malati regnava l'ordine il più perfetto, che nulla veniva trascurato a vantaggio di questi infelici, i quali passavano la loro vita tranquilla, in quell'ambiente fisico-morale tanto omogeneo al loro carattere, lungi da ogni rumore, in mezzo ad un'aria pura che circolava per quei spaziosi locali.

Quivi quasi tutti i malati lavorano compatibilmente alle loro condizioni intellettuali, gli uomini si occupano ai lavori della campagna, di calzolaio, di fabbro, di falegname, ecc.; le donne al cucito, a far la calza e ad altre opere femminili. Il lavoro poi sarà reso molto più esteso, quando saranno divenute abitabili le *fermes*, ove saranno aperte tutte le officine, la tessorìa, la panetteria, la lavanderia ecc. Vidi una sala di lavoro nella sezione donne, nella quale regnava silenzio e ordine, e quelle infelici ci guardavano quasi meravigliate, senza scomporsi, senza proferir parola; sembrava di essere in un educatorio, anzichè in una sala di pazze. Questa calma perfetta, che si riscontra in ogni lato, la costruzione stessa dell'Asilo a case disseminate e a padiglioni staccati, che allontanano dalla mente non che l' idea d' un Manicomio anche quella di reclusorio, ci facevano dimenticare che in quell' ameno soggiorno vivessero individui diseredati della ragione.

I dormentori sono assai grandi, bene aereati, senza caloriferi, coi ventilatori situati nelle pareti, e contengono circa 24 letti: è questo un numero un poco forte, pel quale quest'Asilo si allontana da altri di recente costruzione. Ciascun dormentorio ha una camera

per il servente nella sezione uomini, per una religiosa nella sezione donne; ciascun letto una piccola seggetta col vaso da notte mobile e da prendersi dal malato a suo beneplacito. Ciascun malato la mattina fa pulizia del proprio letto coadiuvato dai serventi, e siccome nello interno dell'Asilo non si trovano latrine, ma queste risiedono nelle piazze, quivi i malati si portano ogni mattina per terminare il loro servizio di pulizia. Le seggette non sono fisse, nè presentano quel perfezionamento che abbiamo veduto in quelle di Königsfelden, è perciò che giudico debbano recare qualche inconveniente e dal lato della igiene e da quello della sicurezza.

I letti sono tutti di ferro a molla, non fissi, con materasso di lana.

Le finestre tutte dell' Asilo sono senza inferriata, ma hanno le divisioni piccole in ferro, in cui vengono incassulati i vetri. Si aprono lateralmente ma in quattro parti, in due superiori e in due inferiori.

Il quartiere per gli agitati è il più infelice fra i quartieri dello Asilo: il giorno della mia visita non era ancora terminato, ma dallo insieme delle celle, si vedeva abbastanza bene che non era tale da corrispondere ai bisogni dei malati. Celle assai grandi, con una finestra nella volta, dalla quale discende nella stanza poca luce, con due porte una delle quali corrisponde sopra una piazza comune a due malati e l'altra in un passaggio coperto, costituiscono la dimora continua dei poveri agitati. E davvero si comprende difficilmente come un Asilo di recente costruito, che potrebbe servir di modello per costruzioni di questa specie, debba presentare difetti in uno dei quartieri più interessanti, come quello degli agitati.

I caloriferi, che non erano ancora terminati completamente, debbono essere ad aria calda, e si trovano solo nel piano terreno. Al primo piano però si trovano i ventilatori, che giovano maggiormente dei caloriferi, dei quali è meno frequente l' uso in quella città, attesa la mite temperatura dell' atmosfera anche nello inverno.

Lo Stabilimento è illuminato a petrolio, ma nell' anno avvenire, mi fu detto che vi sarebbe stato trasportato il gas dalla città. Da questa viene presentemente la carne ed il pane, mentre nell' anno 1877, messe in ordine le *fermes*, apriranno la panetteria ed il macello a grande vantaggio dei malati e delle condizioni finanziarie della Amministrazione.

A 250 ammontava il numero dei malati il dì 19 Settembre; però il Sig. Dufour mi assicurò che ad anno nuovo ne avrebbe contenuti circa mille, e che a Manicomio terminato, ne avrebbe potuti ricoverare circa 2000. È necessario però avvertire che non si trovavano nello Asilo, nè la sezione dei sucidi, nè quella degli agitati, poichè non essendo ancora in ordine i loro quartieri, non vi erano stati ancora trasportati dall'Antiquaille. Una quantità così considerevole di malati però, riunita in un medesimo Asilo, sarebbe poco consentanea ai principi della scienza medica in genere, e della Freniatria in specie; forse con un sistema di costruzione misto come quello di Bron, potrebbe ammettersi, sempre corrispondendo alle esigenze della scienza psichiatrica, un maggior numero di malati, quando le divisioni che si fanno di essi nei diversi quartieri, venissero coadiuvate da un servizio sanitario numeroso sia superiore che subalterno, ma non può negarsi che la cifra di 2000 malati, sarebbe sempre troppo alta e tornerebbe probabilmente a grave danno dei malati medesimi.

I malati dell'Asilo presentemente sono indigenti e pagano, o meglio paga per loro il Dipartimento, L. 1, 35 al giorno. Si è già pensato però alla creazione d'un pensionato per 100 alienati per sesso, da costruirsi poco lungi dallo Asilo, ed è già stato fatto il progetto ed il disegno, che vidi con piacere e che mi è stato inviato gentilmente dal Sig. Dufour.

Il numero dei serventi è di 1 su 15 malati, che forse sarà aumentato, quando l'Asilo già compiuto, potrà ricoverare una famiglia molto più numerosa. I serventi dimorano continuamente nello Stabilimento, e godono di una giornata di libertà ogni 15 giorni. Nella sezione delle donne varie Religiose disimpegnano il servizio subalterno, nella medesima proporzione dei serventi.

Vitto dei malati.

Alle ore 7 ant.. — Una zuppa.
Alle ore 11 « — Una zuppa, lesso o arrosto, legumi.

Alle ore 5 1|2 pom. nell'inverno
Alle ore 6 pom. in estate
} Due piatti magri, o uno di carne ed uno magro, il quale talvolta è sostituito dal dessert.

Ai malati che si occupano maggiormente, si concede una quantità maggiore di pane e di vino, poichè nella razione ordinaria, hanno solo 16 centilitri di vino e 700 grammi di pane.

Gli alienati affetti da malattie fisiche hanno un vitto speciale diviso in porzioni ed in diete: così alcuni sono tenuti alla dieta assoluta o semplice col solo brodo, altri colla minestra, altri ad 1|4 a 1|2 a 3|4 di porzione, altri alla porzione intiera, che consiste in pane, vino, lesso o carne in ragout o con legumi o con patate ecc. Le stoviglie da tavola sono di terra cotta bianche, le posate di ferro; a nessun malato vien consegnato il coltello a tavola, agli agitati neppure la forchetta. I bicchieri sono di zinco; invece di bocce per la tavola si valgono di vasi di terra cotta.

Due medici sono addetti alla direzione dell'Asilo, un medico Direttore, ed un medico Vice-Direttore; di più quattro giovani interni disimpegnano, sotto la guida dei medici, vari servizi. Il medico Direttore od il suo Aiuto si trovano continuamente nell'Asilo. Questo personale di servizio però, può essere sufficiente finchè il numero dei malati si mantiene a 250, ma aumentando, sarà aumentato proporzionalmente.

Stipendio degli Impiegati addetti al servizio sanitario superiore.

Direttore . . . . L. 7000, 00 all'anno } con quartiere.
Vice-Direttore . . « 4000, 00 « }
Giovani Interni . . « 600, 00 « con vitto, camera, fuoco, biancheria.

Stipendi degli Impiegati addetti al servizio sanitario subalterno.

Sorvegliante . . . . . . L. 800, 00 all'anno.
Serventi . . . . . . Da « 350, 00 a 400, 00 o 450, 00 all'anno, a seconda del migliore o peggiore disimpegno del loro servizio e della anzianità. Godono poi tutti del vitto, della camera, del lume, del fuoco, della biancheria e del vestiario.

Terminata in tal modo la descrizione dell'Asilo di Bron, la quale con mio dispiacere è rimasta incompleta, attese le condizioni speciali in cui si trovava l' Asilo nel giorno della mia visita, a me

non resta che dire francamente, essere questo Manicomio uno dei migliori che io abbia visitati, il più bello a parer mio per ciò che riguarda la costruzione, se si eccettua il quartiere degli agitati, e non credo di ingannarmi manifestando anche questa opinione, che cioè quando sarà terminato completamente e verrà attuato il progetto del pensionato dei due sessi, non solo soddisfarà pienamente alle esigenze della scienza, ma otterrà il primato fra i più bei Manicomi della Francia.

MANICOMIO

Est.
O
P
H
L
N
I.
K
M
I.
E
F
G
C
D
B
A
Nord
Ovest.
11
12
10
13
I
9
A. Cappella
B. Portiere interno
C Parlatorio
D Servizi generali
E. Macchina delle Acque
F. Tranquilli e semi-tranq. (2.° p.°)
G. Vecchi e sucidi
H. Infermeria e sorveglianza continua
I. Semi-agitati
K. Convalescenti
L. Biblioteca dei malati (non ancora costruita)
M. Celle per gli agitati
N. Sale di riunione e teatro (non ancora costruite
O. Sala per le necroscopie
P. Allievi interni (non ancora costruito).

DI BRON
16
10
14
15
10
II
10
10
9
17
H
L
I.
K
II.
M
F
C
G
B
8
6
3
1
Sud.
a. Cucina
b Bagni
c. Dipendenze della cucina
1. Impiegati della
2. Portinaio
3 Medici
4. Ricevitore
5. Economo
6. Medico
7. Cappellano
8. Farmacista in
9. Abitazione dei
10. Officine
11. Pollaio
12. Ovile
13. Lavanderia
14. Mulino
16. Nuovo pozzo e
17. Nuove officine da
I. Sezione Donne.
II. Sezione Uomini.

MANICOMIO DI S.t PIERRE

PRESSO MARSIGLIA

Dopo aver percorso quasi per intiero la rue Canebière, per una via che si trova sulla destra, si giunge in poco tempo al Manicomio di S.t Pierre, che dista circa due chilometri dal centro di Marsiglia. Un grande cancello foderato di lamiera ed una piccola porta vigilata dal portinaio, servono per entrare nel recinto dell' Asilo. Fra il cancello esterno ed il Manicomio si trova una bella strada, fiancheggiata da giardini, per la quale si giunge in brevissimo tempo dinanzi alla sua facciata.

A primo aspetto sembra un Asilo di poca importanza, poichè una modesta e piccola fabbrica si offre all'occhio del visitatore, nè per la sua posizione è dato comprendere tutto il fabbricato da un punto di vista esteriore. È per ciò che mi astengo di darne un'ampia descrizione come ho fatto per altri Asili, dispiacendomi di incorrere in qualche errore, molto più che il sistema di costruzione, non è tale da offrire un carattere speciale ed affatto nuovo. Fa d'uopo però dire per la verità che percorrendolo internamente, è facile accorgersi della sua vastità, della sua importanza, non fosse altro per il numero grande di malati che contiene, e per l'ordinamento interno, per il quale ha poco da invidiare agli altri Manicomi della Francia che sono stati descritti.

Relativamente al sistema di costruzione, dirò soltanto che è quello dei padiglioni riuniti, dei quali 5 o 6 servono per la sezione donne

ed altrettanti per la sezione uomini. Ciascun padiglione ha un piano terreno ed un primo piano, meno quello degli agitati che manca di quest' ultimo, di più un giardino con loggiato a colonne, che serve di passeggio ai malati nelle cattive stagioni. Fra'i padiglioni d'un sesso e quelli d'un altro, esiste un piazzale grande ove si erige la cappella, al di dietro della quale risiede la cucina. I padiglioni poi, in tesi generale si può dire che contengono nel piano terreno, un refettorio, una stanza di ricreazione, con stufa circondata ad una certa distanza da una rete di filo di ferro, ed un dormentorio; nel piano superiore, i dormentori ed alcune celle. Il quartiere dei pensionari, a piano terreno invece del dormentorio contiene una piccola infermeria; nel piano superiore molte camere, che servono di abitazione per questa classe di malati. Il quartiere degli agitati è diviso in varie celle, le cui finestre corrispondono sotto il loggiato del loro giardino: tal quartiere però serve anche pei sucidi durante il giorno, i quali poi nella notte vanno ad abitare un dormentorio a parte. Questa miscela di malati che si trovano in condizioni diverse di mente ed in momenti vari di stato morboso, mi sembra poco opportuna non solo dal lato scientifico, ma anche da quello della pratica. Le ragioni di questa mia osservazione, sono state già sviluppate in questa relazione, potrei anche aggiungere cosa che è a tutti nota, come fra gli alienati di mente regni molto sentito lo *spirito di imitazione*, il quale da solo penso dovrebbe servire a persuadere che gli agitati e i sucidi, che costituiscono le due sezioni più infelici di qualsiasi Manicomio, non possono convivere insieme, se non a grave danno del loro stato fisico-morale.

I medici dell'Asilo erano assenti il giorno della mia visita, era presente però il Direttore dell'Amministrazione, che mi fece accompagnare da un giovane interno, dal quale potei sapere quelle notizie che saranno da me descritte.

Nel percorrere i vari quartieri dell'Asilo, mi destò una certa meraviglia la grande nettezza dei locali, e dirò anche un certo lusso di mobiliare. Anche nei quartieri dei malati indigenti si osservano da per tutto, non escluse le corsie e le scale, striscie di tappeto per terra; nei dormentori e nelle camere un tappeto per ciascun letto, eleganti coperte, le tende a tutte le finestre, le muraglie

verniciate fino all'altezza d'uomo, e tutte le stanze del Manicomio tenute nell'ordine migliore.

I pavimenti sono tutti di mattoni quadri e verniciati.

I letti, se si eccettuano quelli dei sucidi, sono tutti di ferro, fissi in terra per gli agitati, con saccone ripieno di paglia e con materasso di lana, a molla pei rettanti. Quelli pei sucidi sono di legno, che vengono ripieni di paglia, sulla quale si distende il lenzuolo. I letti per gli epilettici non differiscono dai primi descritti che per essere molto bassi, affinchè cadendo i malati in un accesso convulsivo, sieno evitate le gravi ferite. Nei dormentori si veggono parecchi letti; ne ho contati fino a 17, numero che è molto inferiore a quello dei letti delle infermerie, che raggiunge i 24; non vi si osservano caloriferi nè ventilatori, però sono bene aereati perchè forniti di molte finestre. Ciascun letto ha la sua sedia per deporvi le vesti, ciascun dormentorio una poltrona da chiudersi, che serve di latrina, ed è messa in comunicazione con un condotto internato nel muro, lungo il quale, in apposite aperture munite di cristallo, sta acceso il gas da illuminazione. Il condotto raggiunge il tetto del fabbricato ed è destinato più specialmente ad impedire che esalazioni nocive, provenienti dalla combustione del gas, si riversino nel dormentorio. Mi fu detto che con questo sistema il doppio scopo si raggiunge, che nella notte nè gas nocivi, nè odori disgustosi turbano il sonno a quei poveri infelici. Ogni dormentorio poi ha la camera per un servente colla finestra di sorveglianza.

Molte finestre dell'Asilo sono senza inferriata a piano terreno, ma al primo piano si osservano le inferriate piuttosto gravi, costruite con vari disegni, ovvero delle reti di filo di ferro.

Il quartiere per gli agitati ha una piazza grande circondata da loggiato, sotto il quale rispondono, come abbiamo detto, le finestre delle celle. Internamente è percorso da un corridore ove si aprono gli usci delle celle medesime. Queste sono piuttosto grandi, ma sprovviste di ventilatore e di calorifero, fornite solo di latrina internata nel muro dal lato del corridore, dal quale i serventi fanno pulizia senza entrare nella cella. Le finestre non hanno imposte, ma una inferriata ed uno scuro da aprirsi esternamente, il quale nel centro presenta un piccolo vetro, difeso sulla parte che guarda la cella da una rete di filo di ferro. In questo quartiere si osservano anche

un refettorio ed una stanza di ricreazione, con stufa nel centro, difesa da inferriata e dalla solita rete metallica.

Il sistema del *no-restraint* non è in uso in questo Asilo; si valgono di rado dei mezzi coercitivi, ma riconoscono la necessità di adoprare in certi casi la camicia di forza, le manette e i peduli.

Il quartiere dei rettanti non offre grandi cose a considerarsi: abbiamo già parlato della distribuzione dei suoi locali, resta solo a dire che si notano per tutto il quartiere i pavimenti di legno ed un mobiliare più conveniente, di quello che non si osservi nei quartieri degli indigenti. I malati non abitano più d'una camera, bene aereata e grande; fra una camera e l'altra si trova una piccola camera pel servente, che è destinato alla sorveglianza di due malati. Fra le camere dei rettanti ne ho vedute due, delle quali una materessata, col ventilatore nella volta ed una finestra situata molto in alto; l'una e l'altra erano destinate per malati nel periodo di agitazione.

I pensionari si distinguono in tre classi, di cui la retta giornaliera è la seguente:

Retta dei pensionari.

1.ª classe	L. 10, 00	al giorno
2.ª «	« 7, 00	«
3.ª «	« 3, 90	«

Dimenticai domandare qual fosse la retta degli indigenti.

Nell'interno dell'Asilo non vi sono latrine, queste si trovano tutte nelle piazze interposte fra un padiglione e l'altro, e sono tutte mobili.

L'Asilo possiede una bella sala di bagni con 12 tinozze, le quali si vuotano e si empiono per mezzo d'un robinet, che si trova nel centro della sala. Non possiede una sala idroterapica; una sola doccia, per quanto mi fu detto, serve da sola convenientemente ai bisogni dei malati.

Dal giovane che mi conduceva, mi fu fatto osservare anche una bella cucina a fornelli economici, non esistendo qui il sistema di cucinare a vapore.

Circa 70 malati si occupano ogni giorno lavorando ai giardini,

alla calzoleria, all'officina dei fabbri, dei sarti e dei falegnami: il numero delle donne è minore; circa 50 attendono al cucito, alla lavanderia, al guardaroba ecc. Come si comprende, il lavoro è poco esteso in questo Asilo, massimamente se si confronta col numero degli individui componenti la famiglia malata; non so qual ne sia la ragione, se pure non deve rintracciarsi nel fatto che una discreta quantità di malati, appartiene alle classe dei pensionari, pei quali è difficile trovare un lavoro adatto alla loro condizione sociale. Ne vidi molti a ricrearsi in quelle piazze, disoccupati e taluni anche malpropri.

L'Asilo è illuminato a gas che viene dalla città.

Il numero dei malati il giorno della mia visita, 23 Settembre, constava di 992, di cui 482 uomini e 510 donne. Fu questo il Manicomio più popolato che incontrassi nel mio viaggio. A disimpegnare il servizio di vigilanza di questo numero così grande di alienati, si trova un personale molto deficiente, composto di 30 uomini ed altrettante donne o poco più. Sebbene per ogni sezione di malati sia destinato un capo infermiere, che là chiamano *brigadiere*, e per ogni sezione di malate una Religiosa; quantunque nella divisione uomini si trovi anche un sorvegliante capo, pure è facile comprendere che un numero così limitato di persone, incaricate della vigilanza di circa 1000 malati, oltre a non corrispondere alle richieste della scienza, difficilmente potrà riuscire a soddisfare al mandato che gli è imposto. I serventi del resto dimorano continuamente nel Manicomio e non hanno di libertà che mezza giornata su dieci.

Due medici in capo, destinati uno alla sezione uomini e l'altro alla sezione donne, ed un medico aggiunto, costituiscono la Direzione sanitaria dell'Asilo: vi sono poi due giovani interni, che disimpegnano quel servizio che viene loro imposto dai medici e sotto la loro direzione. E qui non possiamo a meno di dire, che se in questo Asilo è da lamentare la deficienza del servizio sanitario subalterno, abbiamo anche buone ragioni per lagnarsi di quella del servizio superiore; un medico su 300 alienati di mente, rappresenta forse il terzo del personale che si richiede dalla moderna Freniatria, ed è davvero da recare meraviglia, se con un personale medico così deficiente, tutto procede nell'Asilo con una certa regolarità: ma sia detto a lode del vero, e spero ne converranno anche quei bravi

colleghi, non è possibile che tre soli medici per quanto distintissimi ed operosissimi, assistano ed attendano convenientemente alla cura di un numero così rimarchevole di alienati.

Stipendio degli impiegati addetti al servizio sanitario superiore.

Medici-capo — da L. 3000, 00 a L. 7000, 00 all' anno, a seconda della anzianità del servizio.

Medico aggiunto — da L. 2600, 00 a L. 3000, 00 all' anno, a seconda dell' anzianità del servizio. Più un quartiere da famiglia, lume, fuoco, ecc.

Giovani interni — L. 600, 00 all' anno, più camera, vitto, lume, biancheria ecc.

Stipendio degli Impiegati addetti al servizio sanitario subalterno.

Sorvegliante capo	— L. 100, 00 al mese		più vitto, camera, abiti, lume, fuoco e biancheria.
Brigadiere	— « 30, 00	«	
Serventi	— « 20, 00	«	

La media annua delle dimissioni è di circa 70 all'anno, quella delle morti di circa 80 parimente all'anno.

L'impressione che si riceve visitando questo Manicomio, è migliore di quella che si attenderebbe vedendolo esteriormente: il sistema col quale è stato costruito, offre al medico l' opportunità di dividere in varie sezioni i malati, a seconda dei precetti che vengono dettati dalla scienza, ed è questa una particolarità maggiormente degna di nota, quando si rifletta che la sua costruzione non è moderna.

MANICOMIO DI NIZZA

Fra i Manicomi esteri, quello di Nizza fu l'ultimo che io visitai durante il mio viaggio. Mi dispiace di non poterne fare un' intiera descrizione, perchè lo visitai incompletamente accompagnato dalla Madre superiora delle Religiose, essendo il Direttore, unico medico dello Stabilimento, assente. Pur nonostante riferirò l'impressione che ricevei dall' insieme della costruzione e dirò anche di qualche cosa, che potei notare in quella piccola parte che percorsi internamente.

Il Manicomio di Nizza è distante dalla città per circa 4 chilometri. Vi si perviene attraversando la piazza d'armi e percorrendo una lunga via che costeggia un piccolo fiume. Il Manicomio si scorge anche prima di giungervi e si ha luogo di osservare a prima giunta la sua posizione poco felice. Infatti è situato alle falde d'un monte, molto in basso, vicinissimo alla strada pubblica, ed ha dinanzi a sè, subito al di là della strada medesima, il letto del fiume. Quando lo visitai, il fiume non conteneva acqua, ma mi risvegliò l'idea che durante certe stagioni dell'anno, l'acqua dovesse ivi soffermarsi ed infettare l'aria di qualche miasma. In ogni modo non mi sembrò la miglior posizione che poteva prescegliersi in quella amena e simpatica città, ove la dolcezza e l'uniformità del clima, la bella posizione sulla costa del mare, attrae tanta gente che là accorre a ritemprare il suo organismo, afflitto e reso debole da croniche infermità.

Il Manicomio era sempre in via di riattazione, poichè per l'incendio che aveva subìto l'anno innanzi, non erano rimaste che le quattro mura esterne. Pure poco rimaneva a farsi ed in parte era abitato. Consta esso d' una fabbrica grande ove si trovano gli uffici, la cucina, la dispensa, la chiesa ecc., ed il quartiere dei malati tranquilli dei due sessi, e di quattro fabbriche staccate e poco distanti dalla fabbrica grande, che rappresentano il quartiere per gli agitati e i pensionari, due appartenenti alla sezione uomini, due altre alla sezione donne. Non potei visitare che la sezione delle tranquille e quella parte nella quale si trovano la cucina, la dispensa, i parlatori, la cappella ecc., poichè senza il permesso del Direttore, non poteva penetrarsi in altri quartieri.

La fabbrica grande, che potrebbe chiamarsi quartiere centrale, consta di tre piani: a piano terreno, appena entrati nell'Asilo, si trovano il parlatorio, una stanza di ricreazione, una di lavoro ed il refettorio; al primo piano delle camere, alcuni dormentori e la cappella; al secondo e terzo piano si ripete la solita distribuzione di locale del primo piano, prescindendo dalla cappella. Un quartière identico mi fu detto trovarsi dalla parte opposta, per la sezione dei tranquilli.

Nella sezione da me visitata, si rinvenivano l'ordine fra le malate e l'igiene dei locali, la quale si distingueva anche maggiormente, attesa la costruzione recente del Manicomio.

I pavimenti sono tutti di mattoni piccoli e verniciati.

I dormentori, bene aereati da un buon numero di finestre, contengono circa 12 o 14 letti, tutti di ferro, se si eccettuano quelli dei sucidi che sono di legno. I primi sono forniti di saccone e materasso di lana; i secondi sono ripieni di paglia e portano un vaso sottostante per raccogliere le materie liquide evacuate dai malati; sono identici a quelli già descritti in altri Asili. I malati tranquilli non sucidi, hanno un piccolo tappeto sul pavimento in prossimità del letto ed una seggetta con vaso da notte mobile.

Le finestre, senza scuri, sono munite di inferriata leggera; nella maggior parte di esse e specialmente in quelle, che restano sulla parte anteriore dell'Asilo, si osservano le persiane.

Nello interno dello Stabilimento non si trovano latrine, poichè queste riseggono nelle piazze proprie di ciascuna sezione di malati,

i quali vi si portano attraversando dei passaggi coperti. Il sistema delle latrine non offre cose degne di nota; sono semplicissime, con recipienti mobili, da vuotarsi volendo ogni giorno.

La cappella situata, come abbiamo detto, al secondo piano è bellissima, mi sembra però che la deformi un muro di separazione pei due sessi dei malati, laddove, in altri Manicomi, questa separazione vien fatta con migliore intendimento dallo altare, che è situato nel suo centro.

La cucina è piccola, a fornelli; il vitto viene passato alle due sezioni per mezzo d'una ruota.

Una metà dei malati ricoverati in questo Asilo lavorano alla campagna, alle officine di falegname, di sarto, di calzolaio: delle donne circa tre quarti si occupano del cucito, alla cucina, alla dispensa, alla lavanderia. Fatta una proporzione con il numero dei ricoverati, si può dire che il lavoro anche in questo Asilo è assai esteso.

Quantunque non mi fosse dato di vedere il quartiere dei pensionari, seppi che questi sono divisi in tre classi, delle quali la prima paga una retta di L. 6, 00, la seconda di L. 5, 00, la terza di L. 3, 50 al giorno. Non potei sapere quanto pagavano gli indigenti.

Nei refettori si nota grande pulizia; le stoviglie da tavola sono di terra cotta bianca, i bicchieri di vetro: viene concesso ai tranquilli oltre il cucchiaio e la forchetta, anche il coltello.

Il giorno della mia visita, 25 Settembre, il numero dei malati era di 180 fra uomini e donne, alla cui vigilanza si prestavano 35 serventi, non comprese le sorveglianti rappresentate da Religiose, e i sorveglianti, il cui ufficio era disimpegnato da due Frati. I serventi dimorano giorno e notte nel Manicomio: nella notte però stanno vigili solo due a turno tanto nella sezione uomini, quanto nella sezione donne. Lo stipendio dei serventi è vario, a seconda della anzianità e dello zelo manifestato nel servizio; alcuni guadagnano L. 50, 00, altri L. 30, 00, altri L. 15, 00 al mese; più tutti indistintamente, vitto, camera, biancheria, lume, fuoco.

Un solo medico, il Direttore, è destinato alla cura dei malati ed al buon andamento del Manicomio. Questi abita a Nizza, e due volte al giorno fa una visita all'Asilo. Dopo quanto è stato detto in questa relazione intorno al servizio sanitario, non starò a ripetere che

un solo medico, dotato anche delle migliori prerogative e dal lato della scienza e dal lato del cuore, è certamente insufficiente, non tanto per soddisfare ai bisogni dei malati, quanto anche per esercitare una debita sorveglianza sull' Asilo, specialmente quando non ha in esso neppure la sua residenza. Mi fu detto però che era già stata riconosciuta questa insufficienza, e che tra breve sarebbe stato eletto altro medico, che avrebbe per obbligo la dimora nel Manicomio.

Delle altre quattro fabbriche destinate ai quartieri degli agitati e dei pensionari, dirò solo che partecipano della posizione infelice del quartiere centrale e che mi sembrano troppo vicine l' una all' altra; mentre gli infelici abitatori di quelle, sono di gran lunga differenti fra loro non solo per la modalità dello stato morboso, quanto anche per il grado sociale.

Terminata in tal modo la descrizione dei vari Asili di alienati che ebbi l'opportunità di visitare all' estero, mi piace ora aggiungere qualche considerazione, che serva quasi di corollario alla relazione, allo scopo di dare un apprezzamento a ciò che viene messo in pratica nei Manicomi stranieri, a benefizio dei poveri alienati.

E prima di tutto mi è grato riportare la mente ai Manicomi antichi, nei quali i poveri pazzi, considerati come esseri degradati, venivano trattati a nerbo e catene, costretti a vivere in celle piccole, umide, male aereate, con vitto scarso e poco nutritivo, segregati per sempre dall' umano consorzio, e paragonarli ai Manicomi moderni, nei quali la scienza e l' umanità, riunite in amistà fraterna, hanno saputo redimere dalla schiavitù del fanatismo cieco e della ignoranza questi infelici e reintegrarli nei diritti dell' umana famiglia. Chi mai avrebbe potuto immaginare che in breve volgere di tempo, sarebbe cambiata la faccia di questi Asili; che al disprezzo ed all' abbandono dei poveri alienati di mente, sarebbero subentrate le cure amorevoli, e l' assistenza fraterna, che i loro atti anormali ed inconsiderati, interpretati spesso come effetto d'influenze sopran-

naturali, sarebbero elevati al valore di fenomeni morbosi e come tali sottoposti ad un regime logico di cura, inspirato dalla scienza medica e dai sentimenti più nobili del cuore, l'amore, la carità? Eppure possiamo dirlo a fronte serena, è avvenuta nella Freniatria una vera metamorfosi di sostanza e di forma, per la quale la civiltà sempre crescente ha dato la spinta, la scienza coi suoi progressi ha terminato l' opera.

Se riportiamo la mente alla descrizione che è stata fatta dei diversi Manicomi in questa relazione, ci si accorgerà di leggeri come l' operosità degli alienisti, sempre rivolta al benessere dei loro malati, spezzate le catene, allontanati i mezzi barbari di cura, considerate le malattie mentali non altrimenti che le altre comuni infermità, ha posto ogni cura per attenuare certi stati morbosi del cervello che hanno per effetto la pazzia, per renderne meno sentiti i fenomeni, per vincerli possibilmente e restituire in tal modo alla società degli individui, che posseggano il libero esercizio delle loro facoltà intellettuali. Di qui la costruzione di Manicomi che permettessero non solo l'isolamento dei poveri alienati da quell'ambiente fisico-morale, che aveva servito alla patogenesi della loro malattia, ma anche la separazione di quelli a seconda della estrinsecazione dei vari fenomeni morbosi; di qui gli Asili situati nella migliore posizione, nella quiete della campagna, e costruiti in modo da sottrarre alla mente del malato l'idea della reclusione, della perdita assoluta della libertà; di qui finalmente un trattamento caritatevole, una disciplina ben intesa, una libertà concessa in limiti determinati, il lavoro esteso alla maggior parte dei malati, siccome l'agente terapeutico migliore per riordinare le menti sconvolte o perdute nelle tenebre d' un'oscurata ragione, ogni sforzo per ricondurre questi esseri alla vita di famiglia, che una fatale malattia aveva fatto loro dimenticare. E questi davvero sono progressi reali, forse inaspettati e che tendono ogni giorno a farsi più grandi, coll'indirizzo che hanno preso presentemente le scienze, la clinica psichiatrica, la fisiologia sperimentale e l'anatomia patologica.

Una seconda considerazione che mi sembra utile fare, è relativa al sistema di costruzione dei Manicomi. Abbiamo descritti Manicomi a forme geometriche, a padiglioni, a forme miste, in parte cioè disseminati, in parte a padiglioni, ed abbiamo già detto qualche cosa

sull'apprezzamento loro. Ma quale sarà di questi il miglior sistema? *Una casa di alienati,* dice Esquirol, *è uno strumento di guarigione nelle mani d'un abile medico, è l'agente terapeutico più potente contro le malattie mentali.* Se questa sentenza è vera, e nessuno potrà metterla in dubbio, non foss' altro perchè uscita dalla bocca di uno dei più distinti alienisti che abbia avuto la Francia, fa d'uopo che questa casa di alienati contenga in sè tutti quegli elementi, che la scienza e l'esperienza di molti anni, hanno dimostrato utili o necessari alla cura di queste infermità. Tali elementi abbiamo trovati senza dubbio in quasi tutti i Manicomi della Svizzera ed in molti della Francia, ma solo in alcuni li abbiano veduti raggiungere la perfezione. Così i Manicomi di Losanna, di Berna, di Brugg, costruiti con sistemi geometrici, offrono al medico alienista l'opportunità della divisione degli individui non solo secondo la loro condizione sociale, ma anche secondo le varie modalità dello stato morboso di cui sono affetti; offrono la possibilità della occupazione dei malati sia col lavoro nelle officine, sia all' aperto, e tutti quei comodi che sono necessari e bene adatti per un luogo di cura, ove si riunisce una numerosa famiglia di alienati di mente; si può dire in tesi generale che corrispondono alle esigenze della scienza moderna. Però fa d'uopo osservare come con simili costruzioni non si toglie affatto dalla mente dei poveri pazzi l'idea della reclusione o per lo meno quella di spedale, che tanto varrebbe per ricondurli alla vita di famiglia e spesso per allontanare certe idee di persecuzione, che allignano facilmente nel loro cervello.

Anche il sistema a padiglioni che abbiamo trovato a Bassens a Burgölzli, a S.te Anne, a S.t Pierre, presenta al medico alienista tutte le caratteristiche che abbiamo rammentate nel sistema di costruzione dei Manicomi di Berna, di Losanna ecc., e possiamo dirlo francamente anche intese in modo migliore, più perfezionate, giacchè specialmente coi padiglioni staccati e distanti l'uno dall' altro, che costituiscono ciascuno, mi si permetta l'espressione, quasi un piccolo Manicomio, l'idea della reclusione, dello spedale, si affaccia alla mente ma in un modo più dubbio, e si perviene più vicini allo scopo. Nel medesimo tempo questo sistema offre il vantaggio di riunire, nello spazio che separa i padiglioni dei due sessi, tutti i servizi generali, non che l'alloggio dei medici e dell'Economo, la qual cosa

favorisce la vigilanza ed il buon andamento dell'Asilo. Il sistema dei padiglioni staccati poi soddisfa anche ad un altro obiettivo, quello di potere isolare completamente i malati nel caso che insorga nell'Asilo una qualche epidemia. Confesso che a me piacque molto, e non sono alieno a riporlo fra uno dei migliori sistemi, preferibili per la costruzione di un Manicomio.

Presso a poco lo stesso possiamo dire del sistema misto che abbiamo osservato a Bron di Lione; quivi però certe fabbriche staccate che si trovano all'aperta campagna, tengono più lontana la idea di ricovero di malati e quando il Manicomio sarà terminato, credo che presenterà piuttosto l'aspetto d'un piccolo villaggio. Ma rimane anche in quest'Asilo la costruzione a fabbriche simmetriche, situate alla medesima distanza, che non tolgono affatto ogni apparenza di un luogo di cura. È perciò che penso nello stato attuale della Freniatria, il miglior sistema di costruzione d'un Asilo sia quello disseminato, a case separate ma non simmetriche, d'un bello aspetto esteriore, distanti assai l'una dall'altra, situate all'aperta campagna in modo che permettano la più ampia libertà ai loro abitatori, i quali in tal guisa in mezzo alla quiete dei campi, ad un'aria pura, occupati durante il giorno ai lavori agricoli, ritornerebbero sull'imbrunire alle loro piccole abitazioni, ove la tranquillità della famiglia e la stanchezza delle membra per il lavoro sostenuto, inviterebbero loro ad un dolce riposo. Sarebbe questo per me il Manicomio tipo, nel quale la scienza, l'arte e l'umanità riunite in solidale connubio, potrebbero dispiegare sui poveri alienati di mente le loro benefiche influenze. Non nascondo che un Manicomio siffatto sarebbe molto più dispendioso per la costruzione, ed esigerebbe un personale di servizio molto superiore a quello che occorra nei Manicomi costruiti cogli altri sistemi; questa però sarebbe una riflessione di economia, colla quale spesso non consente la scienza: ad ogni modo anche il sistema a padiglioni, che per le sole apparenze esteriori, sarebbe secondo al sistema delle case disseminate, esige un personale di servizio superiore a quello delle costruzioni a forme geometriche, ma credo che non potrebbe darsi la preferenza a questo ultimo per il solo interesse economico, da chi intendesse corrispondere alle richieste della scienza ed al bene della Umanità.

Ed ora due parole sul sistema del *no-restraint*. Dopo la riforma

umanitaria di Chiarugi in Italia, di Pinel in Francia, apparve nella scienza psichiatrica, come ognun sa, il sistema di Conolly, inspirato ai migliori sentimenti di umanità e di progresso, per il quale non solo venivano aboliti i mezzi barbari di coercizione, ma anche i più blandi, non opponendo ai malati altro freno che la disciplina e l'isolamento, altra forza che la morale. Questa idea felice che tanto onora il medico inglese, non trovò da per tutto partigiani, nè facile applicazione, e questa adesione incompleta degli alienisti al sistema del confratello, rimase tale anche in tempi posteriori, ed anco al presente non tutti vi consentono.

Abbiamo veduto infatti il sistema del *no-restraint* applicato completamente nella maggior parte dei Manicomi della Svizzera, mentre in Francia si adopra sempre il sistema dei mezzi di coercizione, rappresentati più specialmente dalla camicia di forza. Donde tale diversità di opinioni e di cura morale? Lo abbiamo già detto e qui vogliamo ripeterlo; molto dipende dal carattere individuale più freddo, più docile negli svizzeri di quello che non sia nei francesi, in parte dallo apprezzamento vario del sistema, messo in confronto con quello dei mezzi coercitivi, quando questi sono ridotti come in Francia alla più piccola espressione. Ciò che diciamo della Francia, possiamo ripetere dell' Italia, nella quale sebbene non sia in vigore il sistema del Conolly, si fa uso anche con maggior parsimonia dei mezzi di coercizione. Ma può essere messo in pratica in un modo assoluto questo sistema? Io credo di no, e penso ancora che non lo si possa accusare di barbarie o come regressivo, nè di poco umani coloro che lo mettono in pratica. A me sembra in certi casi speciali più opportuna e più caritatevole la applicazione della camicia di forza, di quello che l'abbandono del malato in una cella materassata, o sotto la pressione morale e la forza fisica di uno o più serventi, destinati a reprimere l'irrompere d'una forza cieca o uno stato di agitazione continua del povero pazzo. Nè fa davvero un bel vedere in certi Manicomi dei malati abbandonati nelle celle, nudi della persona, giacenti in mezzo alla paglia, confortati solo dalla temperatura tepida ed uniforme dell'ambiente; e quando l'agitazione raggiunge il suo colmo, non si può ammettere che la presenza di due o tre serventi basti a tenere l' infermo nella calma e nella inerzia. Ora mi sembra che una lotta a corpo a corpo che

talora può essere anco di lunga durata, debba recare al malato danno molto maggiore d'una camiciola di forza bene applicata: con maggior ragione poi dovrebbe questa esser preferita, quando si tratta di malati dominati da una smania suicida, che urtano violentemente il capo nelle pareti della stanza, le quali, sebbene materassate, non possono che danneggiare la malattia del cervello, inducendo anche semplici commozioni. La camiciola poi bene applicata, niente dà a soffrire al malato fisicamente, se si eccettua una leggera molestia, la quale finalmente non può durare molto a lungo, poichè calmata la forte agitazione, ne cessa l'applicazione. E poi come non ricorrere mai all'applicazione della camiciola in certi casi speciali, nei quali anche la forza fisica di vari serventi non raggiunge lo scopo? Come non ricorrervi dovendo praticare il cateterismo uretrale, l'alimentazione artificiale, introdurre lo *speculum* in vagina? Come non valersi dei mezzi di coercizione, dovendo praticare il salasso? Sono queste tali operazioni che non si possono mettere in pratica, se non col concorso della volontà consciente del malato, o per mezzo degli apparecchi di coercizione. Ed io a dir vero non so come, dati questi casi speciali, anche nei Manicomi nei quali il sistema del *no-restraint* è in vigore, possa farsi a meno dei mezzi coercitivi. E perciò che mentre ritengo il sistema di Conolly degno veramente dello alienista distinto che lo ha introdotto nella scienza freniatrica, il migliore considerato scientificamente e secondo i dettami del cuore, quello che appagherebbe i voti di tutti gli alienisti, non credo possa applicarsi in ogni caso e più specialmente nei nostri malati, dotati d'un carattere troppo vivo, troppo audaci, meno avvezzi alla sottomissione ed al comando altrui.

Finalmente un'ultima e breve considerazione a farsi, è quella relativa alla Direzione sanitaria dei Manicomi. Il Manicomio nello stato attuale della scienza, ricoverando qualsiasi forma di alienazione mentale, deve esser considerato non solo come un luogo di cura, di reclusione per quei malati che dominati da pericolose tendenze, la Società a titolo di sicurezza vuole sieno allontanati dal suo seno, ma più ancora come una scuola d'educazione e di morale, ove il lavoro, la disciplina, un regime alimentare conveniente, un'assistenza continua ed amorevole, contemperate in bella armonia, ingentiliscono gli animi, riordinano le facoltà della mente e riconducono

l'individuo sul sentiero del vero benessere fisico e morale. In tali condizioni di cose, ognuno facilmente comprende come nel medico alienista, non solo sono indispensabili certe qualità morali, che sono il frutto d'una mente elevata e di un animo aperto ai migliori sentimenti d'umanità, ma fa d'uopo che egli possegga piena libertà di azione, tanto dal lato sanitario, quanto da quello amministrativo. E di vero sebbene a tutta prima possano sembrare distinte queste due parti, intimamente considerate, appariscono agli occhi di tutti da vincoli strettissimi riunite e quasi una cosa sola. Il Manicomio, lo abbiamo già detto, rappresenta nelle mani del medico Direttore l'istrumento di cura più efficace, ed è naturale che solo il medico che conosce i bisogni dei suoi malati, sappia fabbricare questo istrumento, ripararlo quando occorra e farvi tutte quelle modificazioni che crede. Nel Manicomio ogni azione, ogni fatto deve essere inspirato alla salute dei ricoverati, per cui il fondare le officine, il dirigere i diversi lavori dello Stabilimento, finalmente tutto quanto tiene rapporto colla igiene, il vestiario, il vitto, il mobiliare, spetta all'uomo della scienza, dalla quale esso attinge regole ed insegnamenti, cui la economia deve prestare rispetto ed obbedienza. La direzione unica riunita nelle mani del medico, oltre ad essere una necessità imposta dalla salute dei ricoverati, è pure una condizione destinata a semplicizzare e facilitare grandemente la funzione di questa macchina complicatissima, che è il Manicomio. Chi ignora d'altra parte le discordie che sorgono frequenti fra le due direzioni medica ed amministrativa d'un Manicomio, perchè proponendo la prima secondo la sua scienza e coscienza, dissente la seconda? Chi ignora parimente come spesso le giuste vedute del medico alienista, rimangano incomprese dall'Amministrazione e per questo respinte? Chi non sa finalmente, come da questa divergenza d'opinioni, da questo modo di sentire diverso, sorgano ostacoli al buon andamento del Manicomio, sempre a danno della sua reputazione e quel che è peggio dei poveri alienati che vi sono reclusi? Certi fatti uniti a tanti altri che mi dispenso di enumerare, ma che nessuno può disconoscere, sono di tale importanza, che hanno fatto ritenere a distintissimi alienisti, come il Prof. Bini ed altri, essere necessaria nei Manicomi, una direzione unica, che comprenda la parte sanitaria ed amministrativa ad un tempo. Era questo il concetto anche del ce-

lebre Esquirol. Fanno fede di tal verità molti Manicomi esteri, e fra quelli da me visitati, vari Manicomi della Svizzera, nei quali il medico Direttore è capo della gestione medica ed amministrativa, sotto la superiore sorveglianza d'una Commissione; or bene sono questi i Manicomi che abbiamo trovati meglio ordinati e condotti. Esistono è vero alcuni Manicomi, nei quali la Direzione medica è affatto indipendente dalla amministrativa e viceversa, e l'una ottemperando alle giuste richieste dell'altra, con regole determinate da una legge comune, costituiscono un amichevole accordo, per il quale l'andamento dei Manicomi stessi non viene a soffrire; in tal caso, sebbene questa divisione ponga di frequente il medico Direttore in una falsa posizione, il male è molto minore; ma quando all'opposto avviene che la Direzione amministrativa abbia il predominio sulla Direzione medica in modo, che questa dipenda affatto da quella, come avviene nei Manicomi di Parigi, nei quali al medico neppure è permesso far visitare l'Asilo senza un ordine speciale dell'Amministrazione, questa predominanza autorevole, non sempre penetrata dei bisogni del Manicomio e dei malati, ignara dei principi dominanti nella scienza e più specialmente dei progressi che ogni giorno raggiunge, oppone continui ostacoli al buon andamento delle cose e costituisce una di quelle utopie, che fanno vergogna al secolo nel quale viviamo.

Queste le poche riflessioni che ho desunte da ciò che ho veduto nella mia visita dei Manicomi esteri, le quali, sembrandomi d'una certa importanza, ho voluto fare oggetto di nota speciale. Spero che altri, di me più versato nella scienza psichiatrica, potrà fare rilievi di maggior entità, instituire utili confronti e scendere ad applicazioni pratiche: io del resto sarò pago se con questo tenue lavoro, avrò portato il mio piccolo tributo alla grande opera scientifica e umanitaria, la quale si ripromette di perfezionare e rendere per ogni lato commendevoli questi Asili, dentro ai quali fiduciosi si ricovrano quegli infelici, che per la loro triste condizione, vennero più volte assomigliati alle

. . . . genti dolorose
Ch'hanno perduto il ben dell'intelletto.

INDICE

ERRORI				CORREZIONI
a pag. 12	verso	27	battute e stagnate	battuto e stagnato
« 14			Gli stipendi di cui si parla sono annui.	
« 19	verso	24	uniti	unito
« 25	«	3	descritta	descritte
« 29	«	14	molto leggere, si aprono	molto leggere: le finestre si aprono
« 35	«	9	M.r Gillieron	M.r Schaerer
« 39	«	11	zincate	zincato
« 41	«	12	ogni 5 malati	ogni 7 o 8 malati
« 44	«	12	a questo laterali, i quartieri	a questo laterali, contengono i quartieri
« 50	«	6	più gli aggrada	più loro aggrada
« 57	«	31	regnava	regnavano
« 78	«	4	per avere quella	per avere la prima
« 93	«	22	due malati	due celle
« 100	«	13	materessate	materassate
« 110	«	25	non lo si possa accusare	non si possa il nostro accusare